



**CORTE DI ASSISE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE DIBATTIMENTALE**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 151

PRESIDENTE Dott. Giancarlo MASSEI

PROCEDIMENTO PENALE N. 008/08 R.G.

A CARICO DI: KNOX AMANDA + 1

UDIENZA DEL 20 NOVEMBRE 2009 - Aula PG0002

TRIBUNALE DI PERUGIA - Cancelleria Penale SEZIONE DIBATTIMENTO PERVENUTO IL
25 NOV. 2009
<i>IL CANCELLIERE</i>

Esito: RINVIO AL 21 NOVEMBRE 2009 - ORE 09:30

CORTE DI ASSISE DI PERUGIA
SEZIONE PENALE DIBATTIMENTALE

Presidente:	Dott.	Giancarlo Massei
Giudice a latere:	Dott.ssa	Beatrice Cristiani
Pubblico Ministero:	Dott.	Giuliano Mignini
Pubblico Ministero:	Dott.ssa	Manuela Comodi
Cancelliere:	Sig.ra	Stefania Bertini
Ausiliario tecnico:	Sig.ra	M. Carmela Marsico

Udienza del 20/11/2009 Aula PG0002

Procedimento penale n. 008/08 C.A.

A CARICO DI KNOX AMANDA + 1

PRESIDENTE - Si porta a conoscenza delle parti ulteriori istanze di ripresa della discussione, su questo così come si è fatto finora le parti vengono interpellate per valutare se consentire o meno che la parte della discussione, alla quale il dibattimento in questa fase è pervenuto, possa essere ripresa. Su questo le parti vengono interpellate, visto che è atto, istanza pervenuta a questa Corte.

PUBBLICO MINISTERO DOTT. MIGNINI - Parere contrario.

PARTE CIVILE - AVV. MARESCA - Presidente, io sono remissivo alla decisione della Corte, in ipotesi comunque una regolamentazione per evitare che mentre si discute ci possa essere confusione o rumore.

PARTE CIVILE - AVV. PACELLI - Io mi associo, Presidente, a quanto detto dal collega di Parte Civile.

DIFESA - AVV. DALLA VEDOVA - La difesa Knox, Avvocato Dalla

Vedova, per quello che riguarda la richiesta di copertura di diretta televisiva della discussione delle parti siamo in opposizione perché riteniamo che questo è un argomento già affrontato e che quindi le decisioni sono state prese, e in questa fase dover cambiarle sembra inopportuno. Per tutto il resto ci rimettiamo alla Corte, ritenendo che questo argomento è stato largamente trattato e già oggetto di decisioni.

DIFESA - AVV. ROCCHI - Anche la difesa Sollecito si rimette alla Corte.

PRESIDENTE - La Corte, sulla base di quanto dalle parti sul punto dedotto, visto l'articolo 147 Disposizioni e Attuazioni Codice di Procedura Penale, richiamati gli orientamenti espressi nel corso di questo dibattimento, ritenuto di non ravvisare motivo per modificare detto orientamento, non autorizza le riprese e dispone che anche la discussione avvenga in pubblica udienza ma senza riprese; invita quindi le parti a illustrare e formulare le proprie conclusioni. La parola all'Ufficio del Pubblico Ministero. È già stata dichiarata chiusa l'istruttoria, salva ovviamente la necessità ex articoli 523 e 507 secondo quanto il Codice di rito consente e prevede. Prego.

PUBBLICO MINISTERO DOTT. MIGNINI - Signor Presidente, Signor Giudice a latere e Signori Giudici popolari, io parlerò oggi credo piuttosto a lungo, poi nella giornata di domani parlerà, sui temi in particolare dell'aspetto della genetica forense, delle celle telefoniche e su aspetti di carattere tecnico, la collega e poi riprenderò per le conclusioni. È l'ora di tirare le fila di questo lungo dibattimento e più ancora di questa vicenda processuale che possiamo, a ragione, definire unica nel panorama giudiziario non solo italiano ma forse mondiale. Unica per lo straordinario interesse che ha suscitato a livello

mondiale e per il peso relevantissimo che hanno avuto gli organi di informazione in questo processo. In qualche modo è un processo che interessa tre continenti, il Vecchio Continente, l'America e l'Africa. C'è un processo che procede separatamente ma fa parte della stessa vicenda giudiziaria. In generale l'informazione sia della carta stampata che televisiva, salve alcune eccezioni, ha svolto con grande obiettività e rigore la sua attività a beneficio del pubblico e mi piace sottolineare in questo ambito la professionalità manifestata in genere da tutti e anche direi e sottolineo dagli organi di informazione locali. Ma d'altra parte non può tacersi la circostanza che io sono molto spesso, io sono abituato a parlar chiaro, chi mi conosce conosce la mia schiettezza, chi aveva partecipato al processo reale e ne leggeva o ascoltava i resoconti su certi organi di informazione o su Internet, per esempio, era come se si trovasse di fronte un altro processo, diverso da quello reale a cui aveva partecipato, un processo quello mediatico in cui quasi svanivano i nodi centrali che io vorrei invece qui sottolineare e riprendere, del processo in aula e assurgevano ad elementi decisivi circostanze diverse. Quello che ha caratterizzato poi questo processo, e questo in termini decisamente poco comprensibili, è stato altresì il fatto che a fronte di una assoluta linearità delle vicende processuali, vale a dire della rapidità con cui le indagini, su un processo come questo, sono state svolte e i processi poi, dopo l'esercizio dell'azione penale, si sono celebrati e delle plurime e costanti conferme che ha avuto l'ipotesi accusatoria, sia davanti al Giudice per le indagini preliminari, la Dottoressa Matteini, sia davanti al GUP, Dottor Micheli, che davanti al Tribunale del Riesame, che dinanzi alla Corte di Cassazione, Sesta Sezione se non sbaglio. Aggiungo, per inciso, che sarebbe una fortuna per l'Ufficio del

Pubblico Ministero se i processi si svolgessero con questa linearità, con conferme così plurime e decise, non così ipotetiche, senza tentennamenti di sorta sia da parte del Tribunale del Riesame che della Suprema Corte di Cassazione. Invece in diverse occasioni chi svolge l'Autorità giudiziaria lo sa, non è così. Ecco, nonostante questa assoluta linearità delle vicende processuali, poche vicende processuali come questa hanno attirato contestazioni tanto veementi. Il più delle volte, osserva l'Ufficio del Pubblico Ministero, superficiali in modo imbarazzante e caratterizzate dall'assoluta ignoranza degli atti processuali e dalla totale obliterazione di queste molteplici e definitive conferme. E questo è il maggior paradosso di questa vicenda processuale. In altri casi accostati non si sa perché alla presente vicenda come, possiamo pure dirlo, il delitto di Garlasco, l'iter processuale non è stato così lineare e così sicuro come quello che ha caratterizzato il presente processo. È questa la contraddizione più evidente che ricavo, è una cosa che mi ha colpito, dall'analisi dei risultati delle indagini del processo da una parte e dall'altra dal giudizio che in Italia e altrove è stato invece dato a livello mediatico e di opinione pubblica. Non si possono ignorare poi, e passare sotto silenzio, gli attacchi, non parlo delle legittime critiche che sono ben accolte perché sono costruttive, parlo degli attacchi che dalla fase delle indagini ad oggi hanno accompagnato questo processo e la continua, intollerabile, denigrazione dell'ordinamento sostanziale e processuale di questo nostro Stato, specie nei momenti decisivi della vicenda giudiziaria. In particolare ricordo il momento culminante all'udienza preliminare. Come ignorare poi i continui, acrimoniosi, tentativi di delegittimazione portati contro gli organi di Polizia operanti che hanno svolto con estrema professionalità i loro compiti, sia

la Squadra Mobile che gli organi di Polizia con competenze tecniche, contro chi vi parla e talvolta contro la stessa Corte. Ricordo nel caso di recenti farneticazioni cui ha dato spazio, tempo fa, un quotidiano italiano. Attacchi, vi dicevo, condotti da soggetti rispettivamente italiani, ma soprattutto di oltre oceano perché questo non è un giudizio ma un dato di fatto, in particolare più che giornalisti di quotidiani o di settimanali, soprattutto Avvocati estranei a qualsivoglia mandato difensivo endoprocessuale, soprattutto detective in cerca di notorietà, scrittori o giallisti sino ad arrivare a gruppi, più o meno estesi, di blogger che si sono dati il cambio, proprio ho osservato, arrivava uno, poi arriva l'altro, a ondate ora l'uno ora l'altro a costruire una specie di rassicurante e comodo processo parallelo o auto processo senza l'arduo e troppo impegnativo contraddittorio del processo vero che si è celebrato e si celebra qui e solo qui, in questa aula e tutti accomunati da una sconcertante superficialità e approssimazione di giudizio. E questo non ha favorito la comprensione delle vicende processuali dalla continua trasposizione anche lessicale di istituti di quel particolare ordinamento di Common law che è quello statunitense, ha realtà giudiziarie profondamente diverse e non comprese. Il che è la spia di una imbarazzante ignoranza dell'ordinamento sul quale esprimono, si fa per dire, valutazioni di questo tipo, basti dire per esempio, per fare un solo esempio di questa confusione che si è spesso fatta, che si è parlato di verdetto che la Corte dovrà pronunciare mentre la Corte emetterà invece una Sentenza, una Sentenza che sarà accompagnata da una motivazione che darà conto sino al dettaglio delle ragioni e del percorso logico che l'avranno determinata, qualunque essa sia. Ed è bastato poco per intravedere con palmare, persino monotona chiarezza, la perfetta corrispondenza

tra gli ispiratori di questi irresponsabili attacchi e quelli distintisi in spregiudicate iniziative anche ma non solo di tipo giornalistico letterario contro indagini e processi di questa Procura, che questa Procura ha condotto unitamente ad altro ufficio giudiziario e sta attualmente conducendo, tra innumerevoli ostacoli, in relazione a tragiche ma anche torbide e inquietanti vicende criminali. Non mi ha colpito tanto la spregiudicatezza di chi ha cercato di leggere normalissimi atti di indagine e giudiziari in genere e il rigoroso rispetto delle norme procedurali italiani come chissà quali abusi, scambiando forse la fiction letteraria con la realtà. Ecco, sono rimasto sorpreso da tanta superficialità più che irritato personalmente, confesso quello che mi ha colpito è stata proprio la sorpresa di trovarmi di fronte a questa incapacità di comprendere e tutto quello che è stato fatto in questo senso è stato svolto da chi ha ritenuto di sposare senza riserve opinioni condivisibili, perfettamente lecite, la causa di innocenza degli imputati nella speranza non so proprio quanto fondata che l'avvelenamento del clima attorno al processo giovasse agli imputati. Questa brutta abitudine di buttarla in rissa sperando di ricavarne benefici è purtroppo una moda italiana che evidentemente, come il Made in Italy, si è imposta anche all'estero. E tutto questo va detto senza cadere in ingiuste, infondate e sommarie generalizzazioni, perché tanti e significativi sono i giornalisti, stranieri in genere la gran parte, ma i giornalisti io parlo in particolare di oltre oceano che hanno saputo invece resistere a questo clima che evidentemente esiste, non so con quale estensione, ne prendo atto, nel loro Paese, ed hanno cercato con intelligenza e coraggio di capire e informare correttamente, e una larga fetta di opinione pubblica americana ha guardato con crescente insofferenza a questa continua operazione di delegittimazione.

Debbo dire, questo entra un po' nell'aspetto più propriamente attinente a questo processo, che anche le difese nei loro controesami e nelle loro iniziative difensive hanno spesso, molto spesso, io me ne sono accorto rileggendo le dichiarazioni testimoniali, le domande e le risposte di esami e controesami, hanno spesso pensato più che a difendere i loro assistiti a intentare una sorta di contro processo oltre che a coimputati assenti, il che mi ha colpito debbo dire, agli inquirenti per di più su aspetti meramente formali se non formalistici della redazione e della correttezza dei verbali o di altri atti del tutto estranei ai fatti per cui si procede, cioè al contenuto delle vicende. Nel settore degli accertamenti, ex articolo 354 Codice di Procedura Penale o ex articolo 360 del Codice di Procedura Penale e della loro valutazione, rilevanti problemi, io me ne sono accorto, sono sorti per il continuo, e mi si perdoni insolito, alternarsi di sempre nuovi consulenti, completamente diversi da quelli che avevano partecipato direttamente agli accertamenti, e mi riferisco alla difesa di uno degli imputati che ha fatto sì che chi avesse partecipato materialmente ai sopralluoghi non era più consulente, non poteva fornire il suo contributo di conoscenza nell'istruttoria dibattimentale ed è stato sostituito da altri consulenti, nominati anche in epoca recente, comunque dopo che gli accertamenti erano stati completati, e del tutto estranei agli stessi, caso tipico è quello del Professor Tagliabracci. Oggi però, in questo momento in cui occorre operare la sintesi definitiva e la Procura è la prima a doverlo fare, è giusto però ricordare tutti i numerosissimi aspetti positivi che questo processo ha evidenziato, in particolare i livelli inusitati, direi unici, di approfondimento dibattimentale che si sono raggiunti, il vivacissimo ma generalmente corretto

contraddittorio, gran parte degli Avvocati delle difese li conosciamo e li stimiamo da sempre, altri non li conoscevano se non per la loro notorietà e li abbiamo molto apprezzati nei loro interventi, lo dico sinceramente, torno al contraddittorio che è stato molto vivace e che molto ha contribuito, secondo me, ad una chiarificazione della vicenda, moderato questo contraddittorio con estrema intelligenza e correttezza dal Presidente, ci conosciamo da anni ma è doveroso ringraziarla per come ha diretto il dibattimento, l'impegno e la capacità di comprensione evidenziata dal Giudice a latere e neppure questa è una novità perché la conosciamo anche lei da anni, chi non conosceva erano però i Giudici popolari che hanno seguito ogni minimo aspetto dell'istruttoria dibattimentale con un'attenzione, una partecipazione, un'intelligenza ed una sensibilità che non mi era capitato di osservare con la stessa intensità in altri processi di Corte d'Assise. Io stesso sono stato Giudice, sono stato Giudice a latere in processi di Corte d'Assise e ho conoscenza quindi dei Giudici popolari, debbo dire che sono rimasto colpito dalla attenzione dimostrata e dalla partecipazione dimostrata dai Giudici popolari. E non è possibile prima di iniziare la concreta trattazione non sottolineare qui la compostezza, la serenità, il riserbo che pure in mezzo a tanto fragore, anzi spesso baccano, hanno manifestato i familiari di Meredith Kercher, che ce l'hanno fatta conoscere e l'hanno in qualche modo fatta rivivere in questa aula parlandone con tristezza ma anche rievocandone, come ha fatto la sorella Stephanie, il rapporto con il sorriso, come se le ritornassero in mente, mi ha colpito, le battute e gli episodi allegri e scherzosi della loro vita insieme. E ad essi si sono unite, le ho conosciute durante le indagini, sono tornato a rivederle in istruttoria dibattimentale, le amiche di

Metz, quelle con le quali lei si sentiva tranquilla, è uno dei punti chiavi di questo processo, si sentiva come a casa, al sicuro, che hanno mostrato con la loro compostezza ma anche con la loro commozione, abbiamo visto, l'affetto che provavano per la loro connazionale.

Era doverosa questa premessa, entro nella vicenda processuale direttamente. C'è un invitato di pietra in questo processo, ci sono delle norme che dobbiamo rispettare, c'è un coimputato che ha preso una strada diversa: Rudi Hermann Guede. Non c'è formalmente perché i due processi sono stati separati e in questo processo l'ivoriano ha ritenuto di avvalersi della facoltà di non rispondere, è stato chiamato e non ha risposto, ma è in qualche modo sempre presente perché i due coimputati che hanno scelto il rito ordinario, quelli per i quali siamo qui in questo momento non si limitano a proclamare la loro innocenza, no, accusano il coimputato e lo accusa la Knox benché a suo dire quasi non lo conoscesse e il Sollecito che invece ha proprio escluso di conoscerlo. Avendo entrambi ribadito di avere trascorso la notte tra il primo e il due novembre nella casa di Sollecito nulla potrebbero dire dell'assassino di Metz, non c'erano. "Chi è stato? Bah, vedetelo voi. Se fosse uno solo o più, più persone, se fosse bianco, nero, giallo e noi che ne sappiamo? Eravamo a Via Garibaldi!" e invece lo dicono eccome, e lo dicono i loro consulenti, Introna in testa, all'udienza del 20 giugno 2009. "Noi non c'eravamo ma l'assassino è uno" neppure questo potrebbero dire, potrebbero essere uno o più, noi non lo sappiamo. "No, noi non c'eravamo ma l'assassino è uno ed è Rudi Hermann Guede". Vi sono addirittura numerosi testi, indotti dalla difesa Sollecito ed escussi, come Salvadori del Prato o quelli i cui verbali credo mi pare sono stati acquisiti, come Avital Benedect, Giulia Devis, Alexander Crudo, Akauskas, il

lituano o lettone, Wikintass, Mohammed Barrow Abucar, Marta Nieto, Crudo, Crudo Concetta, Philip Mali che hanno riferito soltanto su episodi che riguardavano Rudi, in un processo in cui gli imputati sono Amanda Knox e Sollecito Raffaele. Una sorta di reiterazione del processo contro Rudi, conclusosi con la condanna a trenta anni di reclusione, i cui testi sono stati esaminati dalla difesa Sollecito che, debbo dirlo questo, si è rivestita nella fattispecie di una sorta di ruolo di accusa privata in assenza dell'imputato e dei suoi difensori. E il C.T. di parte Sollecito, Professor Francesco Vinci, esaminato all'udienza del 18 settembre scorso, ha puntualmente confermato il "j'accuse" della difesa degli imputati contro Rudi quando, esaminato dall'Avvocato Luca Maori, a in pratica attribuito a Rudi anche l'impronta del piede sul tappetino del bagno di Metz che i nostri consulenti hanno con certezza attribuito a Sollecito. Il tutto, e qui non anticipo nulla ma insomma è un fatto di quello che dovrà dire la collega, nonostante l'evidente incompatibilità del profilo del piede di Rudi caratterizzato tra l'altro da un indice altissimo e debordante sopra la linea dell'alluce rispetto al piede che ha lasciato quell'impronta. Quindi su questo comunque e su altri aspetti, sugli aspetti relativi alle tracce biologiche, alle impronte e agli accertamenti sulle celle parlerà, come ho detto, domani credo, non so se ce la facciamo questa sera ma non credo, la collega Manuela Comodi. Quello che sconcerta poi di questo atteggiamento degli imputati e delle loro difese è che in pratica, quindi gli stessi hanno voluto fare un processo parallelo rispetto a quello nel quale è coinvolto Rudi senza che quest'ultimo possa difendersi, senza neppure però, e questo è un altro particolare che colpisce, "Tu non ci sei, noi ti facciamo il processo e tu non ci sei, ma nemmeno consentiamo l'acquisizione al presente

processo delle dichiarazioni del coimputato". Il Rudi da parte sua cosa ha fatto nel processo che lo riguarda e che si trova ora in appello? Ora pare che nelle ultime dichiarazioni si è, diciamo abbia reso dichiarazioni più ambigue rispetto a quelle ultime che aveva reso, non mi ricordo quando, davanti a me, ha detto che gli assassini sono i due coimputati, Knox molto più deciso, Sollecito in maniera più sfumata. Accuse incrociate e alcuni difensori non è che hanno cercato di moderare lo scontro, assolutamente no, l'hanno se possibile proprio inasprito come, debbo dire purtroppo, hanno fatto i due mondi di supporto dei due imputati, quello di giovinazzo per Raffaele e il partito di Seattle, anzi un partito di Seattle, un certo partito di Seattle e connessioni per Amanda. Tutti d'accordo a dare addosso a Rudi e tutti e due i coimputati d'accordo nel sostenere oltre ogni limiti il tentato furto con effrazione nella camera di Filomena Romanelli, la cui finestra era la più alta e la più esposta tra tutte quelle della casa, la più improbabile per essere scelta come veicolo per l'ingresso nella casa. Fulcro della teoria dell'effrazione dall'esterno, di Rudi Hermann Guede ovviamente, lo si dice, non lo si dice, lo si dice in maniera più o meno velata, lo si dice talvolta in maniera più esplicita, è la consulenza di parte Sollecito del Maresciallo Francesco Pasquale che sentito all'udienza del 3 luglio 2009 ha cercato di difendere l'ipotesi del getto di pietra dall'esterno, pur avendo ammesso di avere tratto le sue conclusioni da un presupposto smentito dalle foto della casa scattate al sopraggiungere della Polizia ma soprattutto, come si vedrà dalle risultanze dibattimentali. Cioè tenendo presente - dice il Maresciallo Pasquale - che le persiane che si affacciano all'esterno della camera della Romanelli fossero completamente aperte e cioè addossate alla parete del lato settentrionale della casa, quella

che guarda verso l'incrocio e quindi verso la biforcazione Piazza Grimana Bulagaio, è il lato nord se non sbaglio, quello su cui dava la finestra della camera della Romanelli. Se si riprendono le dichiarazioni del consulente, Maresciallo Pasquale, all'udienza del 3 luglio 2009 si rimane sinceramente esterrefatti dalla completa e cosciente eliminazione delle persiane dall'assetto della finestra da analizzare, benché il Maresciallo Pasquale sapesse benissimo perché ha visto le foto che le persiane come erano state lasciate da chi le aveva manovrate prima di uscire vi erano eccome! All'osservazione di questo Pubblico Ministero come mai non fossero raffigurate le persiane nella consulenza sul lancio della pietra il Maresciallo Pasquale ha confessato candidamente: "Non abbiamo, diciamo per una comodità di ripresa" e certo che è comodo così, comodissimo, vedasi pagina 19, io non richiamerò ogni volta ma cerco di farlo perché ogni affermazione che faccio cerco di ancorarla ad un preciso riscontro processuale nei verbali, pagina 19. Ad una ulteriore domanda di questo Pubblico Ministero se una delle persiane forzasse e non si potesse chiudere per la dilatazione operata dal calore e quindi la persiana forzava sul davanzale, il consulente di parte Sollecito ha risposto: "Ma questo particolare sinceramente non lo so", pagina 19. A un certo punto è lo stesso Presidente che chiede al C.T. dove abbia messo le persiane, dove sono finte queste persiane e il Maresciallo Pasquale risponde: "No io non le ho messe perché appunto nella sperimentazione mi interessava l'impatto del sasso sul vetro" testuale eh. E certo che così si impatta il sasso sul vetro, grazie. E ancora: "Cioè io non l'ho considerata la persiana in questo caso" pagina 21, il verbale ve l'ho detto. Questo Pubblico Ministero, per nulla soddisfatto delle risposte del Maresciallo Pasquale insiste, questo è un particolare della

tentata effrazione, particolare chiave, pochi l'hanno capito, della vicenda, non riuscendo a mascherare quella che eufemisticamente potremmo definire perplessità e il consulente confessa: "Non credo che ci voglia un tecnico - è letterale - per dire che se le persiane erano accostate non poteva passare, è ovvio", grazie, non me lo sono inventato, è vero, è a pagina 22 del verbale 3 luglio 2009. C'è da rimanere esterrefatti. Se lo dice lui! E infatti erano accostate, incastrate sul davanzale si direbbe meglio, lo vedremo fra poco, che è peggio che normalmente chiuse, perché normalmente chiuse con il gancio se non forzano sul davanzale possono anche giocare un po', si allargano, ma se sono incastrate il discorso è drammatico. Il Presidente torna di nuovo sulle persiane, le persiane dove sono finite? Il consulente è irremovibile: "Le persiane per me nella sperimentazione non esistevano" pagina 30. Quando l'Avvocato Maori riprende le sue domande, io l'ho osservato, cerca di correre ai ripari, un disastro, inizia la sua domanda a pagina 57 del verbale e la sintetizza definitivamente nella seguente, è chiaro che quelle dichiarazioni sono a dir poco, adesso la illustrerò la domanda per la difesa Sollecito e anche per quella Knox, e allora l'Avvocato cerca, è il caso di dirlo, di lasciarsi aperto uno spiraglio, vediamo se qualcosa ci rimane, basterebbe poco, basterebbe che il C.T. Riconoscesse che sì, sia pure vagamente ha tenuto in considerazione anche una minore angolatura di apertura, in quelle condizioni non si può pensare di pretendere altro, la partita era drammatica, e chiede l'Avvocato Maori se fosse stata una, l'ipotesi è questa: "Non 180 gradi ma ad una angolatura diversa, 100, 120 gradi quindi un semiaperto, ma tale comunque da permettere l'entrata della pietra, lei ha considerato questa ipotesi?" la domanda è a pagina 58. Tutto vano perché il Maresciallo Pasquale

implacabile, tronca bruscamente e inesorabilmente le speranze dell'Avvocato Maori: "Certo, io ripeto la persiana non l'ho considerata e pertanto l'ho considerata completamente aperta, perché non..." pagina 58, non me lo sono inventato, andate a vedere, è la citazione. L'Avvocato Maori capisce che purtroppo non può più insistere, il consulente ha chiuso il discorso senza aprire il varco in cui sperava la difesa Sollecito, quindi nonostante lo sforzo del difensore il consulente è stato categorico e inesorabile nella sua analisi, ha presupposto che le persiane fossero completamente aperte e a contatto con la parete. E l'Avvocato Maori è stato costretto, con disappunto ce ne siamo accorti, a non insistere su quel punto fondamentale. Le persiane vengono completamente aperte invece da Amanda e da Raffaele, vedremo in ipotesi, quando tornati sul posto hanno dovuto simulare il tentato furto e qui le ipotesi che si possono fare sono diverse, o il vetro viene rotto dall'interno come è più verosimile oppure possiamo anche concedere, dopo che le persiane sono state completamente aperte, Raffaele dall'esterno lancia, e non è facile nemmeno in quel caso, la pietra ritrovava all'interno della stanza di Filomena. Vedremo più avanti come fossero in effetti posizionate le due persiane che tra l'altro forzavamo, come ho detto, sul davanzale perché dilatate per effetto degli sbalzi di temperatura. Si veda sul punto esame della Romanelli a pagina 26. Da questo tentato furto, da questo getto di pietra con scalata che d'ora in avanti per comodità di esposizione chiamerò GPS "getto di pietra con scalata" bisogna partire perché questo è il chiodo a cui è appesa la difesa di entrambi gli imputati. Proprio così, la loro sorte è appesa a questo sostegno. A livello mediatico in pochi, ma credo quasi nessuno, se ne sono accorti ma la realtà è questa, la chiave del mistero è quindi nella stanza di Filomena Romanelli. Prima di

analizzare il passaggio va subito detto che sono pacifiche alcune circostanze. La porta di ingresso esterno dell'appartamento di Meredith non è stata forzata, solo a titolo esemplificativo il particolare è stato puntualmente confermato dal Dottor Marco Chiacchiera, Dirigente dello SCO e vice Dirigente della Mobile di Perugia, e dal Sostituto Commissario Napoleoni nell'esame condotto dal Pubblico Ministero Dottoressa Comodi il 27 febbraio 2009. La notte tra il primo e il due novembre nell'appartamento c'erano solo Meredith e Amanda, quest'ultima è vero con un piede in Via della Pergola e un altro a casa di Sollecito, non è che ci vuole molto, a Perugia si arriva in certe zone, da Via della Pergola a casa di Sollecito saranno cinque minuti poco più, non l'ho fatto ma sono perugino, conosco benissimo la zona e non credo che ci voglia molto. Ma era una delle coinquiline rimaste Amanda, e comunque ripeto a poco più di cinque minuti dall'appartamento perché questo è il tempo occorrente per spostarsi dall'appartamento di Amanda a quello di Sollecito. Filomena Romanelli era dall'allora fidanzato Marco Zaroli, in Via Fonti Coperte, piuttosto distante, in periferia, Laura Mezzetti era a Montefiascone, nella Tuscia Laziale. I ragazzi del piano di sotto? Erano tornati nelle Marche, Filomena Romanelli il 7 febbraio 2009 ha affermato che le due coinquiline rimaste sapevano, Amanda e Meredith, che lei e la Mezzetti non sarebbero state nell'appartamento in quei giorni e i ragazzi avvertirono, i ragazzi di Fermo, diciamo delle zone limitrofe, avvertirono le coinquiline del piano di sopra che sarebbero tornati nelle loro case, nelle Marche. Si veda la dichiarazione di Giorgio Cocciaretto in data 19 giugno 2009. Fatta questa premessa torniamo alla scalata. Perché questa scalata, questo tentativo di effrazione è il chiodo a cui è appesa tutta la difesa dei due

coimputati? Questo dato va messo in correlazione con l'assenza di segni di effrazione nella porta esterna. La ragione è molto semplice, se il GPS è autentico vuol dire che effettivamente qualcuno è penetrato clandestinamente nell'appartamento ove abitava Meredith la notte tra il primo e il due novembre ed è evidente allora che questo soggetto o questi soggetti, questo soggetto è inscindibile dalla figura dell'assassino, è chiaro infatti che Meredith si trovava già nell'appartamento quando lo sconosciuto o gli sconosciuti, provocando un baccano indescrivibile, da immaginarselo, dopo aver colpito con la pietra lanciata verosimilmente dallo spiazzo antistante l'ingresso, anzi da una posizione immediatamente posteriore al piccolo recinto di legno, dopo aver colpito i vetri della finestra della camera di Filomena, centrando miracolosamente un ristrettissimo spazio lasciato libero tra le due persiane, che Filomena ha accostato e che forzavano sul davanzale, hanno scalato i quasi quattro metri della parete sottostante la camera di Filomena e sono entrati nella camera di quest'ultima, preceduti dall'altrettanto fragorosa caduta della pietra sul pavimento della camera, un baccano indescrivibile. Se il fatto fosse avvenuto invece prima del ritorno di Metz è evidente che questa al suo rientro se ne sarebbe invariabilmente accorta, avrebbe abbandonato la casa, avrebbe avvertito Filomena e la Polizia. Il tutto si badi bene nell'assenza di tracce ematiche sul davanzale della finestra coperto di vetri infranti. Si vedano le foto del davanzale, nella consulenza Pasquale, dai profili particolarmente taglienti per chi avesse dovuto issarsi sulla finestra, facendo forza con le mani poggiate sul davanzale. Lo sconosciuto o gli sconosciuti, vistosi scoperti o scoperti da Metz avrebbe tentato di passare dal possibile reato contro il patrimonio ai reati contro la persona, attraverso una

progressione della manovra di tipo sessuale, all'omicidio. Ed è evidente che in tal caso, se fosse vero questo, i due coimputati sarebbero del tutto innocenti non potendo loro addebitarsi una simile effrazione, perché Amanda disponeva tranquillamente delle chiavi di casa e poteva entrare tranquillamente dalla porta di ingresso. Il fatto in questo caso sarebbe riferibile ad un estraneo costretto ad introdursi nella casa in quel modo senza alcun apporto dei due imputati. Il discorso cambia invece radicalmente nel caso contrario, cioè nel caso dovesse ritenersi improponibile e dovesse anzi smentirsi l'ipotesi della scalata. In questo caso la difesa non perderebbe solo un argomento fra i tanti, si è parlato le prove biologiche eccetera, questo è l'elemento chiave, ma vedrebbe cadere il chiodo a cui è integralmente apposta e la ragione è molto semplice. In tal caso, infatti, tutta l'operazione compiuta nella stanza della Romanelli sarebbe simulata e gli autori della simulazione non potrebbero essere che soggetti che disponevano delle chiavi di ingresso della porta esterna, non forzata, e l'atto sarebbe stato destinato a indirizzare le indagini sull'omicidio su sconosciuti penetrati dall'esterno, quindi ancora Rudi scappa - chissà che cosa farà, ancora proteggiamolo, vedremo - quindi all'insaputa e contro la volontà della Knox in questa simulazione e ad allontanare qualunque sospetto su chi poteva disporre dell'appartamento. Si è detto sconosciuti ma la linea difensiva della Knox e del Sollecito è più diciamo ambiziosa di quella che ci si sarebbe potuti attendere da soggetti che al di là di reiterate e vistose contraddizioni hanno sempre cercato di sostenere che nella notte del delitto non si trovavano in Via della Pergola ma in Corso Garibaldi, nell'abitazione - non mi ricordo il numero - di Raffaele Sollecito e quindi nulla avrebbero potuto sapere dell'autore o degli autori del delitto

avvenuto nelle immediate adiacenze dell'Università per Stranieri tra l'inizio della discesa del Bulagaio in direzione nord e Viale Sant'Antonio in direzione sud poi est. E invece bisogna prenderne atto, i due non solo ripeto si difendono ma accusano un soggetto determinato che guarda caso è il loro originario coimputato il quale, a sua volta non se ne sta con le mani in mano, oggi è un pochino più incerta la situazione ma li ha accusati del delitto, soprattutto Amanda. Quindi se la scalata è simulata gli autori della simulazione, non si scappa, sono la Knox che aveva la disponibilità dell'abitazione e il Sollecito che la seguiva sempre e che in ogni caso ha trascorso la notte con lei, ce lo ha detto e ripetuto il barbone Curatolo all'udienza del 28 marzo 2009, su cui si tornerà. E il fine della simulazione era quello di allontanare da sé, Amanda, e da Raffaele i sospetti di quell'orrendo delitto e in tal caso Rudi, non legato alla casa né ad Amanda, e indicato come il responsabile dagli altri due appare estraneo alla simulazione verificatasi con ogni probabilità, se è vera questa ipotesi, dopo che lo stesso si era allontanato dal luogo dove sono tornati successivamente Raffaele ed Amanda, non c'è alternativa, tertium non datur. Allora vediamo, sulla base di un'attenta e completa ricostruzione dello stato dei luoghi, dell'altezza delle finestre da terra, della loro esposizione, della localizzazione dei vetri sul davanzale e all'interno della camera della Romanelli e sulla presenza assenza di possibili oggetti di furto nella stessa, vediamo se l'ipotesi getto di pietra con scalata sia plausibile o implausibile e in tal caso simulata. Una prima considerazione balza evidente: la finestra della Romanelli, teatro dell'operazione, è la più alta da terra, è la più esposta al traffico pedonale e veicolare specie a quello diretto nel parcheggio Sant'Antonio situato proprio

difronte alla casa e più in alto rispetto alla stessa. In proposito i testi Coletta Pasqualino e Salciccioli Lucia, all'udienza del 23 giugno 2009 hanno parlato di un intenso traffico veicolare e pedonale, lo vedremo ma intanto l'accenno, nella zona grosso modo dalle 22:30 alle 23:15, 23:30 circa, non solo ma la finestra della camera di Amanda che è più a lato, più verso gli Appennini, cioè verso est, posta a sinistra, guardando la parete è a sinistra di quella della Romanelli, quindi guardando la parete della casa che dà verso l'Università per Stranieri, finestra che è certamente meno alta, la finestra della camera di Amanda, da terra di quella della Romanelli, ha sotto di sé una porta cancello, utilizzabile come scala che parte proprio da terra e dalla quale si può salire agevolmente partendo da terra, non c'è bisogno di fare strani innalzamenti della gamba, come abbiamo visto da parte dell'Avvocato dello studio Maori, si sale da terra e si sale, se fosse stato possibile. Sotto la finestra della Romanelli invece c'è non una porta ma una finestra a cancello, situata a non trascurabile altezza da terra e sulla quale bisognerebbe prima issarsi da terra, afferrando le sbarre metalliche e inserendo il piede sulla base della finestra stessa. Inoltre, altro particolare, mentre la porta cancello corrispondente alla camera di Amanda, sopra la porta cancello c'è una sorta di lampada sulla quale con un certo rischio si potrebbe poggiare il piede e guadagnare in altezza da terra, sopra la finestra a cancello corrispondente alla finestra della Romanelli non c'è altro che un chiodo sporgente spostato leggermente a sinistra che non potrebbe sostenere il peso di una persona e che comunque è stato trovato integro dagli inquirenti. Questi particolari oltre che puntualmente confermati dal Sostituto Commissario Monica Napoleoni all'udienza del 28 febbraio 2009 sono stati

direttamente visionati dalla Corte, per fortuna, io sono stato contentissimo, noi siamo stati contentissimi di questo sopralluogo, per noi era inutile ma c'è stato e siamo contentissimi, in occasione del sopralluogo del 18 aprile 2009. Ma se l'accesso attraverso la finestra della camera di Amanda sarebbe stato certamente meno arduo di quello attraverso la finestra della Romanelli, l'eventuale ladro spostatosi posteriormente sul retro della casa sarebbe potuto entrare tranquillamente dalla porta metallica, a cancello anche questa, dell'abitazione dei ragazzi marchigiani, al piano inferiore. Avrebbe potuto portarsi sul terrazzino e penetrare nel corridoio di fronte alla camera di Metz, dopo aver sfondato l'ampia portafinestra. Il tutto senza essere minimamente disturbato dai conducenti di auto o da eventuali passanti perché da quella parte, siamo in direzione est sud-est, la casa ha di fronte a sé la vallata sottostante e non è minimamente visibile dalla strada. E questo Rudi lo sapeva benissimo, Rudi era stato infatti nell'appartamento dei ragazzi, è un fatto pacifico, tra gli altri lo ha detto Giacomo Silenzi il 14 febbraio 2009 rispondendo alle domande dell'Avvocato Brusco della difesa Sollecito. Rudi sapeva in particolare sin troppo bene che se avesse ritenuto di volerlo fare la via più sicura ed agevole per introdursi nell'appartamento delle ragazze è quella al riparo da occhi indiscreti era, come si è detto, utilizzare proprio la porta cancello dell'appartamento dei ragazzi, sito sul retro della casa con direzione verso Porta Sant'Erminio e Monteluce, porre comodamente i piedi sulle sbarre orizzontali metalliche della porta, afferrare quelle più alte con le mani e portarsi facilmente, molto facilmente sul terrazzino e sfondare, non ci voleva niente, la portafinestra che si trovava proprio di fronte alla camera di Meredith lato, se non sbaglio, sud o est, no,

lato sud-est. Forse c'è qualche imprecisione però la posizione più o meno è quella. L'eventuale lanciatore arrampicatore avrebbe quindi operato la scelta peggiore, se fosse vera questa ipotesi sostenuta dalle difese, per introdursi nell'appartamento delle ragazze.

Andiamo avanti, dopo avere scelto la via più improbabile, più ardua e più esposta, il soggetto si sarebbe munito di una pietra di circa quattro chili, per la precisione 3,850 chili, riconosciuta in aula dal Sostituto Commissario Napoleoni il 27 febbraio 2009, che evidentemente non si sarebbe portato dietro ma avrebbe raccolto sul posto. L'Ispettore Battistelli, per inciso, ha descritto la pietra come avente un diametro di 20, 25 centimetri e un peso di quattro, cinque chili, vedasi dichiarazioni del 6 febbraio 2009, pagina 67. Già il meccanismo scelto dall'ipotetico lanciatore scalatore è talmente complicato e macchinoso da apparire subito perciò solo difficilmente ipotizzabile. E cioè invece di unificare le azioni in una sola, in modo da esporsi il meno possibile agli sguardi dei passanti e degli autisti che transitavano lungo Via della Pergola, cercando di infrangere il vetro di una delle finestre con un oggetto contundente e subito dopo entrare nell'appartamento, lo sconosciuto si sarebbe dapprima posto di fronte alla ringhiera di legno al di là della quale, oltre lo spazio vuoto che termina alla base della casa, circa tre quattro metri sotto, vi era la finestra della camera della Romanelli. Da lì lo sconosciuto lanciando una pietra di quattro chili, di dimensioni ragguardevoli come si nota dalle foto che la riprendono, da una distanza di circa tre metri, avrebbe centrato lo spazio vuoto tra le due persiane, semiaperte della camera di Romanelli, della larghezza di circa 40 centimetri, come rinvenute dalla Polizia Postale. Si parla infatti di posizione semiaperta delle persiane

per indicare la condizione in cui furono trovate dalla Polizia che non è affatto quella in cui la Romanelli le lasciò al momento della partenza, cioè nella tarda serata del 31 ottobre, si vedano le dichiarazioni della Romanelli del 7 febbraio 2009, come si vedrà oltre. Le persiane per di più presentavano il loro spazio vuoto non perpendicolare al lancio della pietra ma deviato verso destra, per chi si trovasse proprio dietro la ringhiera di legno come si può osservare dalle foto che riproducono le condizioni delle persiane al momento del sopraggiungere della Polizia Postale. Infatti la persiana destra, guardando mi pare verso la casa, era spostata più indietro dell'altra e lo sconosciuto tiratore e arrampicatore avrebbe avuto quindi uno spazio più ridotto dato il diverso livello di apertura delle due persiane. È pressoché impossibile che attraverso un'apertura orientata verso destra potesse passare una pietra di quelle dimensioni senza impattare sul legno e cadere a terra alla base della casa, e precipitare dopo un percorso sinistrorso praticamente sotto una sedia e davanti all'apertura di una busta, sedia che l'ipotetico lanciatore si sarebbe trovato alla sua sinistra. All'udienza del 29 maggio 2009 il vice Questore aggiunto Dottor Giuseppe Codispoti, direttore della Unità Analisi Crimine violento, ha infatti escluso che l'enorme pietra potesse essere stata lanciata da fuori ed ha sottolineato che la posizione statica della pietra era incompatibile con un lancio dall'esterno. Ma c'è di più, molto di più, all'udienza del 7 febbraio 2009, la teste Filomena Romanelli che aveva la disponibilità della camera teatro del GPS, rispondendo più volte alle domande del Pubblico Ministero ha dichiarato con precisione che nel momento in cui lasciò la camera, la sera del 31 ottobre, aveva chiuso le persiane della finestra dall'interno, come faceva sempre, pagine 26, 95 e 96

del verbale. Ha precisato ancora che chiudeva sempre le persiane e che solo qualche volta lasciava aperte le ante della finestra coi vetri, la teste ha concluso che le persiane forzavano per la dilatazione subita dal legno a causa degli sbalzi di temperatura ma che lei chiedeva sempre le persiane e la stessa finestra. Ha concluso sul punto con un'affermazione che chiude la questione: "Sì mi ricordo di averla chiusa, anche perché sapevo che sarei mancata qualche giorno" quindi la chiusura delle persiane è stata confermata dalla Romanelli anche rispondendo alle domande dell'Avvocato Maori. La teste poi, su contestazione di quest'ultimo che le ha ricordato che in data 3 dicembre 2007, esaminata da questo Pubblico Ministero aveva detto: "E le persiane le avevo tirate però penso di non averle chiuse" ha confermato quanto dichiarato nel verbale in questione e alla domanda dell'Avvocato Maori: "Quindi le persiane erano accostate e non chiuse?" la Romanelli ha risposto di sì, ad ulteriore domanda del Presidente della Corte la teste ha precisato che il riferimento riguardava le persiane. Quindi la Romanelli ha tirato le persiane, cioè le ha accostate sino a fissarle e comunque le ha accostate l'una all'altra, non ricorda con certezza se le avesse chiuse con la chiusura, persiane tirate e accostate o chiuse. Il discorso, per chi intendesse colpire il vetro retrostante con una pietra di quattro chili, lanciata dall'area prospiciente al recinto di legno posto in pratica di fronte alla finestra, al di là dello spazio vuoto che terminava alla base dell'immobile, cambia poco. Le persiane per essere tirate e accostate dovevano essere a contatto tra loro e con pressione sul davanzale, peggio ancora, senza spazi tra di loro e certamente senza la non trascurabile semiapertura che presentavano all'arrivo della Polizia Postale, altrimenti la teste avrebbe detto di avere lasciato le persiane semiaperte. O

aperte alla maniera del Maresciallo Pasquale. Lo sconosciuto che dall'esterno, munito di pietra, avesse tentato di colpire la finestra, si sarebbe trovato quella notte le persiane chiuse o comunque tirate e accostate, cioè a contatto materiale tra di loro, senza spazi vuoti, e per giunta incastrare e forzate sul davanzale, e lanciando la pietra che sarebbe successo? Ne avrebbe provocato la rottura e la caduta della pietra stessa alla base della casa, non ci piove. Questo è tanto più vero nell'ipotesi di tiraggio e accostamento delle persiane che avrebbe comportato una posizione prominente verso l'esterno di entrambi gli spigoli del frontale delle persiane si cui una pietra di quattro chili, lanciata dalla piazzola, avrebbe impattato e spinto con forza all'indietro verso l'interno della camera, con prevedibili rotture delle strutture in legno usurate, per poi precipitare a terra. Ma le persiane erano semiaperte ed erano integre all'arrivo della Polizia e la pietra all'interno, qualcuno che aveva la disponibilità della casa oltre a Metz le aveva aperte dopo la partenza della Romanelli, e aveva dall'esterno o dall'interno gettato la pietra e organizzato dall'interno la messinscena, oppure aveva fatto tutto dall'interno della camera lasciando poi le persiane in quella posizione semiaperta, vista al suo arrivo dall'Ispettore Battistelli, che parla di finestra "un po' aperta sì" pagina 66, a conferma del fatto che le due persiane erano come si presentano nella foto, quindi avvicinate tra di loro, non completamente accostate né aperte, alla maniera del Maresciallo Pasquale. L'analisi potrebbe finire qui, anche senza considerare la calunnia posta in essere dalla Knox ai danni del Lumumba, il discorso è chiuso. Ma per mero scrupolo proviamo a dare per scontato l'impossibile e a ipotizzare che la Romanelli avesse lasciato le persiane semiaperte. Vediamo che sarebbe successo.

Lo sconosciuto getta la pietra tra le stesse, è un eroe della mira, qui siamo a livelli una specie di... da circo sarebbe, centra lo spazio vuoto tra le stesse rompe il vetro e la pietra va a finire proprio dove è stata rinvenuta. A questo punto non ha fatto ancora niente lo sconosciuto, ha fatto un baccano dell'inferno nella parte più esposta della casa che dà verso il traffico pedonale e veicolare, non ha ancora fatto nulla però perché incurante del baccano compiuto per spaccare il vetro lo sconosciuto inizia la scalata verso la finestra della Romanelli. Nell'esperimento posto in essere dalla difesa Sollecito è stato trovato un legale dello studio, simpatico legale, di altezza decisamente elevata, credo sul metro e novanta, che poggiati i piedi sulla finestra sottostante, uno il sinistro sulla sbarra più alta della finestra con grata metallica, l'altro il destro su una sbarra più bassa, invece riesce a toccare il davanzale su cui le persiane sono rigorosamente chiusa. Si veda la foto numero 3 individuata come 3501 prodotta dalla difesa Sollecito, 20090711104921, lo sconosciuto che per le difese Sollecito e Knox altri non sarebbe che il Rudi, questo povero Rudi, povero perché viene accusato di essere l'unico, ha le sue gravissime responsabilità ma non sono solo le sue le responsabilità, non era certamente così alto, il coimputato condannato è alto all'incirca uno e settanta o poco più, vale a dire una ventina di centimetri meno del legale dello studio Sollecito, che vedo qui alle mie spalle. La scalata sarebbe stata certamente più difficoltosa e certamente il risultato sarebbe stato diverso, il giovane avrebbe forse sfiorato il davanzale ma non sarebbe riuscito a innalzare il corpo all'altezza della finestra, facendo forza con le mani sul davanzale, come si può immaginare avrebbe potuto fare il componente dello studio Sollecito. Ma nell'un caso come nell'altro, ammesso che lo sconosciuto fosse

riuscito a poggiare le mani sul davanzale e a innalzarsi all'altezza della finestra semiaperta, avrebbe premuto con forza le dita e i palmi delle mani nelle pericolosissime e taglienti lastre di vetro lasciate dall'urto della pietra sulla finestra. C'erano delle lastre che mettevano paura e che, sul davanzale della finestra nella parte sinistra, più al centro, guardando verso l'esterno vi fossero grossi pezzi di vetro infranto lo si vede chiaramente anche dalla foto quattro sempre e soprattutto nel Cd interattivo. Lo sconosciuto per forza di cose si sarebbe dovuto ferire quanto meno nella mano destra a causa della pressione esercitata non indifferente, per sollevarsi con le mani all'altezza della finestra. Ma su quelle lastre di vetro e su quel davanzale non vi è la benché minima traccia di sangue. L'eventuale presenza di materiale biologico di natura ematica, magari riferibile a Rudi, sul davanzale della finestra della Romanelli sarebbe stato una manna per le difese, una manna, la forte pressione e sfregatura delle dita e dei palmi delle mani dello sconosciuto sul davanzale della Romanelli avrebbe lasciato anche le cellule epiteliali, ma su davanzale non vi sono tracce ematiche o di altro genere. Andiamo avanti, continuiamo ad immaginare l'inverosimile.

Superando tutti gli evidentissimi ostacoli, a ritenere plausibile il GPS, vediamo cosa sarebbe successo. Lo sconosciuto è riuscito finalmente, vivaddio, a balzare all'interno della camera senza ferirsi le mani sui vetri. È veramente un artista, un artista. Ora finalmente potrebbe portarsi via qualcosa di importante, ha fatto tanto, insomma c'erano oggetti di un certo valore ma Filomena Romanelli giunta sul posto nella tarda mattinata del 2 novembre nota che nella stanza era stato messo tutto sopra e i vestiti erano sparsi ma si rende subito conto, non senza sorpresa, che non è stato asportato nulla, non i

gioielli, non il computer, non gli occhiali da sole, non le borse di marca, tutti oggetti che erano esposti e comunque facilmente sottraibili e nota un altro particolare curioso: i vetri rotti sono sia sotto che sopra i vestiti, vedasi dichiarazioni della Romanelli in data 7 febbraio 2009, pagina 40 e 41, rese nel corso dell'esame di questo Pubblico Ministero, i vetri sopra i vestiti. Il particolare degli oggetti messi sotto sopra e dei vetri che erano finiti sopra gli indumenti e gli oggetti è stato riferito con precisione in particolare anche dagli appartenenti alla Polizia Postale, l'Ispettore Battistelli Michele ha dichiarato di avere notato subito la stranezza di quel furto, è la prima cosa che abbiamo notato, io sono arrivato non mi ricordo l'ora ma abbiamo subito, la prima cosa che ci ha colpito è stato che c'era qualcosa che non andava in quel tentativo, subito, senza le tracce biologiche... sono cose che sono venute dopo, la prima cosa era quella, e di aver detto chiaramente ad Amanda e Sollecito che non credeva si trattasse di un furto, Battistelli l'ha capito subito, dice: "Ma che mi state dicendo?", senza ricevere alcun commento dai due. Ha precisato che la pietra aveva un diametro di 20, 25 centimetri, del peso di quattro cinque chili ed ha sottolineato il fatto che a incuriosirlo fu soprattutto il fatto che i vetri stavano anche sopra i vestiti, sopra i vestiti sparsi per terra. Si vedano le dichiarazioni testimoniali del Battistelli del 6 febbraio 2009, pagina 65. Che i vetri rotti fossero sopra i vestiti sparsi per terra lo hanno affermato, con assoluta sicurezza, anche l'Assistente Capo Marzi Fabio, 6 febbraio 2009 pagina 127, e il fidanzato della Romanelli, Marco Zaroli, dichiarazioni del 6 febbraio 2009 pagina 178 e pagina 127. L'ipotetico ladro aveva fatto una cosa indescrivibile, esponendosi ad essere arrestato, ma non aveva rubato nulla, lo constata la diretta interessata la

Romanelli, dichiarazioni della Romanelli a pagina 41, 6 febbraio 2009. Ma prima ancora dell'arrivo di Zaroli, dell'Altieri, della Romanelli e della Grande, lo stesso Sollecito aveva mostrato all'Assistente capo Marzi la camera della Romanelli ed aveva commentato: "Stranissimo, non è stato asportato nulla", si vedano le dichiarazioni dell'Assistente capo Marzi 6 febbraio 2009, pagine 124 e 125; ancora, la diretta interessata, la ipotetica derubata non era rientrata e non aveva accertato la mancata asportazione di oggetti, Sollecito già lo sapeva. A questo punto vanno tratte le uniche conclusioni che si possono trarre sulla base di tutto quello che si è finora detto. L'ipotetico ladro avrebbe scelto la finestra più alta e più esposta, le persiane erano praticamente chiuse, cioè tirate indietro sino a forzare sul davanzale e quindi fissate ed accostate, la pietra le avrebbe forse infrante ma sarebbe caduta alla base della casa, la strana messa a soqquadro era indicativa di una intentio dimostrativa di un tentato furto che doveva colpire tutti coloro che si fossero portati in quella camera, i vetri rotti sopra i vestiti e gli oggetti indicano che prima erano stati messi sottosopra gli oggetti, senza rubare nulla ovviamente, poi gli si erano gettati sopra i vetri. Per finire una impresa così ardua e rischiosa per nulla perché non era stato asportato nulla e il primo ad accorgersene, abbiamo visto, prima addirittura che arrivi la vittima del tentato furto, è stato proprio Raffaele Sollecito che nulla avrebbe potuto dire circa la presenza o la mancanza di un oggetto di Filomena. Si è detto all'inizio che questo GPS era il chiodo, in termini logici, il presupposto a cui erano appese le difese degli imputati, se il chiodo teneva tenevano le difese, il chiodo è caduto fragorosamente a terra e con esso la linea difensiva della Knox e del Sollecito. Tutta quella serie di attività sono

state compiute dall'interno della camera della Romanelli per indirizzare i sospetti su un estraneo, meglio ancora su Rudi, e per allontanare i sospetti degli inquirenti da chi disponeva delle chiavi dell'appartamento quella notte, cioè tolta la vittima, da Amanda Knox soltanto e dal suo immancabile ed inseparabile fidanzatino, Raffaele Sollecito. Ci si potrebbe arrestare qui ma il nostro scrupolo di Magistrati della Procura ci impone di andare avanti ma è un progredire in discesa ormai perché è definitivamente acclarata la simulazione e il depistaggio posti in essere dagli imputati per deviare i sospetti su Rudi.

E Amanda non si è limitata alla simulazione del furto, è andata oltre, ben oltre, ha consapevolmente accusato un innocente dell'omicidio della giovane Meredith e non ha mosso un dito per discolparlo mentre il calunniato languiva in carcere, né lei né la madre Edda Mellas che aveva raccolto le confidenze della figlia. Ha accusato un innocente, il Lumumba, ma guarda caso uomo di colore come il coimputato Rudi, coinvolto invece nel delitto per il quale è stato separatamente condannato. Di questo si parlerà più avanti.

Prima di andare avanti bisogna inquadrare il luogo, l'ambiente nel quale, ambiente umano e geografico nel quale è maturato il delitto, in particolare i rapporti tra le coinquiline dell'appartamento del piano superiore. L'ambiente ove è collocata la casa di Via della Pergola numero 7 è tra il centro storico della città di Perugia e l'ampia valle sottostante che porta al Tevere, all'altezza di Ponte Rio, è centro storico ed è immediata campagna, è una cosa stranissima la periferia orientale di Perugia, il centro storico finisce con la campagna, ad ovest continua, a est si interrompe bruscamente, in un'area caratterizzata dalla presenza dell'Università per Stranieri e un

po' più distante dalla sede centrale dell'Università degli Studi della città; la casa guarda grosso modo verso est, cioè verso l'Appennino verso cui era orientata la camera di Meredith, l'incrocio che porta o in Piazza Grimana o nella località Bulagaio è precisamente a nord mentre dalla parte opposta la strada inizia scendendo verso sud per poi piegare ad est e poi a nord-est come in un arco verso Via San Giuseppe. Le quattro ragazze: Metz, Amanda, Filomena e Laura, come ha raccontato la Romanelli all'udienza del 7 febbraio, erano giunte ad occupare l'appartamento al piano superiore in tempi diversi, prima le due italiane verso la fine del mese di agosto 2007, poi le prime due Amanda e Metz, il canone era complessivamente di 1.200,00 euro al mese cioè 300,00 euro a testa, Metz si sistemò definitivamente a Via della Pergola verso la metà del mese di settembre e intorno al 20 Amanda, che però aveva fatto una puntata esplorativa nella casa i primi di settembre, come vedremo. Le due italiane, oltre che più grandi di età, facevano pratica in studi legale mentre Metz e Amanda studiavano chi all'Erasmus chi all'Università per Stranieri. Al piano di sotto abitavano invece quattro studenti della provincia di Ascoli Piceno: Giacomo Silenzi, quello che potremmo chiamare il fidanzatino di Meredith, lo dice tra gli altri Filomena, Stefano Bonassi, Marco Marzana e Riccardo Luciani. È evidente che i quattro ragazzi e le ragazze del piano di sopra si frequentassero con una certa intensità, lo dice in particolare Filomena Romanelli in data 7 febbraio 2009. La stessa ha precisato che i ragazzi salivano spesso da loro e che per loro era un po' una sicurezza sapere che al piano di sotto c'erano quattro ragazzi. Analoghe dichiarazioni ha reso tra gli altri Giacomo Silenzi il 14 febbraio 2009. Nel corso del primo sopralluogo sono state rinvenute nell'appartamento dei ragazzi

cinque piante di marijuana, si veda il verbale di perquisizione del 2 novembre, a Metz i ragazzi avevano affidato l'incarico di annaffiare le piante durante la loro assenza per le festività dei Santi e dei Defunti, si vedano le dichiarazioni testimoniali del Silenzi il 14 febbraio 2009. Prima di proseguire va fatta una puntualizzazione importante, già avevo accennato ma bisogna tornarci, la chiusura della porta esterna dell'appartamento era difettosa, nel senso che per essere sicuri di chiuderla bisognava chiuderla sempre a chiave, utilizzando le chiavi di cui disponeva ciascuna coinquilina. Quindi le ragazze, anche quando erano all'interno, dovevano chiudere la porta con la chiave, chiudendosi all'intero, se la chiave fosse stata lasciata nella serratura all'interno la coinquilina che si trovasse all'esterno e volesse entrare avrebbe forse dovuto bussare alla porta e farsi riconoscere perché forse, non lo so ma forse la chiave inserita dall'esterno non sarebbe riuscita a entrare nella serratura per l'ostacolo frapposto dalla chiave lasciata nella serratura all'interno, forse dico, e la porta non aveva uno spioncino per poter vedere chi bussasse alla porta. Se viceversa dall'interno la chiave fosse stata tolta, dopo aver chiuso la porta, la coinquilina dall'esterno avrebbe potuto tranquillamente aprire con la propria chiave. Queste cose le ha dette Filomena Romanelli il 7 febbraio 2009, una teste chiave di questo processo, pagine 13 e 14 del verbale. Da quello che la teste ha detto sembra chiaro che la chiave dall'interno veniva lasciata nella serratura quando tutte le ragazze fossero rientrate nell'appartamento, mentre se qualcuna si trovasse fuori la chiave dopo la chiusura sarebbe stata tolta dalla serratura per consentire l'utilizzo dell'altra chiave dall'esterno. La porta esterna quindi per essere chiusa con sicurezza doveva come ho detto essere chiusa a chiave e ciascuna

delle coinquiline ne aveva una.

Come erano i rapporti tra le quattro coinquiline del piano superiore? I rapporti di queste ragazze conoscono una chiara evoluzione nel corso del periodo trascorso insieme. All'inizio infatti l'assetto dei rapporti di amicizia si struttura su base per lo più linguistica, Meredith lega di più con Amanda, più giovane delle altre come lei, e di lingua e cultura anglosassone come la sua. Poi, successivamente, il rapporto tra Meredith e Amanda si raffredda nel senso che le due presero strade diverse, si vedano le dichiarazioni di Filomena Romanelli in data 7 febbraio 2009 a pagina 9 e dichiarazioni di Laura Mezzetti del 14 febbraio 2009. Si crearono problemi di mancato rispetto dei turni di pulizia dell'appartamento da parte di Amanda, vedasi le stesse dichiarazioni a pagina 10; inoltre mentre Meredith non portava ragazzi in casa Amanda lo faceva con una certa frequenza, lo dice Filomena Romanelli a pagina 11 delle sue dichiarazioni. Il padre di Metz, John Kercher, nelle sue dichiarazioni del 6 giugno 2009 ha riferito che la figlia solo in un paio di occasioni aveva parlato di Amanda e in termini decisamente critici. Meredith aveva confessato al padre di essere stupita che l'amica avesse allacciato una relazione con un ragazzo appena arrivata a Perugia e di provare fastidio per il fatto che la Knox non usasse lo sciacquone e non pulisse il bagno dopo averlo usato. Sono cose che ha detto il babbo di Meredith. Analoghe confidenze di Metz sono state riferite da Butterworth Robyn Carmen, che ha aggiunto il particolare di aver visto che Amanda possedeva profilattici e vibratore. Amy Frost, Parton Sophie, cioè le connazionali di Metz anche loro lo confermano, si vedano le dichiarazioni all'udienza del 13 febbraio 2009. Per quanto concerne il rapporto Amanda Sollecito esso inizia circa una settimana prima del fatto criminoso per

cui si procede, una sola settimana, ce lo dice la stessa Knox nel suo esame, rispondendo alla domanda di questo Pubblico Ministero la Knox ha riferito di avere conosciuto il Sollecito ad un concerto all'Università per Stranieri il 25 ottobre 2007, si veda il controesame di Amanda in data 13 giugno 2009 a pagina 8. La frequentazione da parte del Sollecito dell'appartamento di Amanda e viceversa sino al giorno della scoperta del cadavere di Metz inizia quindi evidentemente il venerdì 26 ottobre e dura pochissimo, esattamente una settimana, è come al solito Filomena Romanelli che indica con assoluta precisione nel venerdì 26 ottobre 2007 il giorno in cui Raffaele mette per la prima volta piede nell'appartamento di Via della Pergola, si vedano le dichiarazioni della Romanelli a pagina 15. La teste se lo ricordava bene perché quel giorno si laureava una sua amica e lei aveva preso un giorno di ferie, quando tornò a casa incontrò Laura Mezzetti, Amanda e il ragazzo che le venne presentato come Raffaele, che lei avrebbe visto nell'appartamento solo un paio di volte. Laura Mezzetti nelle sue dichiarazioni del 14 febbraio 2009 afferma di aver visto Raffaele in Via della Pergola circa una decina di giorni prima della scoperta del delitto intento a preparare la pasta per Amanda, e dice che in quella occasione i due pranzarono insieme a Meredith. È chiaro però che visto che la stessa Knox ammette di aver conosciuto solo il 25 di ottobre appare molto più verosimile la precisa ricostruzione della Romanelli, per altro sostanzialmente non smentita dalla stessa Mezzetti che però, priva di un preciso parametro di riferimento mnemonico, non ha individuato esattamente la data dell'ingresso di Raffaele nell'appartamento. In ogni caso nella notte del delitto, adesso sembra che i due fidanzati da epoca immemorabile, Raffaele ed Amanda si conoscevano e si frequentavano solo da una settimana. Se il periodo di conoscenza

e di frequentazione fra Sollecito ed Amanda prima del delitto fu così breve va sottolineato per altro l'atteggiamento estremamente possessivo o per meglio dire dipendente di Raffaele verso Amanda. Rispondendo alle domande di questo Pubblico Ministero Laura Mezzetti all'udienza del 14 febbraio 2009 ha descritto in questo modo, non sono parole mie sono parole di Laura Mezzetti, il comportamento di Raffaele: "Era molto vicino ad Amanda nel senso che notavo che ogni passo che faceva Amanda Raffaele le stava dietro, abbracciandola, coccolandola molto affettuoso nei confronti di Amanda" e alla domanda di questo Pubblico Ministero se Raffaele seguisse Amanda sempre la Mezzetti ha risposto di sì, pagina 15 del verbale. Poi rispondendo alle domande della mia collega, Pubblico Ministero Comodi, ha detto che Amanda invece era sì presa da Raffaele ma ha aggiunto: "Oddio, in maniera forse meno possessiva" e alla domanda del Pubblico Ministero se Amanda avesse verso Raffaele le stesse attenzioni che quest'ultimo aveva per lei, la Mezzetti ha risposto: "No, un po' di meno", pagina 55. Questa fortissima dipendenza di Raffaele da Amanda e il fatto che quest'ultima fosse all'evidenza l'elemento dominante della coppia va tenuta in particolare considerazione nella ricostruzione dell'ambiente e dei rapporti interpersonali che hanno caratterizzato il mondo nel quale è maturato l'omicidio di Metz, l'esiguità del periodo di frequentazione Amanda Sollecito sino al delitto è rilevante ai fini della conferma di quanto asserito concordemente da Laura Mezzetti e da Filomena Romanelli circa il fatto che Meredith non si recò mai a casa di Raffaele e non poté quindi, in quella occasione ferirsi con la lama del coltello di cui al reperto numero 36, il famoso coltello Marietti Stainless. Le dichiarazioni rese in proposito da Filomena Romanelli il 7 febbraio 2009, pagine 70 e 71, in cui la stessa rispondendo

all'Avvocato Luca Maori esclude che il coltello famoso fosse nella dotazione esistente nell'appartamento di Via della Pergola e dichiarazioni a pagina 16 e 101, in cui rispondendo alle domande rispettivamente di questo Pubblico Ministero e del difensore Maresca di Parte Civile, esclude che Meredith si fosse recata nell'appartamento del Sollecito, e da Laura Mezzetti, sette giorni dopo, dichiarazioni a pagina 15, in cui la teste esclude che Meredith si fosse recata nell'appartamento del Sollecito e nega di avere mai visto nell'appartamento quel coltello, pagina 43 e pagina 54 in cui la teste esclude ancora che il coltello di cui al reperto 36 facesse parte della dotazione esistente in Via della Pergola, non lasciano veramente spazio a dubbi di sorta: "No, non avevamo quel coltello. No, non era in casa quel coltello". Ha risposto in modo tranciante la Mezzetti all'esame del Pubblico Ministero Comodi, pagina 54. Se il periodo di conoscenza e frequentazione fosse stato più ampio le affermazioni delle due coimputate italiane avrebbero avuto una forza molto minore perché sarebbe stato possibile che Meredith si fosse recata da Sollecito un certo giorno senza che le due italiane ne fossero venute a conoscenza ma se il periodo di conoscenza deve essere circoscritto in termini così angusti quanto dichiarato da Laura e da Filomena acquista ben altra forza soprattutto se si tiene presente il carattere estremamente riservato di Metz, specie nei confronti del Sollecito. La Romanelli ha confermato che Raffaele ed Amanda assumevano hascisc, si veda l'esame a pagina 18, sempre per puntualizzare comportamenti delle ragazze in particolare di Meredith che come si vedrà assumeranno forte rilevanza in relazione ad affermazioni dell'imputata Knox, va sottolineato che Meredith teneva sempre aperta la porta della sua camera nel senso che non la chiudeva a chiave, talvolta la lasciava addirittura

socchiusa. Meredith chiudeva a chiave la porta della sua camera solo quando doveva assentarsi per alcuni giorni in particolare quando doveva tornare in Inghilterra. Lo vedremo anche oltre questo particolare, lo dicono con estrema sicurezza la Romanelli pagina 27, la Mezzetti pagina 6 del suo esame, ma questo valeva anche per la stessa Mezzetti e anche per Amanda che lasciava la porta aperta, non chiusa a chiave. La Romanelli non disponeva invece della chiave della sua stanza, si vedano le sue dichiarazioni a pagina 27. Come si vede nessuna delle ragazze chiudeva a chiave la porta delle rispettive camere, ciascuna invece disponeva della chiave della porta esterna, lo dice la Romanelli a pagina 104, che per poter essere chiusa doveva essere chiusa a chiave. Sempre per puntualizzare elementi rivelatisi particolarmente rilevanti va detto che a Meredith piacevano molto i funghi champignon che mangiava spesso, lo dice Laura Mezzetti alle pagine 12 e 13, solo Laura Mezzetti ricorda di aver visto Rudi in una sola occasione, una domenica con i ragazzi al piano di sotto mentre erano intenti a guardare in televisione il Gran Premio in cui la Ferrari correva per l'ultima volta, dichiarazioni della Mezzetti a pagina 14, in altra occasione il Bonassi le riferì che in una occasione verosimilmente precedente si erano tutti recati in discoteca, che c'era anche Rudi, che si è ubriacato e che finì con l'addormentarsi sul water, pagina 52. Verso la fine del mese di ottobre 2007 tra le coinquiline si svolse un importante incontro che ebbe ad oggetto il pagamento del canone, fissato come si è detto in 300,00 euro a testa per un totale di 1.200,00 euro mensili. Il pagamento doveva avvenire a norma di contratto entro il cinque di ogni mese, si vedano le stesse dichiarazioni a pagina 20, e poiché si approssimava quel ponte che si sarebbe rivelato tragico, cioè le festività dei Santi, il giovedì primo

novembre, quella dei defunti il venerdì successivo e poi il fine settimana e Laura Mezzetti sarebbe tornata a casa per l'occasione e Filomena si sarebbe allontanata dall'appartamento per starsene con il fidanzato, queste ultime si preoccupano di ricordare alle altre coinquiline, cioè Amanda e Metz, di riunire i soldi, dice: "O, il 5 dobbiamo riunire i soldi eh, siamo... lunedì prossimo..." il lunedì non so, era il 30, non ricordo che giorno fosse, ma insomma "lunedì 5 dobbiamo versare i soldi, l'importo complessivo alla proprietaria". Meredith le rassicura dicendo che lei aveva già i soldi, cioè i suoi 300,00 euro, e che poteva darglieli subito, generosissima, dice: "Ve li do subito" per rassicurarle Metz aggiunge che aveva anche due carte di credito e comunque due conti correnti, uno personale e uno dell'Università. Amanda, che era in casa, verosimilmente in camera sua, a qualche metro dal soggiorno dove si svolgeva la conversazione e che non poteva non aver udito né l'invito di Filomena e Laura a parlare del prossimo pagamento né il contenuto iniziale del colloquio, è intervenuta nel corso dello stesso e mentre stavano parlando della casa e della locazione, come ha opportunamente precisato la Romanelli si veda a pagina 22 delle dichiarazioni. Laura Mezzetti ha collocato questo colloquio il 30 ottobre ed ha precisato che in quella occasione Amanda, prima evidentemente di spostarsi in camera, perché poi tornò nel soggiorno mentre le ragazze parlavano del canone da pagare, confessò di sentirsi in difficoltà con il suo fidanzato americano avendo allacciato il rapporto sentimentale con Raffaele, mentre Meredith si dimostrò contraria ai tradimenti sentimentali, affermò di non avere mai tradito in vita sua e di considerare questo fatto una cosa disprezzabile, lo dice la Mezzetti a pagina 27 non lo dico io. Il che conferma il notevole divario di atteggiamento e la divaricazione di frequentazione

che ormai esisteva tra Metz e Amanda pur nell'ambito della convivenza nello stesso appartamento. La conversazione del 30 ottobre terminò, ha precisato Laura Mezzetti, verso le 15:00, 15:30, pagina 53 delle dichiarazioni nel controesame condotto dall'Avvocato Dalla Vedova, e questo perché le due ragazze italiane dovevano andare al lavoro, come si vedrà più avanti l'orario è perfettamente compatibile con quanto ha precisato il teste Fabio Gioffredi all'udienza del 28 marzo 2009 che, in perfetta aderenza con le dichiarazioni rese in sede di indagini ha collocato l'avvistamento delle due ragazze straniere, di Raffale e di Rudi, verso le 17:00, verosimilmente dalle 16:30, alle 17:30 orientativamente, si vedano le dichiarazioni del Gioffredi a pagina 34. Ma su quanto dichiarato dal teste si tornerà più dettagliatamente, qui basta rilevare che l'orario indicato dal Gioffredi è perfettamente compatibile con quello precisato dalla Mezzetti. Sempre secondo quest'ultima quella sera lei e Filomena uscirono e furono poi raggiunte da Meredith e dalle sue amiche inglesi alla Tana dell'orso, si vedano le dichiarazioni della Mezzetti a pagina 28. Ciò significa, ciò significa che Amanda venne a sapere al più tardi quella sera che nei giorni 1, 2, 3 e 4 novembre nell'appartamento sarebbero rimaste solo lei, cioè Amanda, e Metz, lo viene a sapere quella sera. Doveva sapere che anche i ragazzi del piano di sotto se ne sarebbero tornati a casa nelle Marche sia perché era facile, anzi scontato, che se ne andassero in quella occasione, si perché i ragazzi che lo avevano comunque annunciato alle coinquiline del piano di sopra, ed avevano anzi incaricato Metz di occuparsi del gatto fra l'altro, di annaffiare le piante di marijuana e di rimettere dentro delle lenzuola tra cui quelle del divano dell'appartamento occupato dai ragazzi, che questi avevano lasciato all'aperto ad asciugare, lo dice Silenzi il 14

febbraio 2007 alle pagine 96 e 97, sul fatto che i ragazzi del piano di sotto annunciarono alle ragazze che sarebbero rimaste durante il ponte, cioè a Metz e ad Amanda, che loro se ne sarebbero andati via in occasione delle Festività dei Santi e dei Defunti e del fine settimana lo conferma Giorgio Cocciaretto, si vedano le sue dichiarazioni pagine 153 e 154. Per inciso, gli ultimi che lasciano l'appartamento sono proprio il Silenzi e il Bonazzi che se ne vanno il 29 ottobre, vedasi dichiarazioni del Silenzi a pagina 97. Addirittura una delle copie delle chiavi dell'appartamento sottostante fu lasciata a una delle coinquiline, cioè a Metz, perché erano le uniche che sarebbero rimaste durante il ponte festivo, le uniche due, Metz e Amanda. Lo dice uno dei coinquilini marchigiani, Marco Marzan che ha aggiunto di non ricordare quando salutarono le ragazze, si vedano le dichiarazioni del Marzan di risposta alle domande della difesa Sollecito e a quelle in risposta alle domande di questo Pubblico Ministero il 23 giugno 2009.

Va ora affrontato l'argomento Rudi, sempre nella fase temporale che precede la notte del delitto, quella tra il primo e il due novembre. Nelle sue dichiarazioni in sede di controesame svolto dall'Avvocato Brusco della difesa Sollecito, dichiarazioni Silenzi pagina 105 e 106, Giacomo Silenzi dopo aver precisato di essere giunto nell'appartamento al piano inferiore di Via della Pergola numero 7 con il Marzan, il Luciani e il Bonassi nel 2006, precisa di avere conosciuto Rudi insieme agli altri sin dal suo arrivo a Via della Pergola perché lo incontravano nel campo di basket che si trova a sinistra delle scalette che portano alla casa, scendendo le scalette, e che era ed è vicinissimo a quest'ultima. Il luogo è molto importante, il campo di basket, non solo perché era il punto di incontro dei quattro ragazzi marchigiani con Rudi e con gli altri, ma anche

perché lì stazionava il famoso, ormai lo è divenuto, clochard Curatolo, uno dei testi chiave della vicenda, come vedremo. Davanti a quel campetto dovevano passare e ripassare ogni giorno anche le ragazze del piano di sopra, che giunsero a Perugia circa un anno dopo i ragazzi e in particolare Amanda e Meredith ed è difficile pensare che non abbiano mai visto anche Rudi, che non abbiano verosimilmente scambiato qualche parola con lui. Va anche aggiunto un altro particolare di rilievo, non solo i ragazzi dei due appartamenti, salvo in sostanza Meredith, facevano uso di stupefacenti, anche Rudi ne faceva uso, e faceva uso anche di alcolici, lo dice Bonassi alle pagine 150 e 151. Sempre in sede di controesame, svolto questa volta dalla difesa Knox, il Silenzi ha ricordato un altro episodio, all'inizio del mese di ottobre 2007, non molti giorni dopo la sistemazione definitiva di Amanda in Via della Pergola, i ragazzi marchigiani salvo il Bonassi che rimase a casa a dormire, lo dice il Bonassi a pagina 132, assieme ad Amanda e a Meredith incontrarono in centro il loro amico Rudi e mentre le due ragazze se ne stanno in disparte i cinque ragazzi, tra cui Rudi, iniziano a conversare davanti a un pub. Tra gli argomenti della conversazione, introdotto da Rudi, c'è Amanda, a Rudi quella ragazza interessa perché chiede notizie di lei ai quattro coinquilini del piano di sotto, chiede loro se è impegnata e loro rispondono che è libera, Raffaele ancora non è infatti entrato nella storia, Rudi conosce già Amanda. Poi i cinque con le due ragazze se ne vanno nell'appartamento di Via della Pergola. Dichiarazioni del Silenzi alle pagine 114 e 115. Quella stessa sera Rudi, chiaramente ubriaco, si addormenta sul water e viene sorpreso da Marco Marzan o Stefano Bonassi. Quest'ultimo su domanda del Presidente, questo è un punto molto importante vedremo, ha finito per confermare la presenza nell'appartamento

sottostante, dove si trovavano i ragazzi e Rudi, anche di Amanda e Metz. Il Bonassi era stato svegliato dal ritorno dei ragazzi e al suo risveglio ha visto che c'erano anche le due ragazze straniere del piano di sopra, si vedano le dichiarazioni del Bonassi a pagina 154 e 155. Non basta, Rudi quella notte dorme nell'appartamento al piano inferiore di Via della Pergola, si vedano su tutte queste circostanze le dichiarazioni del Silenzi in sede di esame presidenziale, alle pagine 123 e 124. La mattina successiva, questo è il punto importantissimo, Rudi passa a salutare i ragazzi dopo aver dormito nell'appartamento e se ne va, il teste Silenzi dopo aver detto che non sapevano neppure che Rudi fosse rimasto nell'appartamento aggiunge, a indicare quanto meno una perfetta corrispondenza cronologica, lo virgoletto "e anche Amanda". Rudi se ne va, Silenzi aggiunge "e anche Amanda" vedasi esame presidenziale del Silenzi a pagina 124. Il teste per la precisione dice testualmente alludendo a Rudi: "C'è passato a salutare ed è andato via, e anche Amanda". Poi le domande si sono fermate su questo punto ma il punto è rimasto, fondamentale, quindi Rudi all'inizio del mese di ottobre, non molti giorni dopo la sistemazione di Amanda in Via della Pergola, dopo aver chiesto ai ragazzi davanti a un pub informazioni sulla ragazza di Seattle ed essersi portato con gli amici e le due ragazze nell'appartamento dei primi, si addormenta ubriaco in bagno, dorme nella casa ma i ragazzi non sanno che è rimasto lì né che cosa abbia fatto. Se ne accorgono solo quando Rudi passa a salutarli prima di andarsene ed anche Amanda se ne va, è chiaro che se ne va insieme a Rudi, il teste voleva dire questo, la frase non è suscettibile di una diversa interpretazione. Il sabato prima della domenica in cui Rudi si presentò dai ragazzi del piano di sotto per vedere la corsa automobilistica, tutti i ragazzi di Via della Pergola, Amanda e

Metz, le sue amiche inglesi, certo Daniel De Luna e Piergiovanni Maria Chiara, la fidanzata di Stefano Bonassi, si sono portati alla discoteca Red Zone, dichiarazioni di Stefano Bonassi del 14 febbraio 2009, pagina 129. E lì Giacomo e Metz si scambiano il loro primo bacio e nasce il loro rapporto affettivo, Amanda invece oltre a baciare Daniel, una volta tornata a casa ha portato il ragazzo nella sua camera ed hanno avuto uno o più rapporti sessuali. Dichiarazioni del Silenzi al Pubblico Ministero Comodi a pagina 117 e 118. E Daniel ha poi dormito con Amanda mentre Metz era scesa dal Silenzi, Daniel ha poi addirittura fatto colazione con la ragazza di Seattle la mattina successiva, è stata proprio Laura Mezzetti che al risveglio mattutino vide i due mentre facevano colazione, lo dice la Mezzetti in sede di esame da parte di questo Pubblico Ministero a pagina 13. Va precisato che Daniel e Amanda non si erano conosciuti quella sera ma il 28 settembre, giorno del compleanno di Giacomo, quando Daniel aveva appunto incontrato per la prima volta Amanda nell'appartamento al piano di sotto. Proprio quel giorno, domenica grosso modo della seconda metà di ottobre, Rudi torna a casa di Via della Pergola nell'appartamento dei ragazzi per assistere in televisione al Gran Premio automobilistico, l'ultima domenica in cui correva la Ferrari e lo intravide Laura Mezzetti che era scesa al piano di sotto a salutare i ragazzi, si veda esame della Mezzetti a pagina 14, in quella occasione Rudi si presenta spontaneamente ai ragazzi per vedere la gara di Formula Uno, si vedano le risposte del Silenzi alle domande del Presidente a pagina 122 del verbale 14 febbraio 2009. Questo che significa? Significa che Rudi era pertanto di casa, non solo nella zona di Via della Pergola, perché assiduo frequentatore del campetto di basket e amico dei ragazzi marchigiani ma conosceva bene l'appartamento abitato dai ragazzi e conosceva

soprattutto le due ragazze straniere in particolare quella verso cui provava una confessata attrazione, cioè Amanda. Come precisato dal teste Cocciaretto Giorgio rispondendo alle domande dell'Avvocato Maori, Rudi era talmente in confidenza con i ragazzi da dire a quest'ultimo che frequentava l'appartamento sottostante e che intendeva organizzare una cena con i ragazzi e a tal fine lasciò al Cocciaretto il suo numero di cellulare. Quando quest'ultimo provò a chiamarlo non rispose nessuno. Questo episodio avvenne alla fine di settembre 2007, si veda il verbale del 19 giugno 2009 pagina 147. Delle coinquiline italiane l'ultima che vede Meredith è Filomena Romanelli intorno alle 20:30 21:00 della sera del 31 ottobre, lo dice la Romanelli a pagina 22, per inciso verso le 15:00 di quel giorno Laura Mezzetti era partita diretta prima al luogo di lavoro poi a Montefiascone, Filomena vede invece Metz per l'ultima volta dopo essere rientrata nell'appartamento verso le 18:30. La Romanelli ha raccontato in particolare di avere aperto la porta esterna con la chiave, di avere iniziato l'ascolto di musica da un Cd sino al sopraggiungere di Meredith, di avere parlato con lei e di essersi fatta mostrare il costume che Metz si sarebbe messa per la notte di Halloween. La Romanelli ha detto anche che verso le 20:00 era giunto il fidanzato Marco Zaroli, aggiunge anche che quando uscì con il fidanzato la strada era bagnata per la pioggia caduta, pagina 24. Il pomeriggio del giorno precedente il 30, dopo il colloquio tra le quattro coinquiline sul canone e dopo che le due ragazze italiane avevano lasciato Via della Pergola per andare al lavoro, verso le 15:00, 15:30 come si è detto, Fabio Gioffredi che aveva parcheggiato la propria auto dinanzi alla ex Pizzeria Il Contrappunto, che ora è chiusa credo, sita a poche decine di metri a nord della casa di Via della Pergola, in un arco di tempo compreso all'incirca tra le

16:30 e le 17:30, si vedano le dichiarazioni del Gioffredi del 28 marzo 2009 a pagina 34, scorge Meredith e Raffaele e dietro di loro Amanda e un ragazzo di colore che al 99 per cento era Rudi, che il Gioffredi conosceva bene perché lo vedeva distribuire spesso volantini che annunciavano feste davanti all'Università per stranieri. I quattro stavano salendo per la salita che si trova dopo il cancello che chiude la piazzola dove si trova la casa di Via della Pergola, dove il teste era stato in passato, Gioffredi, e camminavano in silenzio. Gioffredi ha precisato che Meredith indossava un paio di jeans e degli stivali di tipo militare, scuri con le fibbie, Sollecito invece una giacca scura lunga, il giovane di colore un abito scuro e Amanda un cappotto rosso, anni sessanta, per altro lungo sino alla coscia, vedasi risposta alle domande presidenziali pagine 43 e 44. Su questo cappotto torneremo più avanti, anche questo torna come si vedrà. Il teste ricorda che si trattava del 30 ottobre perché quel giorno, nel momento di riprendere l'auto aveva urtato un'altra autovettura e aveva discusso con il proprietario di quest'ultima, si veda esame di questo Pubblico Ministero a pagina 34, altro particolare che conferma la totale credibilità del teste è il fatto che come confermato dal documento prodotto dalla Procura proprio il 28 marzo 2009, durante l'esame del Gioffredi, quest'ultimo ha precisato che era una giornata abbastanza piovosa, si veda esame del teste a pagina 34. Il teste ha precisato di essersi recato in quel luogo per riprendere la propria auto, lasciata in sosta nei pressi dell'ex locale denominato Il Contrappunto, prima di riprendere l'auto ha notato i ragazzi e quando li ha visti vi era ancora luce naturale, si veda la risposta al controesame dell'Avvocato Dalla Vedova a pagina 52. Ciò significa che il fatto è accaduto all'incirca entro un margine approssimativo di un'ora e mezzo,

due ore dal tramonto avvenuto alle 17:36 come riconosciuto dall'ausiliario, consulente di parte Sollecito, Antonio D'Ambrosio, si veda Calendario Almanacco Solare, tabella calcolo on line alba e tramonto Perugia, secondo cui a quella latitudine il tramonto avviene a quell'ora in quel periodo. Ciò significa che il crepuscolo civile, che indica il periodo compreso tra il tramonto, cioè l'abbassamento del disco solare sotto la linea dell'orizzonte e vi è ancora la luminosità naturale, al crepuscolo, non si vedono le stelle e non vi è necessità di illuminazione artificiale, quindi il crepuscolo si è protratto sino alle 19:36 circa. Questo riguarda il periodo nel quale il Gioffredi ha visto i ragazzi, ma successivamente si è verificato l'episodio del leggero urto dell'auto del Gioffredi sull'altra autovettura e della discussione che il Gioffredi ebbe con il proprietario dell'auto parcheggiata, l'episodio deve essersi verificato poco dopo che il teste vide i quattro uscire dalla piazzola dell'appartamento al numero 7 di Via della Pergola ma certamente, considerando la discussione che ne conseguì il Gioffredi deve aver lasciato la zona un certo tempo dopo aver visto i quattro, forse una mezzora o poco più. Ammesso e non concesso che il Sollecito fosse rimasto al computer dalle 16:30 circa sino alle 18:01, ora in cui sarebbe stata scritta una e-mail, questo lo tratterà la collega, nel computer del Sollecito, rimane un notevole arco di tempo sino alle 16:30 e dalle 18:30 in poi in cui il Gioffredi potrebbe aver visto i quattro in condizioni di luminosità naturale e non è detto poi che nell'ambito del periodo di pretesa interazione manuale la stessa non abbia avuto intervalli tali da consentire a Raffaele di raggiungere la vicinissima Via della Pergola e quindi l'appartamento di Amanda in circa cinque minuti e di ritornare a Corso Garibaldi magari incamminandosi con gli altri tre ragazzi

lungo la salita che conduce al cancello e alla piazzola. Del resto che motivo avrebbe mai avuto il Gioffredi di inventarsi un episodio del genere, lo si è detto per il Kokomani ma questo vale ancora di più per il Gioffredi, lo si dirà vedremo, apparso un ragazzo assolutamente inappuntabile e sicuro. Le precise e puntuali dichiarazioni del teste non fanno altro che confermare il quadro prima descritto circa la conoscenza e la frequentazione da parte di Rudi degli occupanti dei due appartamenti di Via della Pergola 7. Il teste si è presentato a questo Pubblico Ministero circa un anno dopo il delitto, dopo essere stato convinto a testimoniare dalla sua insegnante di spagnolo e diversi altri testi hanno esitato prima di convincersi che era necessario presentarsi, quando lo hanno fatto lo hanno fatto però con estrema sicurezza e credibilità. Le difese, come in questo processo è accaduto molto spesso anche nei confronti della Polizia Giudiziaria, dei suoi accertamenti, degli stessi verbali di sommarie informazioni così anche nei confronti dei testi indotti dalla Procura e specie di quelli che hanno atteso a lungo prima di presentarsi, magari convinti a farlo dalle esortazioni anche di giornalisti locali, questo è successo, anche nei confronti di questi testi dicevo le difese hanno cercato di insinuare chissà quali sospetti di manovre o di operazioni sleali o scorrette, per spingere dei soggetti esitanti a testimoniare a farlo come se il fatto stesso che una persona avesse deciso dopo avervi a lungo riflettuto di testimoniare fosse indice di inaffidabilità e addirittura di falsità del teste stesso. E la pressione mediatica che si è subito esercitata su diversi testi che hanno ritenuto di rilasciare dichiarazioni alla stampa è stata presentata in termini sospetti come espressione di facile ricerca di notorietà, senza accorgersi che se così fosse stato i testi si

sarebbero subito messi in evidenza e si sarebbero presentati a Polizia e Magistratura. Questa continua operazione di demonizzazione dei testi indicati da questo ufficio si è estesa addirittura anche nei confronti di persone che pur presentatesi sollecitamente a testimoniare avevano delle caratteristiche psicologiche e comportamentali non conformi a modelli stereotipati, ispirati a un certo aplomb perbenistico borghese e velatamente classista. Mi riferisco all'albanese Kokomani o al clochard Curatolo o alla schiettissima e popolare signora Capezzali, che le difese hanno inutilmente cercato di far cadere in contraddizione attirando le salaci risposte della signora, io mi sono divertito molto lo confesso in un certo punto della deposizione della signora Capezzali. I testi che hanno reso le loro dichiarazioni, che si sono sottoposti al fuoco incrociato dell'across examination, vanno invece rispettati come meritano, rispetto gli appartenenti alla Polizia Giudiziaria che hanno svolto un lavoro enorme, io l'ho visto, senza risparmio di tempo e di energie, al solo scopo di accertare la verità sull'omicidio di questa giovane ragazza inglese di cui troppo spesso ci si dimentica. E sono testimone di questa abnegazione di cui hanno dato prova gli appartenenti alla squadra mobile e alla Scientifica, sia perugina che nazionale e le interpreti in particolare della Polizia che hanno svolto il loro compito con umanità e sensibilità. I testi hanno svolto un ruolo fondamentale di contributo all'accertamento della verità, le loro dichiarazioni saranno vagliate dalla Corte ma sino a prova contraria hanno detto il vero e meritano il rispetto di tutti come la Procura ha dimostrato di rispettare i testi indotti dalle difese, senza insinuare alcunché.

E veniamo al teste Ecuran Kokomani le cui molteplici deposizioni sia in sede di indagini sia in sede di udienza preliminare sia

in sede di istruttoria dibattimentale non possono essere ignorate solo perché il soggetto si è trovato incriminato per reati in materia di stupefacenti in una vicenda assolutamente estranea, non so che fine ha fatto questa vicenda, a quella oggetto del presente processo. Che interesse avrebbe avuto il Kokomani a presentarsi lui tempestivamente, su questo non c'è dubbio, alla Magistratura per raccontare una storia totalmente inventata ed attribuire a soggetti che neppure conosceva condotte inesistenti per corroborare le accuse di concorso in omicidio pluriaggravato ed altro, esporsi ai micidiali controesami delle difese e correre il rischio di essere incriminato per falsa testimonianza e calunnia, lui albanese, già per questo non nascondiamocelo dietro un dito, non facciamo gli ipocriti, guardato comunque con diffidenza se non con un certo sospetto, e tra l'altro in difficoltà con il linguaggio tecnico e formalmente rigoroso e complesso di una testimonianza in un processo penale. Correre questi rischi perché? Certo, di vantaggi dalle sue deposizioni non ne ha avuti di certo. Il Kokomani io avevo cercato di vincolarlo, di mediare le sue dichiarazioni con una interprete albanese ma il Kokomani ha snobbato in maniera, purtroppo lo abbiamo visto tutti, è un fatto che si è svolto davanti a voi, è una questione culturale, di mentalità, non possiamo farci nulla, la storia è fatta così, snobbando la interprete donna che la Corte gli aveva nominato ha detto male e in maniera poco o punto comprensibile quello che ha detto perché era vero, perché era vero quello che ha raccontato di aver visto, non vi è altra spiegazione. Avevo chiesto io, mi ero raccomandato perché lo conosco ormai, che il Kokomani descrivesse nella sua lingua all'interprete ciò che aveva visto e l'interprete traducesse il racconto in italiano ma il Kokomani con la presunzione e la spavalderia, su questo non ci piove, che

ha dimostrato ha ritenuto che l'italiano: "Ma lo conosco benissimo" e non ha tenuto conto che una cosa è fare discorsi semplici al bar, ed elementari, e altro era rispondere a una cross examination in un processo penale. Purtroppo l'interprete è stata totalmente bypassata dal Kokomani e la sua testimonianza è rimasta affidata al solo italiano, fra virgolette, del teste, il che è stato drammatico. È andata così, ma questo non incide affatto sulla genuinità delle dichiarazioni. Cercando di sintetizzare al massimo si può dire che il Kokomani all'udienza del 28 marzo 2009 ha riferito in sostanza i seguenti fatti: lavorava in un'azienda agricola in zona Elce mentre lui abitava a Montelaguardia, non vi dico le pagine ma le posso sottolineare nei punti più importanti: passava spesso per Via della Pergola; la sera cui si riferisce l'episodio narrato nella testimonianza aveva iniziato a piovere da pochi minuti e l'episodio descritto accadde in un arco di tempo compreso tra le 18:30 e le 19:30, pagine 167 e 181, pressoché perfetta è la coincidenza con l'orario approssimativo della pioggia del 31 ottobre indicato dallo Zaroli e da Filomena come si vedrà; quella giornata il teste aveva lavorato, quindi era un giorno lavorativo, mentre l'indomani sarebbe stata festa e a quel giorno sarebbe seguita un'altra festa, pagina 174; quella sera procedendo da Sant'Erminio nota qualcosa di scuro come un sacco, aziona il clacson, sfiora lentamente il sacco con la parte anteriore dell'auto e dal sacco sbucano un ragazzo e una ragazza, il ragazzo si dirige verso l'auto del Kokomani che preoccupato dall'atteggiamento del giovane lo colpisce con un pugno facendogli cadere gli occhiali mentre la ragazza, che portava anche una borsa verde grande, dopo essersi portata anche lei a fianco dell'auto del Kokomani che le tira una manciata di olive in faccia, impugna evidentemente perché adirata con l'albanese,

a scopo intimidatorio e per prestare soccorso al giovane, un coltello con una lama lunga 30 o 40 centimetri, pagine 75 e 76. Il tutto mentre il Kokomani, preoccupato, decide di provare a filmare l'accaduto con il cellulare, pagina 83. Il ragazzo cerca allora di dissuadere l'albanese dall'intervenire contro la ragazza dicendo che non poteva fargli nulla e il Kokomani cerca a sua volta di precisare di non aver fatto nulla, evidentemente per averli urtati, aggiungendo con evidente finalità intimidatoria: "Sono albanese" quindi state attenti. I due ragazzi erano il Sollecito e la Knox, pagina 175. La ragazza poi comincia a controllare che non vi fossero conducenti in giro, il Kokomani cerca di proseguire la marcia verso l'incrocio che conduce a Piazza Grimana, intravede un ragazzo di colore che riconosce per il Rudi, sbucato dalla piazzola antistante la casa di Via della Pergola e con il quale scambia qualche battuta di commento, dicendo che quei due sono pazzi, pagina 78, ha problemi di traffico e deve fare marcia indietro. Mentre i due ragazzi sembrano animati da intenzioni poco gentili contro il quasi investitore, il Rudi che evidentemente li conosce bene cerca di calmarli dicendo che conosceva l'albanese che stava all'agriturismo poi chiede al Kokomani se può prestargli la macchina per 250,00 euro. Mentre parla con Rudi sente della musica e delle voci provenire dall'appartamento e Rudi dice che c'è una festa, pagina 80 e 146; mentre l'albanese si intrattiene a parlare con Rudi nota sopraggiungere il ragazzo bianco, cioè Sollecito, con un coltello da cucina che avrebbe poi rivisto sui giornali, in particolare su La Nazione dopo il delitto, pagina 137 e che ad ogni buon conto aveva la lama lunga circa 30 centimetri, larga quattro o cinque, mono tagliente, con lama a punta e lucida, pagine 145 e 146, con caratteristiche pressoché perfettamente sovrapponibili a quelle del coltello in sequestro.

L'albanese a questo punto decide di lasciare in tutta fretta il luogo così poco tranquillo, se ne va all'Elce in un bar dove racconta l'accaduto, mostra il video, ma viene dissuaso dai ragazzi presenti che conoscono di vista il ragazzo pugliese a conservare il filmato che viene distrutto. Poi, dopo avere avuto notizia del delitto, il Kokomani chiama l'Avvocato Aiello, che conosce da molti anni, per informarlo e per chiedergli cosa deve fare, quindi si fa subito vivo, ma il legale è fuori Perugia e decidono di rivedersi dopo le Feste di Natale e nel frattempo il teste torna in Albania, pagina 86. Al ritorno di entrambi il legale convince il Kokomani a portarsi dal Magistrato cosa che il teste fa e racconta ciò che ha visto. Questa è la sintesi del racconto di Kokomani a proposito del quale è evidente che l'episodio si colloca esattamente la sera del 31 ottobre 2007, giorno lavorativo e vigilia della Festa dei Santi a cui segue quella dei Defunti, due feste una dietro l'altra, anche il riferimento alle condizioni meteorologiche, piovose si attaglia alla sera del 31 ottobre. Il racconto è stato puntualmente confermato da Antonio Aiello, legale e conoscitore del Kokomani alla stessa udienza del 28 marzo 2009, si vedano le sue dichiarazioni alle pagine da 54 a 67. Qui la tempestività nel deporre è indiscutibile, qui non ci piove, uno aspetta un anno e dice: "Ah, perché ti sei presentato un anno dopo, c'è una manovra, bisogna... c'è un complotto contro i due imputati..." che nessuno conosce, qua il Kokomani si fa vedere subito, a Kokomani non gli si può dire hai tardato, ha subito informato il legale ma essendo fuori Perugia si sono messi d'accordo di rivedersi dopo le Feste di Natale quando entrambi sarebbero tornati e in particolare il Kokomani tornato dall'Albania. E all'incirca il giorno prima della presentazione del Kokomani dinanzi a questo Pubblico Ministero il teste era tornato

dall'Albania, si veda il verbale a pagina 55 o 57 nella diversa impaginazione apprezzabile dall'evidenziazione laterale della pagina. Non si vede che cosa di più avrebbe dovuto fare il Kokomani se non comprendere che una cosa è l'italiano rudimentale e lui non lo ha compreso, non lo comprenderà mai, che una cosa è l'italiano rudimentale da lui utilizzato per esprimere concetti elementari e un altro è invece l'italiano che si deve utilizzare per rendere una testimonianza in una situazione di esame incrociato e attenersi diligentemente alla mediazione dell'interprete che va rispettata invece di ignorarla e di rispondere da spaccone, va detto perché se lo merita, come il Kokomani ha ritenuto di fare, esponendosi agli strali interessati delle difese che hanno cercato di demolirlo. Eppure al di là della faciloneria e si è detto della spavalderia, del narcisismo, vogliamo mettere del maschilismo, c'è anche quello, c'è di tutto, evidenziati al di là dell'evidentissimo fastidio con cui il Kokomani ha trattato l'interprete donna, al di là del suo coinvolgimento in vicende criminose del tutto estranee a quella per la quale si procede e che in ogni caso non sono state ancora definite, le sue dichiarazioni sono del tutto veritiere e fondamentali e perfettamente in linea con il quadro dei rapporti tra i tre che si è descritto. Si ricordino in proposito le dichiarazioni della Romanelli, esame di questo Pubblico Ministero all'udienza del 7 febbraio alle pagine 22 e seguenti, che racconta di essersi portata verso le 18:30 del 31 ottobre nella casa di Via della Pergola dove vide per l'ultima volta Meredith con cui si trattenne a lungo mentre un Cd azionato da Filomena mandava in onda della musica, durata più di un'ora circa, udienza del 7 febbraio 2009, esame di questo Pubblico Ministero a pagina 24, ed erano assenti Amanda e Sollecito dalla casa, si vedano le dichiarazioni a pagina 24. Poi Filomena

lasciò l'appartamento verso le 20:00 insieme con il fidanzato Zaroli mentre Metz si recò a festeggiare la notte di Halloween dapprima a casa di Robyn Butterworth, poi al Merlin pub e alla Domus Deliri in compagnia delle sue connazionali. Lo Zaroli, da parte sua, ha confermato che quella sera del 31 ottobre pioveva, come ha detto Kokomani e il giovane si è ricordato che pioveva proprio quando partì dalla facoltà di Ingegneria per andare a casa di Filomena e Metz, si vedano le dichiarazioni a questo Pubblico Ministero in data 6 febbraio 2009 a pagina 174, anche Filomena ricorda perfettamente che quella sera del 31 ottobre piovve, pagina 24 delle sue dichiarazioni, anche su tale circostanza le dichiarazioni del Kokomani sono puntualmente riscontrate ed esse debbono collocarsi quindi la sera del 31 ottobre, il fatto è collocabile la sera del 31 ottobre, verosimilmente prima di incontrarsi con Filomena Meredith si era recata al piano di sotto per innaffiare le piante di cannabis, come le avevano raccomandato i ragazzi, ci va non senza imbarazzo, e in particolare modo Giacomo. L'operazione non è molto gradita per Metz che infatti manda un sms, le sembra una cosa poco opportuna, un sms alla sua amica Parton Sophie informandola di quello che doveva fare e chiedendole se volesse accompagnarla, dopo averle in precedenza manifestato la sua preoccupazione per la presenza di quelle piante, pagina 99 e 100 dell'esame diretto di questo Pubblico Ministero di Parton Sophie, il 13 febbraio 2009. Anche i movimenti di Amanda sono del tutto compatibili con quanto indicato dal Kokomani perché l'imputata quella notte, mascherata da gatta, era nel pub Le Chic dove il Lumumba la vide e ci parlò dopo le 22:00, si vedano le dichiarazioni di Lumumba del 3 aprile 2009, pagine 157 e 158 e 158 e 159. E' vero che il Kokomani ha detto che aveva visto Amanda e Raffaele nel Bar Friz in un giorno imprecisato tra la

fine di agosto e l'inizio del mese di settembre insieme ad un soggetto definito lo zio americano di Amanda e ciò non è credibile perché i due ragazzi si sono conosciuti il 26 di ottobre ma è anche vero che una cosa era riconoscere nei ragazzi le cui foto erano su tutti i giornali dopo il loro fermo quelli visti pochi giorni prima la sera del 31 ottobre e un'altra era riconoscerli dopo averli visti tra agosto e settembre, due mesi prima che i loro volti divenissero noti al pubblico. In sostanza è del tutto verosimile che il Kokomani abbia attribuito al ragazzo e alla ragazza visti al Bar Friz tra agosto e settembre l'identità di Raffaele ed Amanda mentre invece trattavasi di altre persone. Inoltre il Kokomani ha detto che Raffaele indossava pantaloni e giacca entrambi di velluto, si vedano le dichiarazioni del Kokomani a pagina 89, e tale particolare non depone certamente per condizioni climatiche particolarmente calde che avrebbero vivamente sconsigliato l'adozione di un abbigliamento di velluto, caratteristico quanto meno delle mezze stagioni e in particolare dell'autunno e con temperature decisamente fresche perché d'estate i pantaloni di velluto tengono un po' caldo. È comunque assodato che Amanda si portò in avanscoperta in Italia sin dalla fine di agosto, primi di settembre 2007 con la sorella, lo ha confermato tra gli altri la madre di Amanda il 19 giugno 2009 a pagina 88 delle dichiarazioni, in sede di controesame svolto da questo Pubblico Ministero. Che Amanda potesse essere stata a Perugia in quei giorni è quindi un fatto che ha trovato preciso riscontro ma il problema è che con ogni probabilità Kokomani ha creduto di avere visto i due ragazzi al Bar Friz mentre si trattava di altre persone con caratteristiche fisiche analoghe, ciò che appare tutt'altro che improbabile. Siamo arrivati così alla sera del 31 ottobre 2007, alla notte di Ognissanti o secondo una moda

recentemente invalsa anche in Italia la famosa notte di Halloween. Cosa succede quella notte? Succede che Metz dopo avere assistito a una lezione di storia dalle 12:00 alle 14:00...

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero, vogliamo fare dieci minuti di sospensione per poi andare avanti fino alle 14:00?

PUBBLICO MINISTERO - Per me va benissimo. Grazie. (Sospensione).

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE - Riprendiamo l'udienza alle ore 12:25, si prosegue con la discussione del Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI) - Ecco, siamo arrivati alla sera del 31 ottobre 2007, Metz dopo avere assistito a una lezione di storia dalle 12:00 alle 14:00 insieme alla sua connazionale Robyn e dopo aver conversato con Filomena nel tardo pomeriggio, trascorre delle ore di serenità con le sue connazionali che anch'esse festeggiano la notte di Halloween. Nelle foto che riprendono queste ragazze e che, ripeto sono allegate agli atti, si vedono travestimenti e maschere un po' horror ma in realtà le ragazze si divertono e Metz, in abiti da vampiressa, appare rilassata, divertita e serena contornata dalle sue connazionali, protetta in qualche modo. In mezzo si intravede qualche ragazzo italiano che si è unito alla compagnia quando questa si sposta dalla casa di Robyn al Merlin e alla Domus Deliri. Quella notte Rudi sta girovagando invece, un po' come è suo costume, insieme alle sue coinquiline spagnole, Fernandez Marta Nieto e di Espinilla Carolina Martin, dapprima va da una certa Adriana Vanessa Eolina in Via Campo di Battaglia, poi da un altro amico spagnolo, tale Carlo, in Piazza Italia, poi infine alla Domus Deliri dove si trattiene per lo più con amici spagnoli e balla con una ragazza bionda, con i

capelli lunghi e lisci. Amanda invece aveva invitato Metz a uscire con lei, come gli avrebbe confessato la stessa Metz la sera del primo novembre, si vedano le dichiarazioni di Robyn Butterworth a pagina 11, le dichiarazioni del 13 febbraio 2009. L'imputata si sarebbe portata poi al pub Le Chic, vestita da gatta, e lì aveva trascorso le ultime ore del 31, da lì Amanda incontra l'amico Gassioi Spiridon, verso mezzanotte e con lui si porta in qualche locale, verso le due del primo novembre Amanda fa presente poi a Gassioi che avrebbe dovuto incontrare un ragazzo alla Fontana maggiore. Non vi sono riferimenti a Raffaele ma è alquanto verosimile che il ragazzo che Amanda quella notte avrebbe dovuto incontrare fosse proprio Raffaele. Le due ragazze Metz e Amanda, separatamente, tornano quindi da compagnie e itinerari diversi, forse Metz passa per Via Cesare Battisti mentre l'altra per Via Ulisse Rocchi e l'Arco Etrusco nell'appartamento di Via della Pergola dove ormai non ci sono che loro due, nelle prime ore del mattino del primo novembre. Metz per la precisione è in compagnia di Robyn Butterworth e di Amy Frost quando raggiunge le scalette di Via della Pergola, a fianco del campetto di basket dove solitamente giocavano i ragazzi marchigiani e Rudi. Sono addirittura le 04:35 del mattino del primo novembre quando Meredith lascia le due amiche che l'hanno accompagnata sino all'inizio delle scalette, lo dice Robyn il 13 febbraio 2008, esame condotto da questo Pubblico Ministero, pagina 11, Amy Frost pagina 66. Prima di salutarla Robyn ed Amy hanno stabilito con Metz di cenare la sera successiva a casa delle prime in Via Bontempi numero 22, dove abitavano con una certa Rachel Sampson tornata in Inghilterra, lo dice la Frost a pagina 12. Siamo così arrivati al giorno del delitto. Meredith non ha ormai che meno di ventiquattrore di vita. Tornata a casa alle cinque Meredith deve aver dormito a

lungo quella mattina e infatti quando Filomena torna a Via della Pergola con il fidanzato Marco, perché quel giorno è il compleanno di Luca Altieri e Filomena ha bisogno di cambiarsi e di impacchettare il regalo per Luca, trovano Amanda che con indosso una felpa di lana a righe bianche e nere sta facendo colazione mentre Meredith, come riferito dalla ragazza di Seattle, sta dormendo. Lo dice la Romanelli alle pagine 28 e 29. Poiché Filomena si sveglia alle 09:30 più o meno, i due debbono essere arrivati a Via della Pergola grosso modo dopo circa un'ora, cioè verso le dieci e trenta, mentre Filomena si cambia nella sua camera e non nota cambiamenti nelle persiane rispetto a come le aveva lasciate, cioè accostate completamente e incastrate per così dire sul davanzale dove forzavano, Amanda aiuta Marco a fare il pacchetto per il regalo di Luca. Il tutto dura una mezzora circa, Filomena e Marco se ne vanno di fretta perché sono già in ritardo, si veda a pagina 29. Marco Zaroli sposta un po' più in avanti il momento nel quale lui e la fidanzata si portano a Via della Pergola, infatti Marco afferma che lui e Filomena si recarono nella casa dove abitavano le ragazze verso l'ora di pranzo, in particolare verso le 13:00, lo dice a pagina 75 nell'esame condotto da questo Pubblico Ministero il 6 febbraio 2009. Il ragazzo è stato invece categorico, a conferma delle dichiarazioni della Romanelli, che quel giorno videro solo Amanda perché Meredith dormiva ancora nella sua stanza, era tornata alle cinque quindi certo che dormiva, è chiaro. Andranno a pranzo da Luca, staranno da Luca per buona parte del pomeriggio poi se ne vanno tutti insieme al Luna Park, lo dice la Romanelli a pagina 29. Siamo arrivati al primo pomeriggio del primo novembre, Metz chiama la madre per avvertirla che sarebbe tornata in Inghilterra per il compleanno della madre il 12 novembre, e aveva prenotato il biglietto per

il 9, Metz dice alla madre che quel giorno era molto stanca perché la notte era tornata tardi abbiamo visto e quindi stava per andare da amici per guardare un film ma sarebbe tornata presto anche perché aveva un tema da svolgere e voleva tornare presto per finire il suo lavoro. Questo lo dice, le dichiarazioni della madre Arline Kercher il 6 giugno 2009 e infatti la madre di Meredith dice anche, Metz confida alla madre che era stanca e che sarebbe tornata a casa presto anche perché aveva lezione alle dieci di mattina del 2 novembre. All'incirca nello stesso momento, verso le ore 14:15, ora di Londra, una indietro se non sbaglio rispetto al fuso dell'Europa continentale comprendente l'Italia, dove quindi la telefonata fu fatta verso le 15:15, poco prima della partenza, Metz chiama il padre John per dirgli che doveva andare via. È per questo che non lo chiamò la sera come comunemente faceva, lo dice il padre di Metz il 6 giugno 2009, verso le 15:48 Metz invia un sms alle amiche per avvertirle del ritardo, in quel momento nella casa ci sono anche Amanda e Raffaele. Meredith giunge all'appartamento a casa di Robyn e di Amy verso le 16:00, lo dice Robyn a pagina 12 in sede di esame diretto, è vestita con dei jeans lunghi e piuttosto larghi, sempre scarpe da ginnastica di tela, una felpa con una cintura lampo blu chiaro, forse Adidas, monili, una maglietta a maniche lunghe e sopra un'altra magliettina con il disegno del volto di una donna di colore crema e una borsa dello stesso colore, a tracolla, lo dice Robyn a pagina 14. Contemporaneamente all'arrivo di Metz nella casa delle amiche a Via Bontempi Amanda e Sollecito escono dall'appartamento di Via della Pergola per raggiungere quello di Sollecito, al numero 110 di Via Garibaldi. Con certezza le ragazze inglesi con cui Metz trascorre la serata del primo novembre hanno riconosciuto la felpa indossata quella sera da Meredith come quella rinvenuta

insanguinata nella stanza del delitto, l'hanno riconosciuta con evidente turbamento le abbiamo viste, abbiamo visto Parton Sophie a pagina 101, dichiarazioni della Butterworth a pagina 14 e di Amy Frost alle pagine 67 e 68. Quando alla borsa Sophie non ricorda, per Amy era quella rinvenuta sul letto di Meredith mentre per Robyn la borsa che la vittima portò quella sera non era quella trovata sul letto ma un'altra borsa di color crema con una lunga tracolla. Nella borsa in questione prima di tornare a casa Metz mise un libro di storia medioevale inglese che le aveva dato la stessa Robyn, dichiarazioni di quest'ultima a pagina 15. A casa delle amiche Metz si intrattiene tranquilla con loro, è l'ultimo momento di serenità di questa ragazza, e con Sophie, con quest'ultima naviga su Internet e guarda le foto scattate la sera prima, lo dice la Parton a pagina 106, poi preparano una pizza con pomodoro, prosciutto, formaggio, mozzarella, melanzane, forse della cipolla e cominciano a mangiarla verso le 18:00. Poi le ragazze prendono l'apple crumble, cioè la torta di mele accompagnata da gelato sfuso di diversi sapori, da caffè, da vaniglia e da cioccolato, lo dice la Robyn a pagina 16. Prima della preparazione della cena le ragazze vedono un film in DVD, sospeso quando devono preparare la cena e ricominciano a vederlo non appena iniziano a mangiare, pagina 16. Prima e dopo la proiezione del film le ragazze, tutte tranquille e rilassate parlano di ragazzi che conoscevano in Inghilterra, lo dice Robyn a pagina 16. Forse Metz e Robyn si saranno date la conferma che l'indomani 2 novembre, Festività dei Defunti, si sarebbero dovute incontrare alle dieci del mattino per una lezione, non erano sicure che quel giorno vi sarebbe stata lezione o sarebbe stata festa ma nel dubbio è verosimile che si siano accordate per vedersi. Parton Sophie conferma sostanzialmente la descrizione della serata. C'è da

aggiungere che Robyn racconta che Metz non disse che avrebbe dovuto incontrare qualcuno, che avesse un appuntamento ma non disse neppure che sarebbe andata a dormire anche se certamente le sembrò stanca perché avevano fatto le ore piccole la notte precedente, Robyn a pagina 17. Visto il forte legame che Metz aveva con queste ragazze sue connazionali e la tranquillità che tutte dimostravano nello stare insieme, facevano un gruppo un po' chiuso, si sentivano tranquille fra di loro, è da ritenere che fossero tutte molto sincere le une con le altre e che se Metz avesse avuto un appuntamento lo avrebbe certamente detto alle altre. Sophie individua il momento nel quale smisero di cenare grosso modo con le 19:45, cioè un'ora prima che lei e Metz lasciassero la casa di Via Bontempi, cosa che avvenne alle 20:45, lo dice Parton Sophie a pagina 101. Il momento è molto importante ai fini del calcolo approssimativo della digestione che in condizioni normali si sarebbe completato quindi verso le 22:45, 23:45, comunque alle 20:45 Metz e Sophie lasciano le amiche e si dirigono alle rispettive abitazioni. Percorrono le scale di Via Bontempi, poi Via del Roschetto, per giungere infine a Via del Lupo presso l'abitazione di Sophie. Quando quest'ultima giunge in cima alla strada Metz che ha detto all'amica di essere stanca, lo dice la Parton a pagina 102, la saluta e si incammina verso Via Pinturicchio o Pintoricchio, come oggi si dice, e Via della Pergola, non si rivedranno più. Nel giro di una decina di minuti dalla partenza di Via Bontempi, con una brevissima sosta a Via del Lupo Metz giunge a Via della Pergola verso quindi le 21:00, minuto più minuto meno, lo dice anche l'Assistente Barbadori Mauro, Assistente Capo, all'udienza del 13 marzo 2009, l'Assistente ha confermato l'annotazione di servizio del 4 novembre 2009 e ha quantificato il tempo percorso dall'abitazione delle ragazze inglesi sino a Via della Pergola

con una brevissima sosta in Via del Lupo, in circa dieci minuti, sono le distanze che esistono a Perugia all'interno del centro storico, più di quindici minuti non si va, si ricordi quindi che secondo quanto riferito dalla madre, questo è importante, prima di andarsene a letto Metz doveva completare un tema per l'indomani, lo dice la madre, è l'ultima cosa che le ha detto Metz.

Cosa facevano nel frattempo Amanda e Raffaele e dove si trovavano? Ce lo ha detto con chiarezza la giovane serba Popovic Iovana. La ragazza studentessa di medicina era in Italia dall'agosto 2007 e aveva conosciuto subito Raffaele dopo circa un mese o due dal suo arrivo, e anzi lo studente di Giovinazzo era stato una delle prime persone da lei conosciute dopo il suo arrivo in Italia, verbale 21 marzo 2009, risposte all'esame diretto di questo Pubblico Ministero pagine 3 e 4 della Popovic. La ragazza abitava a Corso Garibaldi, non lontano da Raffaele, la madre della ragazza, e qui c'è un fatto che sarà secondo la ricostruzione della Procura rilevantissimo in ordine all'orario del delitto, perché la madre della ragazza serba che abitava a Milano aveva fatto presente alla figlia che avrebbe dovuto mandarle una valigia attraverso un pullman che sarebbe arrivato a Perugia a mezzanotte, stazione dei pullman di Piazza Partigiani. Il colloquio tra Iovana e la madre avviene il 31 ottobre, la mezzanotte quindi fra l'uno e il due, e l'arrivo della valigia era previsto appunto per la mezzanotte del primo novembre, dichiarazioni della Popovic a pagina 5. La ragazza ha bisogno quindi di qualcuno che l'accompagni alla stazione dei pullman di Piazza Partigiani, da Corso Garibaldi a Piazza Partigiani con la valigia non è cosa da poco, dove sarebbe arrivata la valigia e si rivolge dapprima ad un certo Michele ma inutilmente perché non rispondeva. Iovana allora si rivolge a

chi? Si rivolge a Raffaele e si dirige a casa sua in Corso Garibaldi, sono le 17:45 del primo novembre quando Iovana suona all'appartamento di Raffaele, la ragazza serba ha fretta perché alle 18:00 deve recarsi a una lezione di musica nella zona dei Tre Archi, lo dice a pagina 5 e 7; è Amanda che apre la porta, Raffaele che si trovava forse in bagno sopraggiunge qualche attimo dopo, lo dice la Popovic a pagina 6. Iovana entra nell'appartamento questa prima volta, nota che Amanda stava al computer mentre Raffaele esce dal bagno, la ragazza spiega a Raffaele di cosa ha bisogno, Raffaele si dichiara disponibile, si sarebbero visti nei pressi dell'Università per Stranieri verso le 23:30 del primo novembre e da lì avrebbero raggiunto Piazza Partigiani dove il pullman sarebbe arrivato alla mezzanotte, la Popovic lo dice in sede di controesame dell'Avvocato Maori, la ragazza saluta Raffaele e Amanda e si dirige in fretta verso i Tre Archi per la lezione di musica. Poco dopo, prima che Raffaele alle 18:27 circa azioni il software VLC per la visione del file video Il Fantastico Monto di Amelie, Amanda esce di casa e si reca in centro. Durante la lezione la madre della Popovic verso le 19:00 chiama Iovana per informarla che ha provato a chiedere all'autista se avesse potuto caricare per l'indomani la valigia o le valigie ma invano, non c'è niente da fare, l'autista le aveva risposto che non era possibile il trasporto di oggetti e quindi la consegna della valigia e che quindi non avrebbe potuto farle trasportare la valigia o le valigie con il pullman che collega Milano e Perugia e arriva a Piazza Partigiani verso la mezzanotte, pagina 6 delle dichiarazioni. Iovana si rende conto che dovrà subito avvertire Raffaele che l'impegno con lei quella sera era saltato, attente che termini la lezione sino alle 20:20, a pagina 6 delle dichiarazioni, si porta a piedi sino a Corso

Garibaldi, deve tornare a casa e lungo la strada c'è l'abitazione di Raffaele, è tutta strada. Nel frattempo Patrick Lumumba del pub Le Chic, dove Amanda lavora come cameriera dal mese di settembre a cinque euro all'ora, secondo la paga standard dei locali del centro lo dice Lumumba a pagina 155 del verbale del 3 aprile e dove Amanda si sarebbe dovuta recare quella sera verso le 21:00, si rende conto che quella sera Festa dei Santi e vigilia della ricorrenza dei defunti, al locale vi sarà pochissima attività, come accadeva di domenica. Lumumba dice qua questa sera non si lavora e allora pensa di avvertire Amanda di non portarsi al pub quella sera; alle 20:15, 20:20 dice Lumumba a pagina 160 manda questo messaggio: "Ciao Amanda, oggi è come un domenica, non ci saranno tanta gente, non vieni stasera vieni martedì" scrive dice Patrick nelle dichiarazioni a pagina 160, in un sms che rimane cancellato dalla sequenza di ulteriori sms, lo dice Lumumba a pagina 161, ma il contenuto è quello che lui dichiara. Quando Amanda riceve quel messaggio nel suo cellulare con utenza mobile 3484673590 per la precisione alle 20:18, 12 secondi, l'Ispettore capo Letterio Latella del Servizio Centrale Operativo, sentito in data 20 marzo 2009 a pagina 85, la sua utenza era agganciata alla cella Via dell'Aquila numero 5 Torre dell'acquedotto, settore 3, vedasi le dichiarazioni del Latella a pagina 87. Quindi Amanda, questo settore comprende Piazza Cavallotti, Via Ulisse Rocchi e lo dice questo Ispettore Latella a pagina 88, quindi Amanda riceve il messaggio sms mentre si trova verosimilmente, visto che torna a casa in Via della Pergola, in Via Ulisse Rocchi. Amanda risponde a Patrick alle 20:32:34 con il messaggio sms la cui schermata Lumumba ha riconosciuto, lo dice a pagina 162 e che è comunque prodotto in atti, Amanda scrive: "Certo, ci vediamo più tardi. Buonasera" in italiano ma che è stato pensato da Amanda in

Inglese come equivalente di "See you later" un'equivalente di "Ci vediamo" o "A risentirci", si dice anche in italiano, indicando un indeterminato futuro prossimo incontro proprio di persone che si vedono regolarmente. Quella sera infatti, saltato l'impegno lavorativo Amanda e Patrick non avevano appuntamenti di sorta, lo dice Lumumba a pagina 162, quindi "Ci vediamo, a dopo, a risentirci, lunedì martedì..." quindi è un appuntamento così a un giorno vicino e indeterminato. Quando Amanda manda il messaggio sms di risposta a Patrick la cella di riferimento a cui è agganciata l'utenza della Knox è quella di Via Berardi settore 7, che dà copertura a Corso Garibaldi dove si trova l'abitazione del Sollecito. Cioè significa che la ragazza di Seattle come si è detto era uscita dopo il primo incontro di quella sera con la Popovic e che si era recata in centro da cui stava ritornando a casa del Sollecito quando ricevette l'sms di Patrick ed è del tutto verosimile, noi purtroppo abbiamo... che Amanda, questo lo dirò successivamente, sia tornata dal Sollecito verso le 20:30 dopo essere scesa per Via Ulisse Rocchi o essere passata per Piazza Cavallotti dove riceve appunto l'sms di Patrick. Come si comprende bene in quel momento capisce che la sua serata è libera, all'improvviso, alle 20:18 circa "Ah, non devo andare più da Patrick, la serata è libera" all'improvviso. Però sa che Sollecito invece è vincolato all'appuntamento delle 23:30 in Piazza Grimana con la Popovic e al prelievo della valigia in Piazza Partigiani per la mezzanotte. Io sono libera, Raffaele no. Questo differente programma dei due fidanzatini per quella sera appare tale ad Amanda per quasi mezzora, dalle 20:15 circa alle 20:40 circa, sino a quando non si renderà conto che anche per Raffaele la serata si è improvvisamente liberata. Amanda ha quindi da poco salutato Patrick via sms e sa che la serata solo per lei per il

momento è libera, quando Iovana giunge da Raffaele verso le 20:40, è ancora Amanda che risponde alla porta, fa presente alla ragazza serba che Raffaele è in bagno o comunque è in casa e la invita a entrare. Iovana però stavolta rimane sulla porta e risponde ad Amanda che non le serve più il passaggio di Raffaele a Piazza Partigiani, la prega di informare Raffaele, la ringrazia, la saluta e se ne va, dichiarazioni a pagina 7, in tutto rimane sulla soglia per un paio di minuti o poco più, pagina 8. Ora bisogna soffermarsi sull'atteggiamento di Amanda e Raffaele in occasione dell'incontro con Iovana. Va detto che Raffaele aveva presentato Amanda a Iovana in occasione dell'inaugurazione del negozio Bialetti in Via Alessi e nel quale Iovana era promoter, ciò era accaduto secondo quanto riferito da Iovana circa un paio di settimane prima del primo novembre, lo dice la Iovana all'esame di questo Pubblico Ministero a pagina 15, evidentemente il ricordo è inesatto perché Amanda e Sollecito si erano conosciuti il 26 ottobre come si è visto e non precedentemente, quello che comunque appare verosimile è che la presentazione di Amanda a Iovana da parte del Sollecito avvenne proprio all'inizio della conoscenza tra i due imputati. Amanda che la vede in entrambe le occasioni è molto allegra, molto sorridente: "Qualsiasi cosa dicevo - commenta Iovana - rispondeva con il sorriso", lo dice Iovana a pagina 8. Raffaele vede Iovana solo la prima volta, il pomeriggio del primo novembre, che la ragazza si presenta a casa sua. Iovana ha detto che quando lo vedeva Raffaele era sempre sorridente e molto molto disponibile, esame di questo Pubblico Ministero a pagina 16, in quella occasione invece Raffaele si comporta in modo diverso, è stato contestato alla teste che nelle dichiarazioni rese alla squadra mobile il 12 novembre 2007, lei avesse detto: "Raffaele mi rispondeva con un tono

freddo ma comunque disponibile" la teste ha risposto sottolineando la differenza con il normale atteggiamento di Raffaele dicendo: "Questa volta era un pochettino forse confuso, non so come spiegarmi" pagina 16 "Non sorrideva così tanto, forse un pochettino confuso forse però non così aperto come sempre" pagina 17, Raffaele appare quindi a Iovana quel pomeriggio del primo novembre confuso e non aperto, diverso da come lei lo aveva conosciuto. Alle 20:42 Iovana lascia la casa di Sollecito, Amanda e Raffaele sono a quell'ora in Corso Garibaldi, a circa 5, 7 minuti dal luogo del delitto. Iovana è l'ultima, prima del barbone, che li vede quella sera prima del delitto.

Ora una breve parentesi prima di andare avanti, la descrizione che dà dei due la giovane serba sono compatibili con l'assunzione di hascisc, tra gli effetti dell'uso di hascisc, sito Cocaina2.it/Narconon pone l'ilarità incontrollabile e repentini cambi di umore, il sito è a pagina 5, che Amanda e Raffaele facessero uso di hascisc è confermato dall'annotazione del 6 novembre 2007, ore 20:20 dell'Ispettore capo Rita Ficarra, che ha puntualmente confermato in udienza il contenuto della stessa, del resto prodotta in atti dalla difesa Sollecito il 28 febbraio 2009 giorno dell'audizione della stessa Ficarra e dalla difesa Lumumba. Smentendo precedenti dichiarazioni Amanda confida infatti alle ore 23:00 della famosa serata del 5 novembre 2007 che insieme a Raffaele fa uso di hascisc e che Raffaele le aveva confidato di aver fatto uso in passato anche di cocaina e acidi; cioè gli acidi non sono una cosa da poco. Amanda aggiunge nell'annotazione sulla quale si tornerà, che Raffaele presentava problemi di depressione e tristezza. Del resto lo stesso Marco Zaroli, all'epoca fidanzato della Romanelli, ha precisato di aver visto la sola Amanda e non

Meredith assumere dell'hascisc o marijuana in occasione di una festa organizzata dai ragazzi del piano di sotto, si vedano le risposte al controesame dell'Avvocato Maori in data 6 febbraio 2009 a pagina 194. Sono noti i danni derivanti dalla sostanza psicoattiva eccitante della cocaina, in particolare l'aggressività sino alla paranoia nei casi estremi e terminato l'effetto stimolante nella fase down la depressione, ma ancora più pesanti sono gli effetti degli acidi, cioè degli allucinogeni il cui uso può provocare soprattutto in soggetti giovani e psicologicamente immaturi psicosi durature e permanenti. Quanto questa situazione di depressione e tristezza che Amanda descrive come presente in Raffaele fosse la causa o la conseguenza dell'uso di stupefacenti, specie cocaina e acidi, è difficile stabilirlo con certezza ma è certo che Amanda non avrebbe riferito un particolare così pericoloso per Raffaele se non fosse stato corrispondente al vero. Il quadro come si comprende è piuttosto critico e lo sarebbe anche soltanto se i due, quindi anche Raffaele, fossero stati assuntori solo di cannabinoidi. Il professor Maurizio Tagliatela, consulente tossicologo di parte Sollecito, all'udienza del 17 luglio 2009, rispondendo al controesame di questo Pubblico Ministero ha ammesso che effettivamente il tetraidrocannabinolo, cioè il principio attivo dei cannabinoidi è passato da concentrazioni del 2 al 50 per cento, dichiarazioni del consulente Tagliatela in sede di controesame pagina 206, e ha riconosciuto che secondo un diffuso orientamento anche per questo l'hascisc è pericoloso e criminogeno, specie sui reati per procurarselo, ed ha aggiunto che l'aumento della percentuale del principio attivo verificatosi a partire dagli anni Sessanta è, cito fra virgolette: "motivo di una certa preoccupazione" pagina 206. Il consulente Tagliatela ha ricordato inoltre che il Regno Unito

ha riclassificato i cannabinoidi prima in classe C in classe B, cioè in un livello crescente di pericolosità e di trattamento sanzionatorio dal primo gennaio 2009, dichiarazioni a pagina 209, e ha richiamato infine uno studio americano sul rapporto hascisc delinquenza degli anni Novanta, dichiarazioni del consulente a pagina 210, consulente di parte Sollecito. Rispondendo a una domanda della difesa di Parte Civile Lumumba, il consulente, ha riconosciuto che l'accoppiata alcool hascisc è molto pericolosa e stimola l'aggressività, si vedano le dichiarazioni alle pagine 213 e soprattutto a pagina 214. Ma Raffaele oltre a far uso di cannabinoidi aveva fatto uso in un passato verosimilmente recente anche di cocaina e allucinogeni, e il discorso qui diventa pesante. Va anche aggiunto che l'altro elemento del terzetto, cioè Rudi Hermann Guede, già condannato in sede di giudizio abbreviato, oltre ad essere spesso ubriaco faceva uso di stupefacenti ivi compresa la cocaina, lo dice Barrow Abucar Mohamed, detto Momi, dinanzi alla squadra mobile, 11 dicembre 2007, verbale prodotto dalla difesa Knox in data 3 luglio 2009.

Quando Iovana comunica ad Amanda che non ha più bisogno che Raffaele l'accompagni e quest'ultimo ne viene subito informato dalla ragazza di Seattle, i due si trovano di fronte a una serata completamente libera anche perché da parte sua Amanda ha da poco saputo che non dovrà recarsi al lavoro. Quella sera si libera all'improvviso e del tutto inaspettatamente. Poco dopo, alle 20:42:59 del primo novembre il cellulare di Raffaele entra in stato di inattività sino alle prime ore della mattina successiva, l'Ispettore capo Letterio Latella in data 20 febbraio 2009 pagina 78, tanto che un sms del padre di Raffaele spedito alle 23:14 viene ricevuto, lo dirà la collega, dal cellulare del Sollecito alle 06:02 della mattina successiva del

2, dichiarazioni a pagina 80. Anche il cellulare di Amanda si interrompe ed entra in stato di inattività alle 20:35 del primo novembre sino alle 12:07 del successivo 2 novembre. La messa in sonno dei cellulari corrisponde significativamente proprio con il momento in cui Amanda prima e poi anche Sollecito si rendono conto che per quella sera gli impegni sono saltati e la serata è improvvisamente libera. Anche il telefono fisso di Sollecito è privo di telefonate dalle 0:02 della notte tra il 31 ottobre e il primo novembre sino al giorno 3 novembre quando vengono registrati due tentativi di chiamata e una telefonata alle 14:24 del 3 novembre, lo dice l'Assistente capo Sisani Stefano in data 20 marzo 2009 pagina 151. Lasciano alla collega l'analisi sul punto è risultato che l'utenza in uso al Sollecito generalmente viene utilizzata tutti i giorni finì a tarda notte, quindi a differenza di questo, in alcuni casi fino alle prime ore della mattina successiva e solitamente non è mai attivata prima delle 08:18, ma quella notte non ha più traffico telefonico dalle 20:42 fino alle 06:02, circostanza di non poco rilievo se si tiene conto del fatto che Amanda spegne il suo cellulare nello stesso arco di tempo. I due vogliono quindi godersi quella notte inaspettatamente libera e vogliono farlo in modo diverso dal solito e per farlo rendono inattivi i loro cellulari ma, vorrei anticipare appunto e già l'avevo detto, un particolare: si rendono conto che la serata è libera ma si rendono conto in momenti diversi, prima Amanda e poi Raffaele ed entrambi. Su questo tornerò perché è molto importante. A questo punto occorre soffermarsi sulle dichiarazioni testimoniali del clochard Antonio Curatolo, uno dei punti fermi e più importanti delle risultanze probatorie, questo è uno dei testi la cui credibilità le difese hanno tentato, ritengo senza successo, di incrinare. Mi è capitato anche in altri processi, bastava che un soggetto

avesse delle caratteristiche un po' eterodosse dal punto di vista sociale perché scattasse un atteggiamento vagamente discriminatorio, purché questo è sottinteso dicesse cose sgradite alle difese di quell'altro determinato processo, tanto che mi è capitato di ribattere, dico: "Ma, che volete i testi tutti laureati e magari con il titolo nobiliare? I testi si trovano quelli che ci sono, vanno tutti rispettati".

Curatolo: si tratta di un barbone, per di più con venature di tipo vagamente eremitico, quindi un personaggio per così dire socialmente scorretto, eterodosso, per parafrasare sul versante sociale il noto criterio del politicamente corretto. Curatolo è un personaggio non omologato alle abitudini dominanti, fa la vita che ritiene di fare, piacevole o non piacevole... non ha altro da farsi perdonare, ammesso e non concesso che tale caratteristica possa essere oggetto di menda, ma non avendo altro si dice che è un clochard e quindi poco credibile. Invece il Curatolo è credibile, credibilissimo, anzi è uno che conosce come le sue tasche la zona di Via della Pergola e di Piazza Grimana, oggi Piazza Fortebraccio, perché è la sua casa da ben otto nove anni, si vedano le sue dichiarazioni in sede di esame diretto di questo Pubblico Ministero il 28 marzo 2009 pagina 4. Cosa ha detto il Curatolo all'udienza del 28 marzo 2009? Ha detto cose molto importanti, che costituiscono insieme a dichiarazioni di altri testi dei punti fermi nella ricostruzione della vicenda. Una certa stampa, un po' frettolosamente, ha proclamato che il Curatolo offriva un alibi ai due imputati, non ho mai capito perché e neppure Amanda e Raffaele l'hanno capito, perché i due hanno infatti letteralmente ignorato l'alibi che il clochard, secondo una certa stampa, avrebbe loro fornito. E lo comprendiamo bene! Amanda e Sollecito hanno continuato a sostenere di essere rimasti nell'abitazione di quest'ultimo a

Corso Garibaldi praticamente per tutta la notte dal primo al 2 novembre, non potevano essere in Piazza Grimana. Il Curatolo, la sera del delitto, cioè quella sera tra il primo e il 2 novembre è come al solito a Piazza Grimana, verso le 21:30, 22:00, qui cito testualmente, esame diretto a pagina 5 del teste, cosa fa? Legge il settimanale L'Espresso, c'è da leggere, ogni tanto fuma una sigaretta e solleva lo sguardo: in fondo al campo da basket, alla sua sinistra nota due ragazzi che discutono un po' animatamente tra di loro, ogni tanto uno si alza e si sposta verso la ringhiera da cui è possibile osservare la casa o comunque in direzione della casa, esame diretto di questo Pubblico Ministero pagina 5. Quando li vede per la prima volta? Il teste dice di averli visti tra le 21:30 e le 22:00 e nel corso del controesame dell'Avvocato Giulia Bongiorno della difesa Sollecito che gli chiede il motivo di tanta precisione il Curatolo risponde che nella zona, ed è vero, basta andarci, perfettamente visibile dal punto in cui si trovava vi era e vi è un pannello elettronico a confine dell'area ZTL, con l'esatto orario e che comunque anche lui aveva un orologio. Difronte all'ulteriore domanda dell'Avvocato Bongiorno, il cui contenuto si riporta perché bisogna capire anche la risposta: "Quindi alle 21:30 c'erano insieme sulla panchina Amanda Knox e Raffaele Sollecito?", il Curatolo sposta all'indietro verso le 21:30 l'orario in cui vede i due ragazzi perché a quella precisa domanda risponde correggendo solo il riferimento alla panchina e indicando il muricciolo del campo da basket ma conferma di averli cominciati a vedere proprio alle 21:30, si veda il controesame della difesa Sollecito a pagina 10. Ciò viene confermato anche nelle risposte che il teste dà a questo Pubblico Ministero quando sottolinea: "Tra le nove e mezza e le dieci già li avevo notati", pagina 13, pagina 17 su domanda

presidenziale. E tanto per rimarcare l'assoluta serietà e affidabilità del teste alla domanda della difesa Sollecito se fosse passato in Piazza Grimana anche quel pomeriggio del primo novembre e se li avesse visti anche in quel pomeriggio il teste risponde che vi era passato di pomeriggio ma non li aveva visti, controesame difesa Sollecito pagina 9. La sera del primo invece il Curatolo li vede ogni volta che solleva lo sguardo dalla lettura del settimanale e in particolare quando doveva accendersi la sigaretta e quella sera di sigarette il clochard ne fuma tre o quattro, lo dice nelle dichiarazioni in sede di esame diretto, pagine 5 e 6. Chi sono i due ragazzi? Curatolo li conosce perché li ha visti in quel luogo anche in precedenza e alla domanda di questo Pubblico Ministero se li possa indicare risponde con assoluta precisione, l'abbiamo visto, "Sono lei e lui" indicando Amanda Knox e Raffaele Sollecito presenti in aula in quel momento, dichiarazioni a pagina 6. Il Curatolo se ne va da Piazza Grimana diretto al parco non lontano dall'abitazione di Sollecito e di Rudi per dormire poco prima di mezzanotte, come vedremo, e quando se ne va i due ragazzi non ci sono più, si vedano le dichiarazioni su esame diretto di questo Pubblico Ministero a pagina 6. Il mattino dopo il Curatolo si sveglia verso le otto e trenta, nove, dichiarazioni pagine 6 e 7, se ne va a prendere un cappuccino al bar, torna a sedersi nella stessa panchina della sera precedente, ogni tanto arriva qualche ragazzo o amico che conosce e si mette a chiacchierare. A un certo punto nota un movimento di Polizia che va e viene, pagina 7, e infatti la Polizia Postale dapprima giunge sul posto in corrispondenza del civico 6, alla fine delle scalette, ma non trovando la possibilità di sistemare l'autovettura in dotazione compie un giro intorno all'isolato e si riporta all'altezza del civico 6, poi l'Ispettore capo Michele Battistelli esce

dall'auto, oltrepassa il cancello ed entra nella piazzola dove si trovano la Knox e il Sollecito, seguito dall'auto condotta dall'Assistente capo Fabio Marzi, che entra nella piazzola e si sistema sulla sinistra guardando la casa, poco prima delle 12:30, le precise dichiarazioni dell'Assistente capo Fabio Marzi all'udienza del 6 febbraio 2009 in sede di esame diretto svolto da questo Pubblico Ministero a pagina 121 e prima ancora sull'orario quelle dell'Ispettore capo Battistelli a pagina 61. Poi giungeranno Squadra Mobile, Carabinieri e Polizia Scientifica. Il Curatolo nota l'andirivieni della Polizia ma si trattiene sul posto sino a oltre le 14:00 quando viene interpellato dai Carabinieri che sono stati chiamati dal Sollecito, se avesse visto o sentito qualcosa. Il clochard risponde alle domande dei Militari poi incuriosito va ad affacciarsi alla ringhiera e vede "persone vestite di bianco", Polizia e Carabinieri insomma "un casino di gente c'era giù di sotto", dichiarazioni del Curatolo a pagina 7, il Curatolo vede anche l'ambulanza, pagina 8. Tutto questo chiude il discorso sulla data in cui il barbone vede i due ragazzi, mentre lui legge il giornale e fuma le sigarette, proprio la notte tra il primo e il 2 novembre, anzi per la precisione alle ultime ore del primo novembre, dichiarazioni in sede di controesame difesa Sollecito pagina 10, in sede di esame del difensore della Parte Civile Kercher pagina 19. Il ricordo del clochard è inattaccabile, chiude il cerchio, punto e basta. Il teste riferisce che nel contesto descritto in cui leggeva il settimanale fumava e si guardava intorno, li avrà visti quattro o cinque volte, risposte a questo Pubblico Ministero a pagina 14, il conto torna, torna eccome! Li vede alle 21:30 o poco dopo, li rivede attorno alle 22:00, li rivede per la terza volta verso le 22:30, poi la quarta volta alle 23:00 all'incirca,

lasciamo per un attimo il riferimento ad un'eventuale quinta volta, certo si tratta di indicazioni necessariamente approssimative, ma il comportamento del Curatolo è quello di un soggetto che ha tutto il tempo davanti a sé, fa il barbone, non ha fretta, ha dei ritmi naturali scanditi dalla lettura di qualche pagina della rivista e dal fumo di tre o quattro sigarette, grosso modo una sigaretta poco più di ogni mezzora. Rispondendo alle domande della Corte il clochard ha fornito ulteriori particolari su quella serata. Innanzi tutto ha precisato che giunse in Piazza Grimana provenendo da Corso Garibaldi, pagina 20, ha aggiunto che sul suo orologio erano le 09:27, 09:28, pagina 27, poi ha precisato il teste guardando l'orario, anche l'orario sul pannello elettronico, ha detto che la panchina dove si sedette è alla sinistra del campo di basket, pagina 20, ha confermato di avere visto i due ragazzi poco dopo essersi seduto quindi verso le 21:30, 22:00; ha detto che i due ragazzi erano seduti vicini al campo da basket, oltre il canestro che è in direzione della strada sottostante, sulla sinistra rispetto a dove si trovava lui, a una cinquantina di metri di distanza parallelamente alla sua panchina, pagine 21 e 22. Ha anche detto che i due, come tutte le coppie "a volte sembrava che scherzassero, a volte sembrava che litigassero" pagine 22 e 23. Ha infine precisato che è stato il Sollecito ad alzarsi per andare ad osservare l'area sottostante alla ringhiera, cioè quella contigua al cancello e alla piazzola della casa di Via della Pergola numero 7, pagina 24. Veniamo al momento in cui il teste vide per l'ultima volta i due ragazzi, alla precisa domanda sul punto di questo Pubblico Ministero il teste risponde: "Prima delle undici, undici e mezza l'ultima volta che li ho visti" pagina 18, poco prima di mezzanotte come si è detto, esame di questo Pubblico Ministero a pagina 6, il

Curatolo abbandona Piazza Grimana. Quindi prima delle 23:00 o 23:30 i ragazzi sono nei pressi del campetto di basket. Due altri punti sono fondamentali ai fini del processo: il primo punto è l'individuazione il più possibile precisa del momento nel quale il Curatolo abbandona Piazza Grimana quella notte tra l'uno e il 2, in sede di risposta alla domanda della Corte, il teste a proposito del comportamento del Sollecito a un certo punto si alza e si affaccia alla ringhiera, dice testualmente: "E' andato a vedere giù sotto, poi mi sono messo a fumare un'altra volta, poi un'altra mezzora così, il tempo di leggere altre cose, e poi dopo fino a verso le undici e mezza, poi mi sono acceso un'altra sigaretta e non è che ho guardato subito, ho acceso un'altra volta la sigaretta, mi sono messo un'altra volta a guardare la piazza e stavo guardando la gente sopra, poi dopo mi sono girato e non c'erano più, c'erano altri ragazzi che stavano a fare casino per divertimento" pagina 25. Il Curatolo quindi vede per l'ultima volta i due ragazzi quando il Sollecito si alza e si affaccia verso la ringhiera, ciò avviene poco prima delle 23:00, a questo punto il teste accende un'altra sigaretta, e legge ancora il giornale per un'altra mezzora sino all'incirca alle 23:30, in quella mezzora circa il teste è assorbito dalla lettura del giornale settimanale e nel fumo e non vede nulla, alle 23:30 minuto più minuto meno il Curatolo, che ha completato la precedente operazione di lettura, il ritmo della sua giornata perché ha finito o è stanco, accende un'altra sigaretta, l'ultima, non legge più perché ha finito o è stanco, guarda la piazza e la gente sopra, cioè fra le mura etrusche e il campetto di basket, che si trova molto più in basso della sede stradale che da Via Pinturicchio conduce a Via Cesare Battisti o devia verso destra più in basso. Memore della presenza dei due, che evidentemente lo avevano incuriosito, il clochard si gira verso

sinistra, vediamo un po' se ci sono, ma non vede più Amanda e Raffaele. Al loro posto vi sono altri ragazzi che fanno casino, cioè chiacchieravano, strillavano, ridevano, pagina 31 in sede di risposta alle domande del Presidente. Ma quando il Curatolo nota che i due non ci sono più, egli si è già alzato e sta andandosene, lo dice chiaramente nella risposta alla domanda successiva: "Sì questo verso le undici e mezza, verso mezzanotte dopo che mi sono alzato" pagina 25. In realtà il teste lo ha detto bene nella più articolata risposta precedente, è alle 23:30 circa, minuto più minuto meno, che accende l'ultima sigaretta, si alza in piedi per andarsene a dormire nel parco, guarda avanti e verso l'alto, verso l'Arco Etrusco, poi si gira intorno e nota che i due non ci sono più. La descrizione di ciò che fa al momento in cui accende l'ultima sigaretta è la descrizione di pochi atti che durano pochi secondi, al massimo un paio di minuti ad essere generosi, il Curatolo abbandona Piazza Grimana pochi minuti dopo le 23:30, appunto poco prima di mezzanotte. Non ha sentito nessuno correre lungo le scalette di Via della Pergola, non ha visto persone di colore, lo dice a pagina 31, ovviamente nel momento in cui sollevava lo sguardo e si guardava intorno tra una fase e l'altra della lettura perché mentre leggeva poteva succedere il terremoto, non si accorgeva di nulla, ovviamente quindi non ha sentito alcun rumore di vetri infranti e di pietre di quattro chili che cadono sul pavimento della camera della Romanelli, rumore che avrebbe sicuramente attratto la sua attenzione perché è un uomo curioso e non l'ha sentito semplicemente perché non c'è stato a quell'ora alcun vetro infranto, né sconosciuti che con quel via vai di auto e di gente che passava, che ridevano, avessero avuto l'intenzione di penetrare nell'appartamento dalla finestra più alta e più esposta della casa. Lasciando una valutazione più precisa del

presumibile orario della morte alle conclusioni che dovranno trarsi sulla base delle altre testimonianze che si analizzeranno e in particolare delle dichiarazioni di capitale importanza della signora Nara Capezzali, si può sin da ora affermare quindi che nella mezzora compresa tra le 23:00 e le 23:30 i due ragazzi debbono essersi allontanati e, osserva la Procura, in base a tutte le ulteriori risultanze debbono essersi diretti verso la casa di Via della Pergola 7.

A questo punto bisogna analizzare le dichiarazioni delle persone che hanno dovuto ricorrere al carro attrezzi, molto importanti anche quelle per via del guasto meccanico subito dall'auto di una di loro, non appena questa uscì dal parcheggio Sant'Antonio nonché quanto riferito dall'addetto al carro attrezzi proveniente dalla Carrozzeria Grifo di Enzo Ciabatta che si occupava e si occupa anche del soccorso stradale Europe Assistance, con l'occasione ci si dovrà soffermare anche sulle dichiarazioni della teste Alessandra Formica. Cominciamo dalla teste Salciccioli Lucia ed al teste Coletta Pasqualino, sentiti all'udienza del 23 giugno 2009. Il Coletta Pasqualino è il proprietario dell'auto rimasta in panne la sera del primo novembre 2007, alle domande rivoltegli in sede di esame dall'Avvocato Maori, difensore del Sollecito, il Coletta ha risposto che la macchina rimase ferma mezzoretta, dichiarazioni a pagina 62 confermate dalle risposte alle domande di questo Pubblico Ministero a pagina 78, e che vi erano dei passanti che scendevano verso Via della Pergola, vedasi le stesse dichiarazioni a pagina 64, il teste ha escluso di avere udito urla strazianti, pagina 64. Rispondendo alle domande di questo Pubblico Ministero il teste ha risposto che al massimo alle 23:15 se ne è andato via dall'incrocio ove era rimasta l'auto, vicinissima alla piazzola della casa di Via della Pergola 7,

dichiarazioni del Coletta alle pagine 78 e 79; rispondendo infine alle domande presidenziali il teste ha detto sì che l'auto nella quale si trovava aveva i finestrini chiusi ma che di tanto in tanto usciva e poi rientrava in auto, pagina 84. La moglie, Salciccioli Lucia, rimasta accanto al marito ha detto che rimasero fermi una mezzora, tre quarti d'ora, si vedano le risposte all'esame dell'Avvocato Maori in data 23 giugno 2009, pagina 89, ha precisato che all'interno dell'auto Toyota Avansis, c'era la loro bimba di otto anni con cui lei rimase sino a che non si portò con la stessa nell'auto Citroen C4 degli amici. Ha aggiunto che vi era un forte via vai di auto, tantissime macchine, verbale a pagina 89, e passanti, pagina 90, non vide nulla di anomalo né udì urla strazianti, si vedano le risposte all'Avvocato Maori alle pagine 89 e 90. Rispondendo alle domande del Presidente ha detto che al massimo alle 23:30 se ne sono andati via, pagina 101. Con il Coletta e la moglie vi era anche Occhipinti Carmela, che si trovava a bordo di una Citroen C4 Picasso di colore blu con il marito Giampaolo Fiorentino e i due figli, a bordo della quale sale la figlia minore del Coletta durante la sosta dell'auto di quest'ultimo. La stessa, escussa all'udienza del 20 giugno 2009 ha reso dichiarazioni conformi a quelle dei due amici, in particolare ha detto che rimase in macchina con i bimbi, il Fiorentino, cioè il marito è rimasto un po' in auto, poi si è portato nei pressi della Toyota quindi è rimasto all'esterno, pagina 104, sono rimasti fermi una mezzoretta, pagina 104, a un certo punto qualcuno portò la bimba del Coletta nella sua auto, c'era un via vai di persone un po' di tutte le età e passavano le macchine, pagina 105, non notò visivamente alcunché nell'abitazione e non udì urla strazianti, pagina 107. Grosso modo, nell'ambito del periodo in cui l'auto del Coletta rimase in panne all'incrocio

nei pressi della piazzola nella zona passa Formica Alessandra, che è stata sentita il 21 marzo 2009. La Formica è in compagnia del fidanzato, Minciotti Luca, che parcheggia l'auto nel parcheggio Sant'Antonio, proprio nello spazio aperto delimitato verso l'Appennino da una ringhiera sotto la quale c'è la strada e la casa di Via della Pergola. Per inciso dalla parte dell'area aperta del parcheggio verso via Pinturicchio vi è una scala metallica di cui si parlerà a proposito della Capezzali. Hanno in programma di portarsi nel ristorante Settimo Sigillo che si trova in Via Ulisse Rocchi, dietro la porta etrusca settentrionale o tout cour Arco Etrusco o Porta d'Augusto, quella che guarda verso Piazza Grimana e Via della Pergola. Giungono al ristorante a metà di Via Ulisse Rocchi verso le 20:00, dichiarazioni in sede di esame diretto a pagina 23, questo significa che arrivano in auto a Piazza Grimana provenendo dalla Frazione di Castel del Piano, dove abitavano, verosimilmente passando per Via Pinturicchio all'incirca una decina di minuti prima, verso le 19:50. A quell'ora Meredith è con le amiche inglesi ed ha anche finito di mangiare, mentre Amanda e Sollecito sono nella casa di quest'ultimo. Al ristorante però vi è molta, troppa gente in quel giorno di festa, allora i due prendono accordi con i titolari ai quali comunicano che torneranno di lì a un'oretta, tre quarti d'ora successivi, per passare il tempo si dirigono nel vicinissimo Corso Vannucci ma quella sera fa molto freddo, c'è un vento di tramontana tipico di Perugia e i due decidono di tornarsene al ristorante e di attendere lì il loro turno, pagina 23. Quella sera c'è vento di tramontana si è detto, me lo ricordo, anche il giorno dopo, quindi non c'è pioggia, notoriamente pressoché incompatibile con il vento che soffia da nord, se c'è tramontana generalmente non c'è pioggia che invece c'è stata la notte

precedente, dal 31 ottobre al primo novembre e nella giornata del 30, si veda la documentazione prodotta il 28 marzo 2009. La Formica e il fidanzato iniziano a consumare la cena non appena si è liberato qualche posto, verso le 21:15, 21:30, non prima. Cosa mangiano? Un antipasto di verdure grigliate, gnocchi e un tortino al cioccolato per la durata di un'oretta. Finito di cenare verso le 22:15, 22:30 i due ragazzi scendono lungo Via Ulisse Rocchi verso l'Arco Etrusco, poi attraversano Piazza Grimana e imboccano le scalette di Via della Pergola per poi piegare verso destra e dirigersi verso il parcheggio. In quel contesto temporale alle 22:13, Metz che era tornata a casa da oltre un'ora, mentre sta preparando il tema sfiora inavvertitamente il pulsante del cellulare su una connessione fatta anche qualche giorno prima, lo dirà la collega, lo preciserà, diretta ad una banca della durata di otto o nove secondi. Questo dimostra solo che a quell'ora Meredith è in Via della Pergola. Torniamo a Formica e al fidanzato, a che ora sono sulle scalette? Non più di cinque sei minuti dopo che sono usciti dal ristorante, grosso modo verso le 22:20, 22:30 circa. Se pensiamo che alle 23:15 la Formica era a casa, a Castel del Piano, lo dice la stessa a pagina 24 delle sue dichiarazioni ci rendiamo conto che l'orario è del tutto verosimile e forse considerata la distanza sembra più credibile l'ipotesi che i due si trovino lungo le scalette verso le 22:35. A quell'ora Meredith è già a casa mentre i due imputati sono seduti dietro il campo di basket e il Curatolo alza forse lo sguardo perché ha finito di leggere un articolo de L'Espresso e forse ha finito un'altra sigaretta e giratosi verso sinistra nota i due ragazzi. Cosa succede a questo punto? Succede che scendendo i due vedono, Formica e il fidanzato, vedono poca gente e un'auto in panne in fondo alle scalette, lo dice la Formica a pagina 25 dell'esame

diretto, perfetta coincidenza tra l'auto del Coletta rimasta in panne e il passaggio della Formica e del fidanzato lungo le scalette. Mentre sono sulle scalette notano un ragazzo di colore con un giubbotto scuro, che sale di corsa lungo le scalette e a testa bassa in direzione opposta alla loro cioè verso Via Punturicchio provenendo proprio dall'area antistante il cancello e la piazzola, pagina 26; il ragazzo sale le scalette correndo, "aveva fretta" dice la Formica e li urta ma non chiede loro scusa e continua a salire come se nulla fosse successo. L'episodio deve aver colpito i due perché commentano tra loro sul fatto che in quella zona c'era gente che nemmeno chiedeva scusa per avere urtato due passanti che scendevano le scale, pagina 27. Il ragazzo non era molto alto ed era di corporatura robusta. In fondo, in mezzo all'incrocio c'è una station wagon con un uomo accanto che parla al telefono e chiede soccorso mentre nel sedile posteriore c'era una donna e un seggiolino per neonato, pagina 28, l'auto è in mezzo all'incrocio. La Formica sale sulla rampa che porta nel piazzale del parcheggio dove avevano lasciato la macchina, che si ripete è proprio sopra la strada che passa davanti alla piazzola e alla casa di Via della Pergola 7, mentre il ragazzo va a pagare la sosta nel casotto che sta nel parcheggio e la ragazza attende qualche minuto il fidanzato, poi i due ripartono e scendendo dall'uscita verso la zona di Sant'Erminio non notano nulla e, è sottinteso, non odono alcun grido disperato, pagine 29 e 30. A domanda dell'Avvocato Maori la ragazza precisa che il suo ragazzo alto uno e sessantasei è stato urtato alla spalla sinistra dalla spalla sinistra del ragazzo di colore, pagina 33, di colore secondo la ragazza, e glielo abbiamo chiesto qui, voleva significare che poteva essere africano o indiano. In particolare poteva essere come Dya Lumumba che la Formica ha descritto come di colore,

corrispondente a quella del ragazzo che saliva di corsa le scale analogamente a un soggetto sconosciuto, presente in aula, verosimilmente proveniente dal sub continente indiano, vedasi le risposte alle domande dell'Avvocato Maori a pagina 30 e le risposte alle ulteriori domande di questo Pubblico Ministero a pagina 45, il ragazzo andava molto in fretta, l'urto avviene alla fine delle scalette scendendo, si veda la precisazione della Formica alle domande dell'Avvocato Della Vedova a pagina 39. L'auto si trovava più verso l'entrata del parcheggio che verso l'entrata della pizzeria Il Contrappunto, scendendo l'auto era spostata un po' più a sinistra mentre la casa era sulla destra, traducendo in termini più semplici l'auto era spostata verso l'incrocio, grosso modo al centro dell'incrocio in direzione della salita che porta a Piazza Grimana, cioè in direzione nord e della strada in discesa che scende verso il Tevere a Ponte Rio, il Bulagaio. La Formica non ricorda se a bordo dell'auto seduto, sul porta bimbi, nel sedile posteriore a fianco della donna vi fosse un neonato ma a contestazione dell'Avvocato Maori conferma la presenza del neonato come riferito a suo tempo alla Polizia. Ripartiti dall'area aperta e sopraelevata del parcheggio i due, con il fidanzato della Formica alla guida e questa evidentemente sulla destra nel sedile del passeggero, passano davanti alla casa del delitto, girano verso sinistra, salgono in Piazza Grimana e si dirigono nella strada che conduce all'Università degli Studi, alla destra dell'edificio sede dell'Università per Stranieri, verso la zona di Elce per portarsi verso la periferia. L'auto in panne era tipo station wagon, ovviamente dato che l'auto condotta dal Minciotti percorre il bordo della Piazza dalla parte della zona del Bulagaio diretta verso l'Elce non può vedere né il clochard né tanto meno alla sinistra di questo i due ragazzi che si

trovano spostati più indietro, leggermente più in alto e del tutto a sinistra rispetto al percorso dell'auto, ma i tre a quell'ora sono tutti proprio in fondo al campetto, come ha precisato il Curatolo. La ragazza che quando l'auto riparte è quella che si trova alla sinistra della casa non nota assolutamente nulla e quando l'auto è in Piazza Grimana non ricorda di aver visto gente, pagina 39, in particolare né la ragazza né il fidanzato Lucio Minciotti sentono rumori di alcun genere, si vedano le risposte all'Avvocato Dalla Vedova a pagina 42. E' appena il caso di aggiungere che la Formica sente il Coletta che chiama l'assistenza ma non vede alcun carro attrezzi nella zona e infatti Lombardi, dipendente della Carrozzeria Grifo, non era ancora giunto sul posto. La teste è apparsa infastidita dalla seccatura di dover testimoniare e dalle attenzioni subite dalla stampa, lo si è visto chiaramente, il fidanzato non deve essere stato molto entusiasta del fatto che fosse stata chiamata a testimoniare, questo è apparso in tutta evidenza, la Formica ha però detto la verità, non si può dubitare delle sue dichiarazioni che collimano alla perfezione con quelle del Coletta, della Salciccioli e dello stesso Lombardi. Quest'ultimo, sentito all'udienza del 27 marzo 2009 ha precisato di essere dipendente della Carrozzeria Grifo di Enzo Ciabatta che ha un rapporto di soccorso stradale con la Europe Assistance. Lombardi riceve la chiamata tra le 22:30 e le 22:40 circa del primo novembre dal titolare della carrozzeria allertato evidentemente dalla Europe Assistance a cui qualche minuto prima è pervenuta la chiamata del Coletta. La corrispondenza tra quanto riferito dalla Formica e quanto precisato dal Lombardi e dai due coniugi a bordo della Toyota è decisa, puntuale. L'uomo con il carro attrezzi della Europe Assistance parte da Bastia e in venti minuti raggiunge

l'incrocio dove si trova la Toyota in panne, dichiarazioni a pagina 120, sono le 23:00 circa quando il Lombardi arriva in zona. Per caricare la Toyota sul carro attrezzi ci vuole circa una mezzora e l'operazione termina alle 23:15 del primo novembre, risposte all'esame diretto di questo Pubblico Ministero alle pagine 120 e 121, il Lombardi nota soltanto il cancello che porta alla piazzola semiaperto tanto da lasciar passare una persona e basta e all'esterno del cancello, verso la salita che porta a Piazza Grimana un'autovettura parcheggiata forse di colore scuro, poiché l'auto condotta dal Minciotti con a bordo la Formica, che è passata nella stessa zona circa tre quarti d'ora prima non ha notato l'auto né la stessa è stata notata dagli sfortunati occupanti della Toyota è da ritenere che l'auto scura su cui tanto si è favoleggiato sia stata fermata davanti al cancello non molto tempo prima, grosso modo poco prima che arrivasse il Lombardi con il carro attrezzi. Il dipendente della Europe Assistance non vede luci accese all'interno della casa di Via della Pergola dal punto in cui si trova, il teste è categorico sul punto, si veda la risposta all'esame diretto di questo Pubblico Ministero a pagina 121. Il particolare non è di poco conto e conferma che in quel momento nella casa di Via della Pergola c'era solo Metz, dal punto in cui si trovava il Lombardi infatti non poteva vedere la finestra della camera di Meredith che era nascosta alla sua vista perché dava verso la vallata sottostante, poteva vedere invece la finestra della camera di Amanda e quella della camera di Filomena, anche la finestra che si trova alla destra dell'ingresso, qualche metro in direzione di Sant'Erminio, corrispondente all'antibagno, a fianco del bagno dove si sarebbe portato il Rudi, vicino alla camera di Laura, era visibile, per altro con minore facilità, dal Lombardi. La Corte ha effettuato

dico io per fortuna il provvidenziale sopralluogo della casa e sa benissimo come è la disposizione dei locali e quali stanze corrispondono alle finestre visibili dall'area antistante il parcheggio Sant'Antonio. La camera di Amanda era buia, e infatti la ragazza di Seattle e il fidanzato se ne stavano a non più di una cinquantina di metri in fondo al campetto di basket, alla sinistra del Curatolo. Quanto alla Romanelli lei era ancora più lontana, in compagnia del fidanzato. Se qualcuno fosse stato nella camera di Metz o nel soggiorno dove si svolgeva diciamo della vita in comune delle ragazze, il Lombardi non avrebbe potuto non vedere le luci accese. Nell'antibagno non c'era nessuno e l'eventuale presenza di qualcuno nel bagno avrebbe verosimilmente quanto meno rischiarato l'antibagno che è proprio a fianco del bagno grande. Quindi alle ore 23:15 all'incirca, massimo alle 23:30 è del tutto verosimile che in casa vi fosse solo Metz. L'auto che il Lombardi vede ferma lungo la discesa che porta al cancello della piazzola della casa del delitto, è stata lasciata in sosta da poco perché la Formica quando ripassa, abbiamo detto, non nota alcun'auto, il Lombardi ha guardato anche lui la parete della casa che dà verso Piazza Grimana, quella del getto di pietra con scalata, ma era tutto normale, non c'era nessuna finestra infranta. Si vedano le dichiarazioni in sede di esame diretto del Pubblico Ministero a pagina 121, non vede né lanci di pietra, né improbabili arrampicate, non vede vetri infranti il cui rumore per altro nessuno ha sentito, non il Curatolo, non gli occupanti dell'auto in panne, non la loro amica e non la Formica e tanto meno il fidanzato. Il Lombardi se ne va dalla zona al massimo alle 23:20, lo dice con estrema precisione a pagina 121 del verbale dell'esame diretto di questo Pubblico Ministero e va in direzione San Giuseppe, cioè verso Monteluce, dalla parte

opposta di Piazza Grimana. Alla domanda dell'Avvocato Maori, difesa Sollecito, il Lombardi assicura di non aver notato gente che transitava in Via della Pergola, non ha sentito urla, schiamazzi, qualcosa che l'avesse colpito, dichiarazioni in sede di controesame Maori a pagina 122, sino alle 23:20 quindi tutto è normale, l'ultimo dei testi di cui si è finora parlato che lascia la zona è come si è visto il Curatolo. Ma quando questi si alza per portarsi verso il parco Amanda e Raffaele non ci sono più. Non è un caso che Raffaele si sia portato verso la ringhiera per guardare di sotto poco prima delle 23:00 quando il Curatolo lo vede per l'ultima volta, i conti tornano, in quel momento nell'area sottostante vi era l'auto in panne, l'altra auto della Occhipinti Carmela, una Citroen Picasso C4 di colore blu e il soccorso stradale in arrivo o arrivato, era evidente la curiosità del Sollecito che si sporge per vedere cosa stia succedendo e guarda caso i due si allontanano dal campetto di basket grosso modo proprio dopo che le auto e il carro attrezzi si sono allontanati dalla zona.

Continuando a ripercorrere l'iter logico e cronologico che si è illustrato bisogna soffermarsi ora sui tre imputati, per due dei quali è stata esaurita l'istruttoria dibattimentale e si è ora nella fase di discussione, per l'altro sappiamo siamo in fase di appello. È evidente che in relazione ai movimenti dei tre vi sono in primo luogo degli elementi oggettivi di riscontro, per così dire dei paletti, in secondo luogo degli elementi che si deducono, si inferiscono logicamente e coerentemente dai primi e infine degli elementi di fatto del tutto sconosciuti su cui si possono fare delle ipotesi. Come si è visto è certo che i tre, soprattutto Rudi e Amanda si conoscessero, che facessero uso di cannabinoidi, nel caso di Rudi e quanto meno in passato nel caso di Raffaele anche di cocaina, è certo che Rudi fosse invaghito

di Amanda e considerate le sue abitudini e il suo, a dir poco, pesante comportamento con le ragazze ben descritto da Barrow Abucar Mohammed, c'è il verbale prodotto dalla stessa difesa Knox il 3 luglio 2009, è verosimile che l'ivoriano avesse manifestato in passato questo suo interesse alla ragazza di Seattle, in modo alquanto molesto, considerato che la conoscenza di Amanda da parte di Rudi è decisamente anteriore a quella del Sollecito e che, come si è detto, sono emersi episodi in cui i due si sono allontanati insieme dalla casa di Via della Pergola. Se verso le 20:15 Amanda sta scendendo lungo Via Ulisse Rocchi diretta verso casa, qui non abbiamo, non si sono volute far entrare le risultanze dell'interrogatorio di Rudi e quindi, Rudi lo dice ma... ci sono dei verbali da cui indirettamente si può desumere quello che dice il Rudi, è del tutto verosimile che lungo Via Ulisse Rocchi Amanda a quell'ora incontri Rudi. Le difese non hanno voluto che i verbali di interrogatorio di Rudi entrassero nel processo, ma noi sappiamo che l'ivoriano afferma di aver girovagato lungo l'asse di Via Ulisse Rocchi e di avervi incontrato qui il Mali, le cui dichiarazioni sono state prodotte dalla difesa della Knox all'udienza del 3 luglio 2009, ed esse smentiscono ciò che evidentemente il Rudi aveva affermato proprio in coincidenza, quindi Rudi è lì proprio in coincidenza con il verosimile passaggio di Amanda. Mali ha però categoricamente escluso di aver visto il Rudi la sera del primo novembre e ha detto che quella sera la trascorse in casa, cioè in zona Ponte Valleceppi. Quando Amanda incontra Rudi lei ha appena saputo che quella sera non dovrà recarsi al pub, sa però che Raffaele dovrà accompagnare la Popovic in Piazza Partigiani per prelevare la valigia della madre verso mezzanotte, sa anche che a tal fine Raffaele e Iovana dovranno vedersi alle 23:30 in Piazza Grimana e che quindi Raffaele mancherà da casa dalle

23:25 circa a mezzanotte e quindici, quasi un'ora. Questo è un paletto oggettivo, attorno al quale si possono formulare delle ipotesi e in particolare questa: Amanda raccoglie l'invito di Rudi di vedersi quella sera in assenza di Raffaele magari in Via della Pergola, dove Metz ammesso che fosse tornata si sarebbe messa a dormire e comunque non avrebbe dato fastidio, Rudi avrebbe avuto la possibilità di procurare stupefacente per i due e magari avrebbe potuto intrattenersi in intimità con Amanda, cosa che lo interessava in maniera tutta particolare, per Amanda si sarebbe tratto di un diversivo niente affatto sgradito, considerato il comportamento che è emerso nei confronti di Rudi e che si è avuto modo di sottolineare. Forse vi era anche la necessità di risolvere questioni sorte per pregresse forniture di stupefacente. Una cosa è però certa: Amanda e Raffaele si rendono conto che la serata è libera in momenti diversi e in un primo momento solo Amanda sa che le si apre una serata in libertà mentre Raffaele è impegnato con Iovana per circa un'ora, i due momenti sono per così dire sfalsati ed è qui la radice temporale del delitto. Ad un certo punto però Amanda è costretta a informare Raffaele dell'appuntamento che ha con Rudi, magari alludendo ai soliti problemi di stupefacente perché è evidente che qualcuno dovesse procurarglielo e tra questi come non fare riferimento al Guede? I due non sanno che fare nell'attesa e dopo le 21:30 circa si piazzano in Via della Pergola, dietro il campo di basket a una cinquantina di metri a sinistra del clochard. Parlano delle loro cose, forse a un certo punto la conversazione si anima perché Raffaele è verosimilmente seccato che Amanda abbia preso quell'appuntamento, stanno aspettando che arrivi Rudi a cui forse Amanda ha detto di portarsi proprio nella sua casa, ecco perché Raffaele di tanto in tanto guarda di sotto verso il cancello della piazzola, perché l'ivoriano

potrebbe passare non solo lungo le scalette di Via della Pergola e in tal caso loro lo vedrebbero facilmente, se passasse invece per l'incrocio che porta alla località Ponte Rio loro non lo vedrebbero ed ecco la necessità di controllare che Rudi non sia fuori della casa ad aspettare. Ma Rudi, come sappiamo, deve trovarsi in zona Piazza Danti Via Ulisse Rocchi e quindi giunge in loco proprio dalle scalette dopo le 23:00, forse le 23:15 e grosso modo nel periodo compreso tra l'allontanamento del Lombardi dalla zona dell'incrocio davanti alla casa di Via della Pergola e del Curatolo dalla panchina di Piazza Grimana, cioè tra le 23:15 e le 23:20 e le 23:30 circa i due, Amanda e Sollecito a cui nel frattempo si è unito Rudi, si portano nella casa di Via della Pergola. Metz era rientrata da oltre due ore ma sappiamo che doveva completare un tema per l'indomani, come riferito dalla madre e che è vero che era tornata tardissimo a casa nella notte tra il 31 ottobre e il primo novembre anzi proprio il mattino del primo novembre ma aveva recuperato parte del sonno perduto perché aveva dormito fino a tardi. Quando Filomena e Marco vanno a Via della Pergola per preparare il pacchettino per Luca Altieri la mattina del primo, in un orario che secondo Filomena si attestava a metà mattinata, secondo Marco alla fine della mattinata, in casa parlano solo con Amanda perché Meredith dorme in camera sua ed è del tutto verosimile che Meredith fosse quindi ancora in piedi quando i tre giungono a casa e, trattandosi di una serata piuttosto fredda, specie dovendo rimanere ferma per la necessità di compilare il tema per l'indomani, la stessa indossasse la felpa che aveva indossato quando si era recata il pomeriggio precedente dalle sue connazionali in Via Bontempi. Non sappiamo con certezza cosa intendessero fare i tre una volta entrati in casa, è possibile che vi sia stata una discussione, poi degenerata, tra Metz e

Amanda per via dei soldi scomparsi dell'affitto, oppure è possibile che Metz sia rimasta contrariata dal solo fatto della presenza di Rudi, sì conosciuto ma estraneo alla casa, abbia avuto un diverbio con Amanda proprio per quella sua brutta abitudine, diceva Meredith, di portarsi i ragazzi in casa anche a quell'ora. Dopo un'animata discussione i tre sotto l'influsso dello stupefacente e verosimilmente anche dei fumi dell'alcool decidono di porre in atto il progetto di coinvolgere Metz in un pesante gioco sessuale. Del resto quella è l'unica sera da quando Amanda è in quella casa e i due ragazzi hanno frequentato quell'abitazione che Metz è assolutamente sola, è la prima sera, la prima e unica, perché Laura è a Montefiascone, Filomena è di base dal fidanzato nella lontana Via Fonti Coperte, i ragazzi sono nelle loro zone della provincia di Ascoli Piceno. I tre sono in cerca di emozioni forti e Amanda ha l'occasione di vendicarsi, di vendicarsi su quella ragazza inglese troppo seria e morigerata per i suoi gusti, troppo legata alle sue connazionali con le quali costituiva un gruppo chiuso, quella ragazza inglese che l'accusava non troppo scopertamente di scarso ordine e anche pulizia, come ha detto il padre di Metz, e di una eccessiva disinvoltura con i ragazzi. Amanda ha covato l'odio per Metz ma quella era quell'odio poteva esplodere, per Amanda era venuto il momento di vendicare quella smorfiosa, così avrà pensato e in un crescendo di minacce e via via di violenze, via via più pesanti, inizia il calvario di Metz. Un calvario che è descritto, come si vedrà, in termini assolutamente inequivoci dai consulenti della Procura, dai periti dell'incidente probatorio oltre che dagli esperti dell'Unità Crimine Violento, ma su questi ultimi, oltre che sugli aspetti di genetica forense, intervverrà la collega, la mia collega biologa, scusate la battuta, è molto brava in questo settore. E il calvario

inizia, grosso modo, dai primi minuti dopo l'ingresso dei tre nell'appartamento, cioè all'incirca verso le 23:20, più avanti ci soffermeremo sulle risultanze medico legali e sia pure sommariamente su quelle della dinamica del delitto e in quella occasione potremmo scendere nei dettagli emersi dai molteplici accertamenti svolti nel corso delle indagini e in sede di incidente probatorio sull'aspetto medico legale.

Ora, a questo punto, dobbiamo soffermarci su un'altra fondamentale testimonianza, quella di Nara Capezzali, la signora originaria di Foligno che abitava in uno degli appartamenti volti verso l'area scoperta del parcheggio e la casa di Via della Pergola 7. Teste fondamentale la signora Capezzali in relazione a due fondamentali profili: l'ora della morte di Metz e la partecipazione al delitto di più persone. E non è un caso che anche la Capezzali sia stata presentata come teste inaffidabile, è una signora semplice, ancora colpita dalla morte del marito avvenuta il 21 giugno 2007, si è commossa davanti a me ricordando la morte del marito anche in sede di indagini, lo ha fatto anche qui, e che si è trovata inaspettatamente alla ribalta della notorietà suo malgrado. Eppure il suo racconto è inattaccabile e invano le difese hanno cercato, diciamo pure, di confonderla. Cosa ha detto Nara Capezzali? Abita dietro e sopra l'area aperta del parcheggio Sant'Antonio che dà proprio su Via della Pergola ed era in grado di vedere una parte del tetto della casa di Via della Pergola 7, si vedano le sue dichiarazioni, qui sono preciso ancora di più, del 27 marzo 2009 in sede di esame diretto di questo Pubblico Ministero pagine 8 e 9, tra il balcone della signora e la casa del delitto c'è una distanza di circa duecento metri. La notte tra il primo e il 2 novembre, sul momento a cui si riferisce l'episodio narrato nella testimonianza, si vedano le risposte alle domande

dell'Avvocato Bongiorno a pagina 50, è andata a dormire come sempre verso le 21:00, 21:30, dichiarazioni a pagina 10, poi ha insistito sull'orario più avanzato cioè 21:30, pagina 12, e poi le risposte all'Avvocato Ghirga pagine 55 e 56 al momento di coricarsi lei ha assunto, come sempre un farmaco con effetto diuretico, che produce l'effetto dopo oltre due ore dall'assunzione, dichiarazioni a pagina 12. Normalmente si svegliava due volte durante la notte e cioè all'incirca verso le 23:30 e oltre e verso le tre, pagina 16, in precedenza cioè prima della notte tra il primo e il 2 novembre 2007 le era capitato di essere svegliata da rumori e da grida provenienti dal parcheggio e che comunque erano presenti praticamente tutte le sere sino alle una, due, pagine 15 e 16. La notte tra il primo e il 2 novembre, oltre le 23:30 si è svegliata perché deve recarsi al bagno, ha cominciato a fare effetto il diuretico e l'effetto si vede che era iniziato da un po' di tempo perché è stata svegliata, quindi ha attraversato parte della camera, pagina 57 delle dichiarazioni, è passata di fronte alla finestra della sala da pranzo, luogo che doveva necessariamente attraversare per portarsi nel bagno, e nel momento in cui si è trovata di fronte a quella finestra della sala da pranzo ha udito un grido, e qui vorrei riportare le sue parole: "Ma un grido che non era un grido normale - sottolinea la signora che prosegue - io l'ho sentito così mi si è accapponata la pelle, ad essere sincera" pagina 16, quel grido l'ha turbata molto, pagina 17, era un grido di una donna, un po' prolungato però un grido solo ha sottolineato la signora che ha cercato anzi di imitarlo dicendo: "Non è stato un ahi ma è stato... non è che ha detto aiuto, no, un grido, come posso dire? Ah... un grido lungo" pagina 17, riporto le sue espressioni. Alla domanda dell'Avvocato Dalla Vedova: "Lei ha sentito l'urlo che proveniva

dalla villa, è così signora?", la Capezzali ha risposto: "Sì", risposta alla domanda del difensore della Knox a pagina 84. Nel processo verbale di assunzione a testimonianza dinanzi a questo Pubblico Ministero il 27 novembre 2007, ore 16:49, che la stessa difesa Sollecito ha ritenuto di produrre in atti all'udienza 27 marzo 2009, di fronte alla precisa domanda di questo Pubblico Ministero se la signora fosse in grado di capire da dove provenisse l'urlo, la Capezzali ha risposto: "Dalla casetta" e poi a ulteriore domanda se fosse la casetta di Via della Pergola 7, cioè quella del delitto, la signora ha risposto affermativamente con sicurezza, il documento è prodotto in atti dalla difesa. Quell'urlo deve essere apparso terribile e insolito. Alla domanda presidenziale se avesse mai sentito un urlo del genere la signora ha risposto, cito testualmente: "Nei film forse ma non era ancora così, perché i film non mi fanno niente invece questo mi ha fatto accapponare la pelle" pagina 85. Sconvolta da quel grido la signora prosegue verso il bagno dove c'è una piccola finestra da cui è possibile guardare l'entrata e l'uscita delle macchine e a destra la scaletta metallica che conduce verso Via Pinturicchio, pagine 16 e 18. La signora si affaccia ai vetri della finestra ma vede solo due o tre macchine, non vede persone quindi passa del tempo, pagina 17, la signora avete visto cammina un po' lentamente, la Capezzali allora decide di tornarsene in camera e mentre chiude la porta del bagno sente qualcuno che corre su per la scala di ferro e qualcuno che corre calpestando le foglie secche e la ghiaia della piazzola antistante la casa di Via della Pergola 7, dichiarazioni a pagina 17 e 19. La signora che con decisione ha sottolineato la pressoché completa coincidenza cronologica tra lo scalpiccio sulle scale che di notte, senza il passaggio delle macchine, tra l'altro fa un rumore tremendo e quello sulla

piazzola, pagina 19, ma poi è stata ancora più precisa e dopo aver ribadito che sentì chi scappava per le scale e chi per la piazzola, alla domanda se i due rumori fossero assolutamente coincidenti ha risposto: "Quasi nello stesso momento, mentre io ho sentito quello delle scale perché facevano più rumore, poi dopo ho sentito subito quest'altro" pagina 20. Quindi prima c'è il rumore sulla scala metallica poi quello sulla piazzola, prima c'è il rumore sul punto più lontano da Via della Pergola, poi paradossalmente ma capiremo perché c'è il rumore sul punto più vicino, sulla piazzola, ed erano passi di persone, risposta alla domanda dell'Avvocato Bongiorno alle pagine 29 e 50. La signora, tornata a letto non riesce a riprendere sonno perché quell'urlo l'aveva sconvolta tanto da farla star male veramente e per questo si alza e si fa una camomilla. Torna a letto ma non riesce a dormire e le ci vuole del tempo per riaddormentarsi: "Mi ci è voluto perché ci pensavo, ci pensavo, dico ma quell'urlo non mi sembrava una cosa... un po' che tirava il vento, con quest'urlo, mi sembrava di stare nella casa degli orrori", pagina 21. La descrizione è sin troppo eloquente e in definitiva a qualcosa di terribile, casa degli orrori, la signora sente confusamente che è avvenuto qualcosa di sanguinoso, di orribile. La mattina successiva la signora si alza verso le 07:30, 08:00, pagina 22, in altro passaggio indica un orario successivo, le 09:30 del mattino, risposte all'Avvocato Bongiorno a pagina 51, ma non ricorda l'orario perché non guarda mai l'orologio, risposta alle domande presidenziali a pagina 45. Poi si mette a pulire la casa e si prepara, pagina 23, sua figlia era al lavoro, risposta alle domande di questo Pubblico Ministero alle pagine 74 e 75, la stessa sarebbe tornata verso le 13:00, 13:30, 14:00, pagina 75. Dei ragazzi che corrono per le scale le dicono che era stata

sgozzata una ragazza, la signora riferisce l'episodio al mattino successivo all'urlo, la risposta presidenziale a pagina 50 ma poi precisa: "Ma forse sarà un po' più tardi delle nove e mezzo del mattino perché io avevo finito di fare le cose" risposte alle domande dell'Avvocato Bongiorno a pagina 51, se la signora si è alzata verso le 09:30 deve avere impiegato alcune ore per lavarsi, fare colazione e sistemare la casa, poi esce per comperare il pane, risposte alle domande di questo Pubblico Ministero a pagina 75, per il pranzo che avrebbe consumato con la figlia al ritorno della stessa dal lavoro, verosimilmente verso le 14:00, perché è difficile che un orario lavorativo si concluda verso le 12:30 tanto da consentire un ritorno a casa verso le 13:00, i ragazzi li sente correre e gridare che hanno ucciso la ragazza che abitava nella villetta al ritorno dalla spesa, anzi quando era già tornata in casa, nel verbale del 27 novembre 2007, prodotto in atti, a pagina 13 la signora precisa: "Si ho sentito anda' giù i ragazzi correndo, dico: <<Ma che è successo?>> che io ritornavo, dice: <<Signora hanno ammazzato una ragazza che stava davanti a noi>>" e alla pagina successiva precisa ancora alludendo ai ragazzi che correvano a vedere: "Si perché vedevano tutte queste persone, la Polizia, tutto quanto che è e loro sono corsi giù e poi non lo so dove sono andati", la signora doveva essere a casa verso le 13:30 perché voleva consumare la pasta calda insieme alla figlia, risposte alle domande di questo Pubblico Ministero a pagina 75. Infatti il cadavere di Meredith viene scoperto verso le 13:15 e un cinque minuti dopo arrivano i Carabinieri. Si confronti l'esame diretto dell'Ispettore Battistelli della Polizia Postale il 6 febbraio 2009 a pagina 75. La signora vede la Knox e il Sollecito sulla balaustra del parcheggio, sotto la sua casa, mentre era arrivata la Polizia e il cadavere della ragazza inglese era ancora dentro

la casa, si vedano le risposte alle domande dell'Avvocato Bongiorno a pagina 35, ciò accadde probabilmente proprio nei momenti successivi alla scoperta del cadavere e dopo che la Polizia Postale aveva fatto allontanare i ragazzi dall'appartamento. La signora aveva notato in passato Metz e Amanda recarsi insieme verso l'Università poi a un certo punto si è accorta che le due ragazze si erano separate, guarda caso, prima insieme poi si separano: "Non andavano più insieme all'Università e capii che non erano più amiche" si veda la risposta all'Avvocato Ghirga a pagina 61, circostanza questa che come si è visto è pienamente in aderenza alle risultanze processuali. Alla signora alla fine della deposizione è stata fatta ascoltare l'intervista alla trasmissione Porta a Porta, nella quale la stessa ha perfettamente riconosciuto la sua voce e l'estrema sincerità e genuinità della teste è stata definitivamente confermata dal pianto silenzioso e commosso che la stessa ha manifestato durante l'ascolto della registrazione e di cui comunque tutti abbiamo preso atto, si veda il verbale a pagina 88. Che cosa si vuole di più? La signora ha ascoltato l'ultimo grido di terrore di Meredith e ha avvertito il fuggi fuggi, vedremo quando deve essersi verificato, il fuggi fuggi in due opposte direzioni di più persone e ciò che colpisce maggiormente non solo è il carattere insolito e terribile, da film giallo o horror, di quel grido di donna proveniente dalla casa del delitto, grosso modo come vedremo fra le 23:30 e la mezzanotte, ma anche il fatto che il frastuono di chi o di coloro che stanno correndo sulle scale di ferro dell'area sopraelevata e scoperta del parcheggio, la più distante dalla casa è quello che ode per prima, anche se di poco, rispetto allo scalpiccio di un altro o di altri che stanno correndo sulla ghiaia e le foglie secche della piazzola, quella che circonda la

casa, questo significa che chi fugge verso l'area sopraelevata del parcheggio parte prima e non di poco rispetto a chi prende l'altra direzione della piazzola, del cancello e dell'incrocio. Quando la signora ode quel grido spaventoso? La signora Capezzali come si è visto ha indicato le nove e mezza, si veda la risposta, nove e mezza come orario dell'addormentamento, la risposta all'esame di questo Pubblico Ministero a pagina 12, come l'orario più verosimile in cui si è addormentò e precisa poi che dormì due ore o qualcosa di più, sempre nello stesso punto, ma anche qui la teste riflettendo ulteriormente si è resa conto che doveva spostare in avanti l'intervallo di due ore e questo perché i diuretici che assumeva ed assume le fanno effetto dopo oltre due ore. Alla domanda del Presidente infatti se la signora quantificasse il primo sonno in due ore e mezza, due ore e qualcosa, in relazione al tempo di efficacia delle pastiglie che la stessa aveva assunto come sempre prima di andare a dormire, la signora Capezzali ha risposto: "Sì", si veda la risposta alla domanda presidenziale alle pagine 12 e 13, la teste si è svegliata quindi dopo le 23:30, ha percorso con passo lento considerate le sue condizioni di salute e il fatto di essersi da poco svegliata nel cuore della notte, alcuni metri della stessa camera prima di arrivare davanti alla finestra della sala, è lì che ha udito il grido approssimativamente una trentina di secondi dopo essersi svegliata, potremmo collocare in maniera necessariamente approssimativa, ma a ragione, tale momento nelle ore 23:45, 23:50.

La puntuale puntualissima fondamentale testimonianza della brava, schietta e onesta signora Capezzali non è stata però un fatto isolato, essa ha trovato delle conferme altrettanto significative sia in relazione all'urlo terribile udito dalla teste sia in relazione al fuggi fuggi di più persone da parti

opposte, in particolare alla precipitosa corsa di una o più persone lungo le scale metalliche dell'area sopraelevata del parcheggio, ci riferiamo alla testimonianza fondamentale, importante anche questa, di Monacchia Antonella e di Dramis Maria Ilaria, anche esse esaminate all'udienza del 27 marzo 2009. La prima giovane maestra elementare abitante in Via Punturicchio o Pintoricchio numero 58, abitava ed abita spostata a destra e più in alto rispetto all'abitazione della Capezzali, lo dice la Monacchia in sede di controesame della difesa Knox a pagina 108, la ragazza va a dormire alle 22:00 del primo novembre, ha guardato infatti l'orologio ed era tardi, si vedano le risposte della teste alle domande di questo Pubblico Ministero alle pagine 100 e 114. Il giorno dopo infatti alle 15:00 del pomeriggio viene a sapere dell'omicidio e vede Polizia con la tuta bianca completa, completa, alla faccia della contaminazione, pagina 114, si veda la risposta alla domanda di questo Pubblico Ministero, non sa indicare naturalmente dopo quanto tempo si sia addormentata, si veda la risposta alla domanda dell'Avvocato Rocchi della difesa Sollecito a pagina 105. La ragazza si è addormentata perché ha detto chiaramente: "Dopo, non so dire il tempo preciso, mi sono svegliata", si veda l'esame di questo Pubblico Ministero a pagina 100. La Monacchia è nata il 7 marzo 1976 quindi è giovane e come tale è caratterizzata, come lo sono notoriamente i giovani da un sonno senza problemi rapido e profondo in genere, poi con il progredire degli anni il sonno comincia a diminuire, come sappiamo. Ad un certo punto la ragazza viene svegliata da un'animata discussione in cui si sentono la voce di un uomo e quella di una donna che parlavano in italiano, non è in grado di precisare cosa dicessero, le voci si alzano di tono poi la ragazza sente un urlo fortissimo, esame di questo Pubblico

Ministero a pagina 100, forte e secco di donna proveniente forse dalla casa di Via della Pergola, sicuramente comunque dal basso, esame Pubblico Ministero alle pagine 101 e 102. La finestra della camera della Monacchia da infatti sulla villetta di Via della Pergola 7, si veda controesame Rocchi a pagina 105. La parte finale e in crescendo della discussione ha svegliato la ragazza ma quell'urlo produce su di lei un effetto analogo a quello prodotto sulla Capezzali. La ragazza è presa dall'ansia, si veda esame di questo Pubblico Ministero a pagina 100 e si dirige verso la finestra perché è da quella direzione che proveniva l'urlo, ricordando le dichiarazioni rese nelle indagini questo Pubblico Ministero chiede alla ragazza se confermi l'orario delle 23:00 indicato per la discussione e l'urlo ma la Monacchia risponde di non sapere indicare quell'ora e si limita a parlare di un più o meno, ma ribadisce di non essere in grado di indicare un'ora, esame Pubblico Ministero a pagina 102. La Monacchia ha parlato di un succedersi di voci, una maschile e una femminile che si alzano di tono prima del grido senza poter fornire ulteriori precisazioni su tale circostanza se non che i due parlavano italiano. È possibile che la voce femminile fosse di Meredith ed è parimenti possibile che fosse di Amanda, quello che è evidente è che rispetto alla Capezzali che si trovava spostata più a sinistra la finestra della Monacchia guardava sulla parete della casa che dà sulla strada che si trova più in alto dell'ingresso all'appartamento del delitto e sul lato destro guardando la casa dalla strada, cioè sul lato che guarda verso Sant'Erminio e Monteluce. È evidente in tal caso che la Monacchia è stata in grado di sentire il colloquio concitato prima del grido proprio perché l'ingresso della camera di Meredith dà proprio sul corridoio antistante la porta finestra che dà sul terrazzino proprio sul

lato che guarda verso la direzione della finestra della Monacchia, grosso modo e anche verso la vallata sottostante. Dopo aver sentito quell'urlo che la turba profondamente la giovane maestra si affaccia alla finestra e guarda verso la casa, a precisa domanda di questo Pubblico Ministero se avesse visto luci nella casa la Monacchia risponde: "No, era tutto buio" pagina 102, anche se non ne ha un ricordo preciso. Dalla sua finestra si è visto che la Monacchia poteva vedere la finestra con inferriata posta sulla parete che dà verso la strada e il parcheggio cioè quella dell'antibagno, la finestra con le stesse caratteristiche posta immediatamente a destra rivolta verso Sant'Erminio che è la finestra del bagno grande a destra dell'ingresso e la finestra della Mezzetti, sempre con inferriata che sta alla sinistra della finestra del bagno sempre lungo la parete che guarda verso Sant'Erminio e spostata in direzione dello spigolo oltre il quale si giunge nella parte della casa che dà in parte verso Sant'Erminio ma anche verso la vallata sottostante e dove si trova il terrazzino. Seppure non lo ricordi con assoluta certezza la teste ha detto che non vide luci, è ben comprensibile alla luce di quanto è risultato, nell'antibagno e nel bagno non c'era infatti nessuno, con buona pace aggiungiamo noi di Rudi Hermann Guede, e non c'era nessuno dalla Mezzetti perché Laura era a Montefiascone, la portafinestra del balcone era visibile dalla finestra della Monacchia ma aveva le persiane chiuse, comunque accostate, come si vede dalle foto esterno casa 7 del Cd interattivo, e comunque la porta della camera di Meredith era spostata a destra della portafinestra dalla direzione da cui poteva guardarla la Monacchia. Le luci erano accese infatti nella stanza di Meredith ma questa è orientata esclusivamente verso l'Appennino e la vallata sottostante e non poteva essere vista dalla finestra

della Monacchia. Quest'ultima quindi dice il vero quando, seppure con qualche comprensibile cautela, esclude di aver visto luci nella casa di Via della Pergola. La ragazza chiude allora la finestra e scende dai genitori che si trovano da un'altra parte della casa, essendo scesa dai suoi e con movimenti comprensibilmente ben più rapidi la giovane, data la giovane età rispetto a quella della Capezzali, la Monacchia non può sentire i rumori dei passi veloci sulla scala metallica e sulla ghiaia e foglie della piazzola, i suoi però non hanno sentito nulla e la ragazza li ha trovati che dormivano, si vedano le dichiarazioni della teste a pagina 102 e quelli alle domande presidenziali a pagina 117.

Altra deposizione significativa che conforta quella della Capezzali è quella della teste Ilaria Dramis, sentita anche essa all'udienza del 27 marzo 2009. Si tratta di una giovane studentessa calabrese del corso di Chimica e tecnica farmaceutiche insieme alla sorella Dramis Olga, con quest'ultima abitava all'epoca in Via del Melo 12, parallela di Via Pinturicchio a nord est della stessa da cui si poteva scorgere solo il tetto e la parte della piazzola verso la porta dell'ingresso dell'appartamento di Via della Pergola 7, si veda l'esame di questo Pubblico Ministero a pagina 89, poteva vedere le scale metalliche solo sporgendosi dalla finestra e guardando verso destra, pagina 90 dell'esame del Pubblico Ministero, la camera da letto delle due sorelle invece dà dalla parte opposta di Via della Pergola cioè verso Via del Melo. La sera del primo novembre le due sorelle Dramis vanno al Cinema al Pavone, la pellicola iniziava alle 20:30 circa e terminava alle 22:30, esame Pubblico Ministero a pagina 90. Finito il film le due escono dal Cinema Teatro Pavone, percorrono Corso Vannucci, poi Piazza Danti e piegano a sinistra lungo Via Ulisse Rocchi o Via

Bartolo, giungono a Piazza Grimana, piegano a destra verso Via Pinturicchio e giungono a Via del Melo. Le due un po' stanche si mettono a letto dopo le 23:00, si veda l'esame Pubblico Ministero a pagina 90, a domanda di questo Pubblico Ministero la teste precisa che potrebbe essersi coricata anche verso le 23:30, si veda pagina 91. Ad un certo punto "dopo che non era passato tantissimo tempo" parole testuali della Dramis, dall'addormentamento che sembrerebbe non essere molto rapido in genere, lo dice lei a pagina 92, la teste sente dei passi di corsa sotto la finestra, pagina 91 esame Pubblico Ministero, la teste precisa che si trattava di passi rapidi tanto che rimase disturbata nel suo riposo: "Mi sono sentita disturbata da questi passi di corsa" ha sottolineato la Dramis, pagina 91. Erano passi rapidi, come di qualcuno che corresse lungo Via del Melo, pagina 92 dell'esame Pubblico Ministero, quindi poiché i passi di corsa erano stati percepiti sulle scale è evidente che il soggetto o i soggetti che la Dramis sente correre sotto le finestre vanno in direzione ovest, nord-ovest, cioè verso grosso modo Piazza Grimana, è il percorso compatibile con chi sia fuggito da Via della Pergola verso l'area sopraelevata del parcheggio e le scale metalliche. Dopo la notizia dell'omicidio la Dramis ripercorre con la sorella gli spostamenti e gli accadimenti della sera del primo novembre ed insieme ricordano come fatto significativo entrambe il perché di quei passi di corsa sotto la finestra, pagina 95. E questo perché né in precedenza né successivamente a quella sera la teste e la sorella avevano sentito correre in quel modo, lo dice la teste alle domande della collega Manuela Comodi a pagina 99. Come è facile concludere quindi tutte le testimonianze più rilevanti, Curatolo, Capezzali, Lombardi, Monacchia, Dramis in particolare forniscono una ricostruzione assolutamente convergente. Sono

arrivato al delitto e alle risultanze medico legali, io penso che si può a questo punto sospendere.

PRESIDENTE - Sospendiamo e si riprende puntuali alle ore 15:00.
(Sospensione).

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE - Alle 15:20 riprende l'udienza e riprende proseguendo la discussione con l'esposizione da parte del Pubblico Ministero, presenti le parti di cui già si è data indicazione a verbale all'inizio della udienza. Prego.

PUBBLICO MINISTERO (DOTT. MIGNINI) - Riprendo, siamo arrivati al delitto, alla descrizione, alla ricostruzione del delitto e alle risultanze medico legali. Cosa era accaduto, cosa era successo quando Nara Capezzali e la Monacchia sentono quel grido da film horror nella casa di Via della Pergola?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo necessariamente formulare delle ipotesi di ricostruzione del delitto e ricapitolare le risultanze medico legali. Si è visto che era stato l'appuntamento preso verosimilmente con ogni verosimiglianza da Amanda con Rudi verso le 20:20 della sera del primo novembre lungo Via Ulisse Rocchi di vedersi nella casa di Via della Pergola durante l'allontanamento di Sollecito che Amanda sapeva impegnato con la Popovic, cioè tra le 23:20 e le 00:15 a vincolare la ragazza di Seattle e poi Raffaele che viene poi informato necessariamente a quell'ora inoltrata, anche per Raffaele infatti è saltato l'impegno Popovic, e Amanda deve quindi informarlo di quell'appuntamento, Rudi non ha il cellulare bisogna aspettare. Quando il Lombardi se n'è andato col carro attrezzi e Curatolo ha iniziato l'ultima lettura di quella sera e non si accorge più di nulla, Raffaele ed Amanda a cui si è aggiunto Rudi si portano nella casa di Via della Pergola 7, Meredith è ancora in piedi come ho detto, ha

mangiucchiato qualcosa forse dei funghi di cui era golosa, ha guardato forse la televisione, ha preparato il tema per l'indomani. Quella sera faceva freddo e a quell'ora probabilmente il termosifone era spento, a star fermi a studiare si sente freddo e Metz pensa bene di tenersi la felpa indossata per andare il pomeriggio precedente dalle connazionali in Via Bontempi, sta in relax si toglie le scarpe, le appoggia alla parete orientale della casa dove verranno ritrovate e si stende magari a letto a preparare il tema oppure sta sul soggiorno, sono ipotesi che possiamo fare, sta in relax in sostanza. Quando Metz si accorge che con Amanda e Raffaele vi è anche Rudi manifesta alla coinquilina il suo disappunto, l'ennesima presenza di un altro ragazzo che Amanda porta in casa e per di più a quell'ora, era successo altre volte, Meredith non ne può più, forse Meredith rinfaccia ad Amanda anche la mancanza di denaro che non verrà trovato e che pure Meredith aveva a disposizione, con ogni probabilità Rudi chiede di usufruire del bagno e qui il racconto di Rudi solo che cambia perché avviene prima del delitto mentre nella camera di Metz Amanda e Raffaele, iniziato a discutere con la prima in maniera sempre più animata, forse di entrambi gli argomenti quello comportamentale di Amanda e quello economico, forse... ecco sono entrambi gli argomenti, probabilmente si trovano alla sinistra della finestra e di fronte all'armadio, verosimilmente è Amanda che può sfogare il suo risentimento accumulato contro Metz che le sta di fronte e qui c'è una ricostruzione che è confortata dalle risultanze medico legali, le provoca contusioni sul collo, le spinge con violenza il corpo la parete mentre Raffaele che sta alla sinistra di Amanda le tiene i capelli posteriormente, la tiene immobilizzata bloccandole il braccio destro. Le dita della mano destra di Amanda a uncino premono con forza nella zona sottomentoniera di Metz in corrispondenza di cinque punti ecchimotici ad arco ruotato leggermente alla destra di Metz,

mentre Raffaele trattiene il braccio destro di Metz Amanda, torna a sbatterle il capo contro il muro in prossimità del bordo laterale sinistro della finestra mentre Rudi, che ha terminato il suo bisogno fisiologico, si unisce al gruppo, si dirige nella camera di Metz per partecipare all'aggressione convinto che in tal modo compiacerà Amanda perché tra i ragazzi è ormai una gara per i favori della ragazza di Seattle. Raffaele avverte l'interesse che Rudi ha per quest'ultima e deve difendere il suo ruolo di fidanzato mentre Rudi fa di tutto per farsi ammirare da Amanda, la vittima contro cui si sfogano tutti e tre è purtroppo Meredith. La violenta spinta che Amanda dà al capo di Metz per sbatterlo contro il muro produce contusioni alla nuca della ragazza inglese e analogamente il dito indice e medio della mano sinistra di Amanda provocano soffusioni ecchimotiche alle narici, è poco più in alto della narice destra di Metz. Meredith a questo punto cade distesa davanti all'armadio - davanti all'armadio - ritorneremo su questo punto, con la testa verso la parete orientale della casa e i piedi verso il letto, Raffaele e Amanda le stanno rispettivamente a sinistra e a destra, mentre Rudi è di fronte alle sue gambe, cercano di spogliarla. Ormai è un crescendo inarrestabile di violenza e di gioco sessuale, i tre cercano di spogliare Metz, le sfilano i jeans, poi debbono alzarla leggermente e Metz si trova verosimilmente in ginocchio, Amanda ha estratto il coltello e sta di fronte all'amica alla sinistra della stessa, oltre a Raffaele c'è Rudi che oltre che palpeggiare la ragazza abusa di lei infilandole le dita della mano nella vagina. Metz cerca di difendersi e subisce ferite di difesa alla mano destra e al polpastrello indicate alle pagine 33 e 34 della relazione Lalli. Gli aggressori inizialmente la minacciano e pretendono la sua sottomissione al pesante gioco sessuale, è facile immaginare che Amanda, adirata contro la ragazza inglese per le sue crescenti critiche al suo comportamento disinvolto in materia sessuale, abbia rinfacciato

a Metz la sua riservatezza, proviamo a immaginare, l'abbia insultata, magari le abbia detto: "Facevi tanto la santarellina ora te lo facciamo vedere noi, ora dovrai fare sesso per forza" è un giro mentale che appare plausibilissimo, del tutto convergente con le risultanze e le espressioni verbali e insultanti che si sono esemplificate, sono del tutto compatibili con quel contesto. La ragazza inglese ora è sempre in ginocchio col capo rivolto verso l'armadio, Rudi è alla sinistra di Metz, Raffaele si porta poi alle spalle di Metz e tenta di strapparle il famoso gancetto di reggiseno e vi è poi la successiva recisione, Amanda di fronte a Metz e spalle all'armadio impugna il coltello dal basso verso l'alto in direzione della gola di Metz, anche Raffaele ha estratto il suo coltello e lo usa per ferire e minacciare Metz da destra. Ormai, vista la resistenza della vittima e la crescente rabbia degli aggressori in particolare di Amanda l'omicidio si profila all'orizzonte, delle crescenti violenze inferte a Metz perché gli aggressori comprendono che la ragazza londinese non cede, non vuole sottoporsi alla violenza sessuale e la partita a quel punto deve essere comunque chiusa. Amanda provoca le ecchimosi nella parte laterale destra del collo di Metz e tenta di strozzare l'amica, la lesione dinanzi all'orecchio sinistro di Metz, a pagina 25 della consulenza Lalli, foto in alto, è probabilmente in una plausibile ricostruzione ovviamente è una ricostruzione ipotizzata, la terzultima parte del colpo fatale, grosso modo in corrispondenza del bordo inferiore della guancia sinistra viene provocata una lesione da soluzione di continuo verosimilmente da Raffaele che si trova alla sinistra di Metz guardando verso la vittima e ovviamente a destra dalla prospettiva di quest'ultima. Poco dopo viene prodotta la lesione in regione latero cervicale destra all'interno di area ecchimotica, l'ultima prima del colpo fatale, consulenza Lalli a pagina 30, probabilmente ad opera di Raffaele che blocca il braccio destro di Metz. È a questo punto

verosimilmente che Metz, consapevole che ormai la violenza è inarrestabile e i tre sono come furie scatenate, lancia quel grido terribile e disperato che sconvolge la signora Capezzali e che viene udito anche dalla giovane maestra Monacchia nel silenzio che ormai grava sulla zona. Amanda a questo punto provoca la lesione più profonda, la IE15 dei periti, quella a sinistra, pressoché contestualmente poco sotto la lesione più grave viene prodotta l'area escoriata sotto la quale si rileva la ferita con orletto contusivo, la foto a pagina 29 della consulenza Lalli. Metz crolla sul fianco destro, viene aiutata a rialzarsi da Rudi ma un accesso di tosse schizza gocce di sangue sull'anta dell'armadio e sul pavimento, Rudi e Raffaele trascinano la vittima e la abbandonano tra l'armadio e il comodino, la ragazza viene trascinata forse nel tentativo di toglierle la felpa e ciò provoca le tracce di sangue sul pavimento della camera, poi le tolgono la felpa e tentano di toglierle la maglia, uno degli aggressori cerca i cellulari della ragazza, probabilmente Raffaele, e appoggia uno dei coltelli sulla fodera del letto. Guede va nel bagno a prendere degli asciugamani per tamponare il sangue e imbratta del sangue di Metz il pulsante della luce, anche Amanda si porta rapidamente nel bagno, vi lascia le sue tracce genetiche commiste a quelle di Metz, poi Amanda e Raffaele presi i telefoni scappano dalla casa e si dirigono verso Via Pinturicchio passando per il parcheggio e salendo di corsa le scale metalliche per dirigersi verso Via del Melo. È allora che i loro passi vengono uditi dalla Capezzali e dalle due sorelle Dramis, poi i due fuggono verso Via Garibaldi, forse sostano qualche minuto a casa di Raffaele, poi si organizzano, devono tornare a Via della Pergola scegliendo un percorso più nascosto lungo Via Sperandio e sono verosimilmente loro che gettano i due cellulari nel giardino della casa della signora Lana, Lana Elisabetta in Via Sperandio 5 bis, che confondono con la

boscaglia che si trova a destra per chi salga verso l'arco. Ciò è avvenuto poco prima che sull'utenza inglese di Meredith, che utilizzava ponti Wind si inserisca lo dirà la collega una chiamata in entrata con prefisso 0044 sempre britannica, cioè alla mezzanotte e dieci, dichiarazioni di Latella 20 marzo 2009 in sede di esame diretto del Pubblico Ministero, pagine 63 e 64, 68, 72, 75 e 76 quindi, mentre in occasione della connessione delle 22:13 l'utenza di Meredith aggancia la cella che insiste su Via della Pergola e quindi stava Meredith a Via della Pergola, a mezzanotte e dieci si trova il cellulare in Via Sperandio e vi rimane sino alle 12:07 del 2 novembre successivo, si vedano le dichiarazioni del Latella a pagina 73. L'utenza intestata alla Romanelli e in uso a Metz è priva di interesse investigativo e quindi poi sul tema delle celle ripeto tornerà in maniera molto dettagliata la collega. Rudi invece rimane, capisce che è successa una tragedia, cerca di porre in qualche modo riparo all'accaduto, torna nella camera di Metz per cercare di tamponare il sangue delle ferite ed è la descrizione che in fondo lui fa in qualche modo nel verbale, nei vari verbali di interrogatorio, nel rialzarsi perde l'equilibrio e appoggia la mano sinistra alla parete settentrionale della stanza forse per mantenersi in equilibrio e lascia quella macchia che imbratta la parte opposta alla porta di ingresso della camera di Meredith, fruga poi nella borsa di quest'ultima e lascia l'impronta palmare sul cuscino e le tracce biologiche nella borsa di Metz. Nel tentativo di mettere un cuscino sotto la vittima lo calpesta e lascia l'impronta della scarpa, poi anche Rudi esce lasciando le sue tracce sul pavimento e nel bagno, quindi esce di corsa Rudi attraversa la piazzola calpestando le foglie secche e la ghiaia e viene udito dalla Capezzali, si porta verso Corso Garibaldi e torna momentaneamente a casa.

Questa ricostruzione è perfettamente aderente a una ricostruzione ovviamente ipotetica ma fatta sulla base delle

risultanze della perizia medico legale disposta dal G.I.P. in sede di incidente probatorio e dalla precedente C.T. autoptica ex articolo 360 c.p.p. e svolta dal Dottor Lalli. Le soffusioni ecchimotiche alle narici sono state evidenziate dal Dottor Lalli alle pagine 21 e 22 della relazione ex articolo 360 del Codice di Procedura Penale, nella perizia medico legale depositata in sede di incidente probatorio il 15 aprile 2008 sono evidenziate con l'indicativo IE3. Analoghe lesioni anch'esse prodotte dalla presa a uncino delle dita della mano della Knox sono rinvenibili nelle labbra e alla gengive, si vedano le pagine 22 e 23 della consulenza Lalli e a pagina 7, 8 della perizia sotto le indicazioni IE4, IE5, IE6, IE7 alla guancia sinistra vi è la soluzione di continuo con contigue aree ecchimotiche sia in corrispondenza della mandibola sinistra sia in corrispondenza della sinfisi mentoniera para mediana sinistra nonché quella della parte destra in area sotto mandibolare che il Dottor Lalli descrive a pagina 24 e le cui foto si trovano a pagina 25 e che corrispondono la soluzione di continuo all'azione di un tagliente azionato da destro guardando verso Metz e le altre all'azione violenta su tutta l'area del collo e sottomentoniera della vittima, si veda la lesione IE8 della perizia a pagina 8 e l'ampia lesioni IE17 della perizia pagina 11 con foto a pagina 10, area ecchimotica con all'interno ferita lineare, al di sotto della lesione a sinistra di fronte all'orecchio sinistro vi è l'area ecchimotica ovalare sub IE9 della perizia legata alle manovre di afferramento al viso che si sono descritte, le ecchimosi prodotte dall'afferramento con le dita ad uncino poste ad arco sotto il mento e la mandibola corrispondono alle lesioni IE11, IE12, IE13 perizia in sede di incidente probatorio pagine 9 e 10. L'area escoriata nella regione sotto mandibolare mediana individuata col cerchietto nella foto a pagina 26 della consulenza Lalli è da ricondurre ad un'azione di minaccia e di costrizione come un assaggio con un tagliente verosimilmente

nelle fasi precedenti le ultime lesioni in ordine cronologico di cui si è parlato. L'ampia lesione la più profonda in regione latero cervicale sinistra è individuata nella foto a pagina 26, tale ferita osserva il Dottor Lalli fa seguito un tramite che si approfonda nei tessuti molli con apparente direzione obliqua dall'avanti all'indietro, da sinistra verso destra e lievemente dal basso verso l'alto pagina 27 della consulenza Lalli, è la lesione inferta da Amanda con il coltello in sequestro di cui parleremo in seguito, ha azionato piegando la mano destra da sinistra verso destra dal punto in cui si trovava Metz con il coltello impugnato con la lama piegata verso l'alto e con una direzione del colpo dall'avanti all'indietro come a ruotare la lama dalla posizione col polso piegato verso destra guardando verso Metz e verso l'alto sino a riportarla verso sinistra sempre guardando Metz col polso piegato verso sinistra e verso il basso, è la lesione che i periti Professor Mariano Cingolani, Professor Giancarlo Umani Ronchi e Professoressa Anna Aprile individuano con la sigla IE15, si veda la perizia a pagina 10. In prossimità dell'estremo anteriore della ferita sopra descritta in stretta contiguità col margine inferiore vi è un'area escoriata al di sotto della quale vi è come si è detto un'altra lesione con tramite sotto cutaneo con direzione obliqua dal basso verso l'alto, da destra verso sinistra e lievemente dall'avanti all'indietro. Le aree ecchimotiche agli arti superiori corrispondono alle manovre di violento contenimento poste in essere sulla vittima specie dal Sollecito nelle fasi iniziali dell'aggressione mentre Amanda sbatte il capo di Metz contro la parete orientale e in prossimità del margine laterale sinistro degli infissi della finestra o forse nel caso dell'ecchimosi al gomito alla caduta della vittima, vedasi pagina 32, sono le lesioni che intervengono nella prima fase dell'aggressione. La ferita alle mani descritte alle pagine 33, 34 e 35 dallo stesso C.T. corrispondono a reazioni di difesa

della vittima di fronte all'azione del tagliente, indicativo di violente manovra di contenzione della vittima significative anche in relazione alla violenza sessuale è l'area ecchimotica alla faccia anteriore del terzo medio della gamba destra descritta e raffigurata a pagina 36, gli infarcimenti emorragici in regione occipitale mediana e in corrispondenza del vertice si vedano le pagine 37 e 38 della consulenza Lalli sono riconducibili all'urto sulla parete che l'area occipitale di Metz ha subito in conseguenza delle violente spinte impresse da Amanda, esse corrispondono all'area contrassegnata con la lettera K e contenente tracce ematiche localizzate a sinistra del termosifone. La frattura dell'osso ioide si veda la consulenza Lalli a pagina 46 è indicativa verosimilmente delle manovre di strozzamento, sono questi alcuni dei più significativi elementi emersi in ambito medico legale, il Dottor Lalli nulla poteva precisare del coltello in sequestro reperto 036 perché il sequestro dello stesso è avvenuto successivamente alle operazioni autoptiche, ha potuto dire soltanto che la morte di Meredith è dovuta ad una insufficienza cardio respiratoria acuta da meccanismo combinato emorragico e asfittico, in particolare la lesione di un vaso arterioso di medio calibro quale l'arteria tiroidea superiore, si veda la consulenza a pagina 55 aggiungendo solo che doveva trattarsi come in effetti è di uno strumento vulnerante fornito di una estremità acuminata atta a penetrare ed almeno un margine affilato, consulenza Lalli pagina 58. L'orario della morte che il Dottor Lalli colloca attorno a 2, 3 ore dall'ultimo pasto terminato alle ore 21:00 circa consulenza a pagina 65 è perfettamente in linea con quanto evidenziato in punto di ricostruzione del fatto, anche il Dottor Lalli in considerazione delle macchie violacee di tipo ecchimotico presenti sulla faccia interna delle piccole labbra ipotizza un rapporto sessuale antecedente alla morte di natura o frettolosa dice Lalli oppure contro la volontà stessa del

soggetto passivo, si veda consulenza Lalli a pagina 50. Le conclusioni sono state sostanzialmente confermate nella stesura definitiva, si veda pagina 66. I periti oltre ad una complessiva rielaborazione della vicenda si sono soffermati sul coltello in sequestro, un coltello della lunghezza totale di centimetri 31,2 con lama mono tagliente di marca Marietti Stainless innestata in un manico di colore nero, il manico presenta in sezione la forma di un quadrilatero di centimetri 3 per 6,6 al centro del quale è innestata la lama lunga centimetri 17,5 lungo la costa e 18 lungo il tagliente, lungo il quale si rilevano delle irregolarità in forma di esili zigrinature rispettivamente a 2,2 centimetri dalla punta e in continuità con essa e a 11,4 centimetri dalla punta da entrambi i lati, la porzione della lama posta sul versante del tagliente per un'estensione di 0,8 centimetri presenta una rastrematura a becco di flauto con minute scanalature poste perpendicolarmente al margine. Si veda la foto a pagina 18 della perizia. Si tornerà su questo coltello, al di là di una discordanza tra il dato dell'alcolemia riscontrato dai periti pari a 2,72 grammi a quello molto più basso pari a 0,43 riscontrato dal Dottor Lalli, discordanza spiegabile con un errore di campionamento, con un caso di inquinamento vedasi perizia alle pagine 31 e 32, gli esami tossicologici su Metz sono risultati negativi, i periti hanno posto in evidenza che la lesività localizzata agli arti superiori, alle mani e agli arti inferiori la stessa risulta compatibile con atteggiamenti di difesa e o di contenimento della vittima, si veda la perizia a pagina 39. Circa la causa di morte i periti hanno ritenuto la priorità cronologica della lesività da punta e taglio seguita da quella compressiva al collo e dal realizzarsi quindi della sindrome asfittica vera e propria da compressione meccanica, perizia a pagina 40. Questa conclusione è stata contrastata a nostro avviso giustamente anzi capovolta dai consulenti di questa Procura Professor Mauro

Bacci, Dottoressa Vincenza Liviero, Professor Mauro Marchionni ginecologo che hanno ritenuto implausibile un'azione di strozzamento su una superficie imbrattata di un liquido denso e viscido come il sangue. Anche in punto di epoca della morte quindi hanno ritenuto... hanno capovolto le fasi, anche in punto di epoca della morte le conclusioni dei periti indicano un range compreso tra e 20 e le 30 ore dalle 00:50 del 3 novembre 2007, ma i dati circostanziali ci consentono di restringere ulteriormente l'orario perché Metz era ancora in vita alle 21:00, la forbice va quindi da poco dopo le 21:00 del primo novembre a oltre le 4:00 teoricamente del 2 novembre, le testimonianze del Curatolo, della Capezzali, della Monacchia e della Dramis vedremo tra poco del teste Hicham restringono ulteriormente l'orario della morte tra le 23:20 e la mezzanotte inoltrata, quella mezz'ora poco più. I periti hanno poi sottolineato la non incompatibilità tra il coltello in sequestro Marietti Stainless e quello che verosimilmente insieme a un altro tagliente provocò la fondamentale lesione IE15, i periti infatti considerando le caratteristiche degli angoli della lesione hanno concluso che doveva trattarsi di uno strumento da punta e da taglio mono tagliente come il coltello in sequestro e considerata l'inclinazione del tramite hanno concluso che nel complesso le caratteristiche dell'arma in sequestro non contrastano con quelle della lesione, si veda a pagina 46. Il giudizio di non incompatibilità cui evidentemente si dovrebbe contrapporre quello di incompatibilità è un giudizio che risente dell'esasperata cautela lessicale dei medici legali che cercano in tutti i modi di evitare contaminazioni di tipo circostanziale e fattuale nei giudizi di natura scientifica ma dal loro punto di vista sarebbe comunque da definirsi... da definire non incompatibile cioè per il volgo e i giuristi compatibile. L'unico elemento di dubbio caratterizzato dalla discrepanza tra la lunghezza del tramite e ben maggiore lunghezza della lama si

spiega facilmente perché cito testualmente la perizia "tale dato può trovare ragione di giustificazione nell'interruzione del percorso della lama in profondità dovuto o alla forza impressa di chi la maneggiava ovvero dalla resistenza offerta dai tessuti" il fatto insomma non costituisce intrinseca ragione di incompatibilità, si veda la perizia alle pagine 46 e 47. Aggiungono più avanti che la larghezza e la profondità della lesione dipende essenzialmente dal rapporto dinamico tagliente tessuti ivi compresi i movimenti di resistenza spesso violenti della vittima, si veda la perizia a pagina 48. I periti hanno sottolineato poi la presenza di segni di un'attività sessuale recente rispetto alla morte e d'altra parte come è noto in uno dei tamponi prelevati a livello vaginale l'indagine è risultata positiva per la presenza di DNA maschile riferibile al coimputato Rudi Hermann Guede si confronti la perizia alle pagine 50 e 52, la vittima ha subito quindi un'attività sessuale con uno dei coimputati poco prima del decesso avvenuto come si è visto in un evidentissimo contesto di violenza e di manovre costrittive, ma nella fattispecie oltre ai segni di manovre di contenimento o di difesa della vittima sono presenti anche ecchimosi ed escoriazioni alle labbra e piccole ecchimosi circolari alla coscia sinistra, si veda la perizia alle pagine 54 e 55, non vi erano quindi segni grossolani... segni di grossolane lesioni di natura traumatica ma nel contempo sono emerse soffusioni ecchimotiche sulla faccia interna delle piccole labbra sul contorno anale nonché una dilatazione non indifferente dello sfintere anale, si veda la perizia a pagina 50.

Questi elementi uniti al contesto di estrema violenza in cui l'attività sessuale si è svolta e che Metz ha subito rendono impossibile ipotizzare in quelle condizioni un rapporto sessuale consenziente. Vi è un particolare che occorre tener presente di cui non si è parlato, Metz aveva fatto ginnastica da piccola

insieme alla sorella Stephanie, non solo aveva fatto anche karate e una volta si recò in palestra con la sorella a fare del boxing, Metz fisicamente cito testualmente "era molto forte avrebbe lottato fino alla fine" queste cose le ha dette la sorella Kercher Stephanie Arline Lara all'udienza del 6 giugno 2009, si veda l'Avvocato Perna Difensore Parte Civile Kercher pagina 20, identiche anche sul punto le dichiarazioni del padre John Leslie Kercher alla domanda dell'Avvocato Maresca anch'egli Difensore Parte Civile Kercher se Metz fosse di costituzione robusta e abituata a difendersi e se a suo avviso si sarebbe difesa da un'aggressione il padre di Meredith ha risposto: "era capace di farlo a 17 anni ha fatto un corso di karate ed era abbastanza forte e io credo che sarebbe stata in grado di resistere" si vedano le dichiarazioni, l'esame dell'Avvocato Maresca udienza 6 giugno 2009 pagina 23. Sono elementi di cui non si può non tener conto nella ricostruzione della dinamica del delitto e spiegano la disperata e risoluta reazione di difesa posta in essere da Metz che è stata però aggredita da tre persone e non ha potuto non soccombere. In sede di esame testimoniale avvenuto... dei consulenti avvenuto principalmente all'udienza del 3 aprile 2009, l'esame del consulente con una prosecuzione il 5 giugno successivo il Dottor Lalli dopo aver precisato che in occasione del primo sommario esame del cadavere indossava calzari e i guanti di lattice sterili ha confermato l'orario della morte tra le 20:00 del primo novembre e le 4:00 del 2 novembre, ha precisato che nel tratto superiore dell'esofago è stato rinvenuto un piccolo frammento di fungo, non digerito, non facente parte del pasto consumato in Via Bontempi e quindi ingerito dopo il ritorno a casa, ha sottolineato che nella fattispecie vi sono tracce di attività sessuale con segni di non collaborazione di Metz e che secondo la sua cioè del Dottor Lalli opinione personale non è esclusa la presenza di più aggressori, ovviamente è un giudizio che viene

dato con tutte le cautele che può dare un... si può dare quando si formula un giudizio di natura scientifica, si veda l'esame diretto da parte di questo P.M., la non partecipazione di Metz all'atto sessuale compiuto da una o più persone è stata confermata anche nel controesame dell'Avvocato Bongiorno della Difesa Sollecito, rispondendo all'Avvocato Maresca Difensore di Parte Civile Kercher il Dottor Lalli ha precisato che le lesioni riscontrate sul corpo di Metz sono praticamente contestuali tra di loro e indicative quanto meno di una violenza generica, quindi tutte in un unico contesto, rispondendo alle domande del Presidente il Dottor Lalli ha sottolineato anche la contestualità tra lesioni e morte perché tra l'una e l'altra sono passati pochi minuti ed ha ritenuto molto più probabile l'azione di più persone. Un'osservazione non può non essere formulata poi in questa sede a proposito del comportamento della Knox durante la proiezione delle immagini delle vittime, l'ho osservata attentamente come credo tutti e ho notato per quello che può valere che la stessa o si è coperta il volto con le mani o ha guardato verso il basso o comunque ha sempre cercato di evitare di guardare quelle diapositive, Raffaele invece pur se in imbarazzo e a braccia incrociate in segno di difesa ha di tanto in tanto guardato quelle immagini. Nell'udienza del 5 giugno 2009 il Dottor Lalli ha chiarito di aver commesso un errore, c'è stato identificativo cioè l'indicazione del braccio destro rispetto al sinistro e di aver omesso di indicare una piccola minuta lesione alla faccia laterale del gomito di sinistra, nel corso dell'udienza del 19 settembre 2009 sono stati esaminati i periti che hanno tutti confermato il loro elaborato che facendo parte dell'incidente probatorio è ovviamente agli atti. Il Professor Giancarlo Umani Ronchi ha confermato in particolare l'orario di morte indicato nella perizia, si vedano le risposte alle domande di questo P.M. a pagina 39, da 20 a 30 ore dalla mezzanotte del 3 novembre, la

non incompatibilità cioè la compatibilità tra il coltello Marietti Stainless in sequestro e il tagliente che ha prodotto la lesione principale, si veda la risposta alle domande dell'Avvocato Ghirga alle pagine 18 e 49 e a quelle dell'Avvocato Dalla Vedova alle pagine 59 e 60. Il Professor Mariano Cingolani da parte sua ha confermato la non incompatibilità del coltello in sequestro con la lesione principale cioè con la IE15, si vedano le risposte alle domande di questo P.M. a pagina 114 e al Presidente alle pagine 160 e 161, ha riconosciuto che la vittima avrebbe potuto emettere un grido disperato prima della morte, ha precisato che la morte stessa è verosimilmente intervenuta dopo qualche minuto dall'inizio della lesività mortale, si vedano le risposte a pagina 117 e ha confermato l'esistenza di lesioni da difesa pagina 119, ha considerato del tutto verosimile una progressione dalla minaccia alla costrizione alla violenza e ha ritenuto la molteplicità e diversità di lesioni certamente compatibile con la presenza di più persone, si vedano le risposte al Difensore della Parte Civile Kercher a pagina 128, ha ribadito il carattere progressivo della modalità omicidiaria, si vedano le risposte al Presidente a pagina 162 aggiungendo che tale dinamica è perfettamente compatibile con una vicenda a sfondo sessuale, risposte al Presidente pagine 169 e 170 e ha ribadito che a suo avviso prima, circa 3 minuti prima vedasi a pagina 186 si è verificata la lesività da punta e da taglio e poi quella da strozzamento il che conferma a prescindere dalla diversa opinione dei consulenti nominati da questa Procura che la finalità non poteva che essere non solo progressiva ma anche omicidiaria sarebbe altrimenti inspiegabile dopo l'ingravescenza delle violenze il raddoppiamento di un meccanismo omicidiario dopo pochi minuti dal precedente, con impareggiabile chiarezza e decisione la Professoressa Anna Aprile ha da parte sua ribadito che Meredith ha avuto un'attività sessuale poco prima di morire,

si veda la risposta alle domande della Difesa Sollecito a pagina 195, attività desunta dall'arrossamento a livello dell'introito vaginale e picchiettature ecchimotiche descritte dal consulente del P.M., si vedano le risposte a pagina 196. Ha ribadito ancora che nei due terzi dei casi di donne che vengono visitate dopo aver subito rapporti sessuali contro la loro volontà non hanno lesioni a livello dei genitali e che quindi non è determinante trovare o non trovare lesioni, ha sottolineato che il dato macroscopico della picchiettatura ecchimotica o della congestione ha trovato parziale riscontro all'esame istologico, si veda la risposta all'Avvocato Rocchi della Difesa Sollecito a pagina 197 ed ha concluso che la presenza di questa obiettività genito anale aspecifica e contemporaneamente la presenza di un'attività sessuale inserita in un contesto di progressività di violenze suggerisce l'ipotesi che i fatti si siano svolti in un contesto di violenza, sono citazioni della Professoressa Anna Aprile. In altre parole poiché l'attività sessuale è all'interno di una cornice di violenze progressive e vi è per di più l'obiettività sopra illustrata è da ritenere che la stessa attività sessuale sia stata anch'essa coerente con la natura della violenza perpetrata contro Metz e sia stata quindi anch'essa violenta.

L'esame dei consulenti della Procura, il Professor Mauro Bacci titolare dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Perugia a cui appartiene anche il Dottor Lalli nominato da questo P.M. ex articolo... questi consulenti sono stati nominati ex articolo 359 Codice di Procedura Penale dalla Procura unitamente appunto Professor Bacci, Dottoressa Vincenza Liviero, Professor Marchionni. Questo esame merita una particolare attenzione per la serietà, la lucidità e la esaustività evidenziate all'udienza del 18 aprile 2009, sull'orario della morte il Professor Bacci ha confermato che il dato inerente lo stato di digestione del cibo rapportato all'ultimo pasto

consente di collocare la data della morte tra le 3 e le 4 ore dal completamento del pasto, cioè tra le 21:00, 21:30 e le 23:00 24:00, esame P.M. a pagina 8, il C.T. ha posto in evidenza una serie di ecchimosi del genere rotondeggiante quelle che noi chiamiamo un pochino di aspetto digitato in corrispondenza della regione sotto mandibolare e anche del collo, il Professor Bacci ha proseguito sottolineando che queste impronte ecchimotiche sono abbastanza tipiche, abbastanza caratteristiche di un afferramento violento e ha rilevato proprio le impronte dei polpastrelli e quindi un'azione compressiva sul collo e sul cavo orale a livello delle narici, si veda esame P.M. alle pagine 9, pagine 24, 25 e 26 della relazione Lalli, si tratta proprio delle modalità lesive che si sono descritte. Ha precisato che a suo avviso contrariamente a quanto sostenuto dai periti la sequenza sia stata prima di tipo costrittivo e poi di tipo vulnerante a mezzo del tagliente e questo per l'ovvia considerazione che la preesistenza dell'ampia lesione più profonda avrebbe inevitabilmente attirato la mano dell'aggressore o degli aggressori e ciò sarebbe stato evidenziato, le mani si sarebbero penetrate nella ferita e in secondo luogo perché la presenza di un materiale viscido come il sangue avrebbe ostacolato la compressione con le dita, si veda esame da parte del P.M. a pagina 10. Sulla compatibilità del coltello in sequestro di cui al reperto 36 il Professor Bacci ha pienamente confermato tale giudizio in relazione alla lesione maggiore, si veda esame a pagina 11 e 12 ed ha considerato non ostativi a tale fondamentale giudizio i rilievi dei consulenti delle Difese perché la lesività è dipendente da troppi fattori e diciamo nel momento in cui avviene il fatto forza che ha il tagliente, movimenti reciproci della vittima e dell'autore e posizione degli stessi assunte, vedasi esame a pagina 12. Viceversa tale giudizio di compatibilità del coltello di cui al reperto 36 non si estende alla lesione laterale destra del

collo, nel senso che l'incompatibilità del coltello in questione con tale lesione fa ipotizzare l'utilizzo di un mezzo diverso, vedasi esame alle pagine 13 e 14, vi sarebbe stato quindi un altro strumento da punta e da taglio nella scena del delitto oltre quello di cui al reperto 36 e quindi si deve concludere almeno un altro soggetto che ha azionato appunto il coltello diverso da quello Marietti e Stainless in sequestro. Circa l'attività sessuale la stessa si situa in prossimità dell'evento mortale e con una possibile connotazione non consensuale la cui evidenze azione obiettiva potrebbero le ecchimosi a livello della coscia, la coscia destra che potrebbe avere un qualche significato di afferramento, si veda l'esame a pagina 19. Il consulente rispondendo poi alle domande del Presidente in particolare a quella se fosse ipotizzabile una violenza sessuale di gruppo ha risposto, cito: "sessuale di gruppo certo, certo" si veda pagina 48. Il Professor Bacci a proposito del quadro contusivo ha precisato che la lesività è assolutamente coeva, si veda esame a pagina 21 e determinata da un afferramento a uncino come quello descritto e quindi dal davanti, si veda esame alle pagine 21 e 22. La lesione al braccio potrebbe essere da afferramento e quanto alla lesione al gomito è verosimile che dipenda da una caduta, si veda l'esame alle pagine 23 e 24, la vittima era assolutamente in grado di emettere un grido molto forte prima di essere stata colpita con la ferita da taglio, si veda esame a pagina 25, la frattura dell'osso ioide secondo il Professor Bacci è verosimilmente da ascrivere a una bella... dice tra virgolette "a una bella azione costrittiva" si veda esame a pagina 42, si ripete prima dell'azione vulnerante ciò che non può non ricondursi come si è già detto ad una volontà omicidiaria, il pezzetto di fungo rinvenuto nell'apparato digerente della vittima depone per un brevissimo e fugace consumo avvenuto in Via della Pergola... in Via Bontempi dove non vi erano funghi però tra gli alimenti che Metz ha mangiato

con le amiche quindi non in Via Bontempi ma successivamente in Via della Pergola, si veda esame P.M. a pagina 44. Rispondendo alle domande dell'Avvocato Maresca Difensore della Parte Civile Kercher il Professor Bacci ha confermato l'escalation di violenze subite da Metz prima col mezzo manuale poi con gli strumenti da punta e da taglio, si veda a pagina 46, prima del Professor Bacci all'udienza del 3 aprile 2009 sono stati esaminati gli altri due consulenti nominati da questo P.M. insieme al Professor Bacci, primo di essi è il Professor Mauro Marchionni specialista in ginecologia e direttore della clinica di ostetricia e ginecologia di Firenze si è soffermato sull'aspetto della violenza sessuale, si tratta dell'unico consulente che è stato sentito qui con diretta e notoria competenza ginecologica, l'unico, è il consulente del P.M. il Professor Marchionni e nel suo esame il Professor Marchionni è andato ben al di là delle pur significative affermazioni fatte dai periti e da tutti gli altri consulenti in punto di violenza sessuale, in sede di esame svolto dal P.M. trattando delle aree ecchimotiche all'interno del vestibolo vulvare ha precisato che in esse è stata esercitata una compressione molto forte ed ha sottolineato di avere dei dubbi sull'ipotesi del rapporto sessuale frettoloso avanzata dal Dottor Lalli, il ginecologo fiorentino ha detto infatti che nei casi di rapporto frettoloso vi è scarsità di lubrificazione ma non ecchimosi del genere, qui secondo il Professor Marchionni c'è qualcosa di più, il consulente ha confermato il carattere assai recente del rapporto rispetto alla morte e a conferma dell'ipotesi della violenza ha fatto riferimento anche alle ecchimosi alla gamba indicative al tentativo di forzare la resistenza della vittima, alla domanda dell'Avvocato Ghirga della Difesa Knox il Professor Marchionni ha recisamente escluso che le ecchimosi all'interno della vagina fossero ipostasi e ha ribadito con decisione che si trattava di ecchimosi riconducibili ad una violenza. Molto articolate e

puntuali sono state anche le dichiarazioni sempre in data 4 aprile 2009 dell'altro C.T. del P.M. la Dottoressa Vincenza Liviero medico legale responsabile della medicina legale della Questura di Roma, in sede di esame... secondo il C.T. la morte... il C.T. ha precisato che la morte è stata determinata da un meccanismo asfittico prima e da uno shock emorragico poi, ha confermato le ecchimosi come da afferramento da polpastrello e compressione sulla bocca, ha sottolineato che nelle lesioni più piccole non vi è tramite perché chi impugnava il tagliente si tratta delle lesioni iniziali non voleva penetrare ma pungere la vittima. La frattura dell'osso ioide è indice di morte asfittica da manovra violenta ed è compatibile sia con la recisione da parte del coltello sia con una manovra costrittiva violenta. Vi sono secondo il C.T. anche altre lesioni meccaniche di natura contusiva anche con strumenti naturali come mani e piedi. Quanto al coltello di cui al reperto 36 il giudizio secondo la Dottoressa Liviero è di netta compatibilità con le ferite e non vi è mai esatta corrispondenza tra la lunghezza della lama e quella del tramite, "quando vi è - ha osservato la Dottoressa Liviero - e quindi la lama è penetrata completamente di solito intorno al margine si trovano le ecchimosi determinate dall'urto con il manico assenti nella fattispecie". Secondo il C.T. la morte è intervenuta nelle ultime ore del primo novembre con termine ultimo verso le 24:00, quanto alle ecchimosi alla vagina depongono per un'azione violenta e quindi vi è stato... che quindi vi è stato un rapporto carnale violento e la vittima era in stato di sopraffazione. L'urlo udito dalla Capezzali anche per la Dottoressa Liviero si sarebbe potuto produrre subito prima dell'azione del coltello, sempre secondo la consulente "dall'azione del tagliente alla morte è sicuramente passato qualche minuto", la Dottoressa Liviero ha dato atto infine dell'estrema cautela con cui la Polizia Scientifica ha mostrato il coltello ai periti e del fatto che gli appartenenti

alla stessa avessero guanti e mascherina, ancora ripeto, l'ho detto in relazione alle ferite... alla proiezione delle ferite delle lesioni sul corpo di Meredith anche per tutta la durata della proiezioni delle immagini delle ecchimosi sulle piccole labbra di Metz e poi del cadavere di quest'ultima in particolare della lesione al collo la proiezione di cui si sono serviti quindi successivamente rispettivamente il Professor Marchionni e la Dottoressa Liviero nell'esame del 4 aprile 2009 Amanda Knox si è coperta il volto con le mani o guardava in basso, comunque ha sempre evitato di guardare le foto coprendosi dietro all'interprete e all'Avvocato Dalla Vedova ed è apparsa in stato di grande turbamento.

Anche il dottor Gianaristide Norelli titolare dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Firenze, consulente medico legale di parte Kercher ha fornito all'udienza del 5 giugno 2009 interessanti apporti alla ricostruzione della dinamica del fatto. Alla domanda del Presidente se l'urlo descritto dalla Capezzali fosse compatibile con l'orario della morte e con la natura delle lesioni il consulente Professor Norelli ha risposto con decisione in senso affermativo precisando che alle 23:30 Metz poteva ancora essere viva, ha aggiunto in relazione all'orario delle 23:30 "è compatibilissimo con la dinamica come è stata riferita da tutti" si veda a pagina 69 e più oltre ha precisato che quando Metz lanciò l'urlo era ovviamente viva, domanda e risposta a pagina 78, ha aggiunto poi sempre nello stesso contesto che è indubbiamente possibile che un coltello con lama più lunga del tramite della lesione più importante sia stato fermato almeno rallentato, si veda a pagina 71. Il C.T. di parte Kercher soffermandosi poi sulla possibile dinamica del delitto ha sottolineato la complessità della dinamica lesiva, che la complessità della dinamica lesiva non si spiega tanto bene con una persona, si veda a pagina 73. A tali inequivocabili attestazioni e si inseriscono logicamente e armonicamente nella

complessiva dinamica ricostruita attraverso le prove testimoniali e aggiungo dalle clamorose risultanze delle analisi di genetica forense da quella dell'analisi delle celle telefoniche a cui si sono agganciati i cellulari e a tutte le ulteriori risultanze di carattere tecnico scientifico su cui si soffermerà la collega, la Difesa non hanno saputo opporre validi argomenti, anzi i loro consulenti hanno spesso fornito indicazioni o totalmente implausibili o addirittura di supporto anzi di conforto al materiale probatorio acquisito dall'ufficio del Pubblico Ministero. Cito tra tutti quattro esempi ma si tratta di una elencazione parziale, il primo lo si è visto quando si è analizzato quello che ho chiamato il GPS torniamo alle origini, cioè il getto di pietra con scalata, a parte l'imbarazzante sottolineo imbarazzante insostenibilità in linea generale della tesi avanzata dalla Difesa Sollecito io sono rimasto stupito dal fatto che si volesse cercare di sostenere una tesi del genere, confesso sono stato sempre... lo confesso stupito, sempre più stupito da questa... come si fa a sostenere una cosa del genere, comunque si è visto come lo stesso consulente abbia ammesso candidamente di non avere neppure preso in considerazione le persiane, l'abbiamo visto e non mi ripeto. Non meno sorprendente sono state però le dichiarazioni del Professor Introna consulente medico legale di parte Sollecito il quale ha ritenuto di poter corroborare le sue argomentazioni fondate sulla assoluta unicità dell'assassino, già un medico legale che dice una cosa del genere la prospetta come un'affermazione certa è una cosa che lascia molto perplessi, ha cercato di sostenere un'ipotesi chiaramente indifendibile e cioè il fatto che nella camera di Metz quattro persone, dico quattro persone fossero talmente ristrette che potevano trovarvi posto quasi spalla a spalla, è una frase che il Professor Introna ha pronunciato realmente non lo dico per scherzo, basta andarsi a rileggere la sua risposta alle domande di questo P.M.

all'udienza del 20 giugno 2009 a pagina 60. Ovviamente il Professor Introna ha dovuto ammettere di non essere mai stato in quella stanza, vivaddio, si veda a pagina 61, ricorda solo di avere visto i filmati dei sopralluoghi della Scientifica e ha dovuto riconoscere in quella stanza ha visto muoversi tre quattro persone affrettandosi però poi ad aggiungere a stento, si vedano le risposte alle domande di questo P.M. a pagina 61. Il Professor Introna ha poi calcolato su richiesta di questo P.M. lo spazio libero che esisteva nella stanza di Meredith e lo ha fissato non è dato comprendere perché in due metri quadri, lo dice a pagina 63 non scherzo, sono cose vere che sono state dette, allora io ho chiesto se intendesse quel dato come riferentesi a uno spazio continuo perché poi c'erano spazi liberi più distanti dall'area centrale presa in considerazione, il Professor Introna ha risposto: "come spazio a disposizione" pagina 63 come se gli altri spazi non lo fossero, ma non è finita, non è mica finita qui, gli ho chiesto se fosse mai stato negli ascensori del palazzo di giustizia che tutti abbiamo visto, basta uscire da qui, credo possiamo fare l'esperimento, non lo so e avanzando verso la vetrata che è alla nostra sinistra vi sono gli ascensori, due per la precisione che hanno certamente notoriamente una superficie molto più ristretta di quella della camera di Metz e aggiungo il loro spazio è solo quello non vi è un'area centrale e aree periferiche libere, vi è solo lo spazio dell'ascensore, chi è claustrofobo si trova un po' in difficoltà, anzi chi soffre di claustrofobia potrebbe apprezzare e parecchio la differenza tra queste scatole metalliche che sono questi ascensori terrificanti e la camera di una bella casa attigua a Piazza Grimana. Il Professor Introna ha ammesso bontà sua di aver preso l'ascensore ma una sola volta, pagina 63 e 64, alla domanda quante persone portassero questi ascensori che sono qui fuori, tutti sanno che gli ascensori portano all'incirca 5 persone poi ti mettono un peso e se c'è un

peso massimo si sforacchia ma in genere insomma il peso è quello normale, sono cinque persone, quante persone che portassero questi ascensori che sono qui fuori il Professor Introna ha confessato di non saperlo, dice: "non lo so" pagina 64, richiesto dal Presidente di valutare la superficie il consulente di parte Sollecito ha risposto: "sarà un metro e mezzo per un metro verosimilmente, orientativamente" pagina 64, quando gli ho fatto notare che quegli ascensori possono portare in condizioni di sicurezza cinque persone che quelle si stanno attaccate spalla su spalla eccetera, il Professor Introna ha risposto: "guardi Dottore sinceramente non mi occupo di ascensori, se portano cinque persone potranno essere un metro per un metro e mezzo penso, è un'indicazione indicativa" pagina 64. Vi è poco da aggiungere a quello che si è detto se non che come ho sempre pensato è stata un'autentica fortuna provvidenziale il sopralluogo che la Corte ha compiuto il 18 aprile scorso nella casa di Via della Pergola non solo in relazione all'ormai famoso e ormai ce lo siamo lasciato alle spalle GPS, ormai non c'è più, ma anche alla valutazioni spaziali del consulente medico legale di parte Sollecito. Passo al Perugia Torre consulente medico legale di parte Knox, va detto che lo stesso ha dichiarato di non aver assistito alla ricostruzione del delitto operata dal Professor Introna consulente del coimputato, lui è per la Knox, Introna è per Sollecito e di averne letto solo parzialmente la relazione, si vedano le risposte alle domande di questo P.M. alle pagine 41 e 42, su un punto fondamentale della stessa si è manifestato aperto e dichiarato contrasto tra i due valentissimi consulenti della Knox e del Sollecito, nel senso che mentre il Professor Introna ha ritenuto che la vittima sia stata colpita dalla parte posteriore il Professor Torre ha ammesso di non condividere questa ricostruzione e ha ribadito che per lui Metz è stata colpita dal davanti, si veda le risposte alle domande di questo P.M. a pagina 42. Inoltre se da un punto di vista medico

legale anche secondo il C.T. di parte Knox in contrasto sottolineo con tutte le risultanze che l'agente sia stato uno solo il Professor Torre non ha affatto escluso la presenza di un complice sì come per dire: "poteva anche esserci" si veda pagina 43. Cerco di non invadere il campo della collega, mi perdonerà ma è una chicca che poi... e ho notato e debbo sottolineare perché attiene alla questione... poi la svilupperà al collega della unicità o pluralità di soggetti, un passaggio fondamentale molto importante per questa Procura nelle dichiarazioni del Professor... del consulente in materia genetico forense di parte Sollecito il Professor Tagliabracci, sì proprio lui, invado un attimo il campo della collega solo un attimo, verso la fine della sua audizione all'udienza del 14 settembre 2009 il Presidente gli ha posto una domanda a proposito del reperto 165 B relativo al famoso gancetto del reggiseno di Metz e in particolare alla traccia mista che la Dottoressa Stefanoni della Polizia Scientifica nazionale ha attribuito in parte a Metz e in parte a Raffaele Sollecito, il Professor Tagliabracci ha ammesso che nella traccia mista in questione era rinvenibile il cromosoma Y, in precedenza il Professor Tagliabracci aveva detto che questo aplotipo valeva ad escludere e non già ad attribuire sicurezza, il Presidente glielo ha ricordato alle pagine 120 e 121 e il C.T. di parte Sollecito ha condiviso il richiamo ed ha precisato che il Guede ha un profilo diverso, ha un profilo diverso da quello riscontrato. "Possiamo dire che sia pure nei limiti di attribuibilità - parole di Tagliabracci - da lei prima specificati questo aplotipo Y è compatibile con l'aplotipo Y di Raffaele Sollecito?" dice lei Presidente, il Professor Tagliabracci ha risposto: "è compatibile con l'aplotipo Y di Raffaele Sollecito" vedasi la stessa pagina 121 e finisco e lascio il terreno a lei.

Un'ultima osservazione riguarda il coltello di cui al reperto 36 cioè quello Marietti Stainless, si è già detto che le ragazze

italiane non l'avevano mai visto in Via della Pergola e che Metz non era mai stata in casa di Sollecito dove il coltello è stato rinvenuto la mattina del 6 novembre 2007. L'Ispettore capo Armando Finzi della squadra mobile di Perugia è quello che ha notato il coltello in casa Sollecito e lo ha sequestrato, va premesso che la prima cosa che colpì l'Ispettore quando entrò in casa Sollecito la mattina del 6 era "un fortissimo odore - citazione - di varechina all'interno della cucina e diffuso" si veda esame P.M. a pagina 176, l'Ispettore aveva i guanti puliti nuovi, nuovi, esame P.M. a pagina 177 e i calzari, esame P.M. a pagina 181. Appena entrato notò all'interno del cassetto delle stoviglie il coltello pulitissimo poi riconosciuto in quello del reperto 36, pagina 177, appena preso con i guanti nuovi che non avevano toccato altro lo ha inserito in una busta cartacea nuova riposta all'interno di una cartella e poi in Questura sigilla il tutto, vedasi risposte al controesame Maori a pagina 190. L'Ispettore Finzi ha precisato che prima di quel 6 novembre non era mai stato nell'appartamento di Via della Pergola e che vi si portò solo il 27 agosto dell'anno 2008, l'anno dopo, si veda l'esame del P.M. a pagina 179, ha ancora precisato di non aver fatto altri accertamenti su quel coltello e che tornato in Questura sempre il 6 novembre prelevò la busta dalla cartella e la consegnò al Sovrintendente Gubbiotti, vedasi esame P.M. a pagina 181. Tanto per chiudere il cerchio il Sovrintendente Stefano Gubbiotti della squadra... addetto alla terza sezione della squadra mobile escusso sempre in data 28 febbraio 2009 ha precisato che dopo la perquisizione in casa Sollecito del 6 novembre l'Ispettore Finzi gli consegnò la busta chiusa con all'interno il coltello, pagina 201 delle dichiarazioni del Gubbiotti, il Gubbiotti la prese con i guanti nuovi, nuovi Finzi nuovi Gubbiotti e indossati poco prima e prima di fare qualunque cosa si veda le dichiarazioni del Gubbiotti alle pagine 201 e 202 e la ripose in una scatola nuova che aveva contenuto solo un

agenda, si veda le dichiarazioni a pagina 202. L'ha reperita e l'ha chiusa con il nastro cioè l'ha sigillata, pagina 203. La scatola sigillata contenente il famoso coltello in sequestro è stata portata poi alla Polizia Scientifica nazionale o da personale perugino o da personale romano, dopodiché il Gubbiotti non ha avuto più contatti con il coltello in sequestro, si veda esame Pubblico Ministero a pagina 203. Era necessario ripercorrere in dettaglio tutti i passaggi di questo famoso coltello e le modalità di acquisizione e di repertazione perché dimostrano con palmare evidenza se ve ne fosse bisogno, non c'è bisogno ma se ve ne fosse, l'assoluta assenza di qual si voglia contaminazione di questo oggetto fondamentale che è l'arma con la quale la Knox ha inferto il colpo decisivo a Metz perché il materiale biologico nel punto più significativo in prossimità della zona ove sul manico si innesta la lama questo materiale dicevo è di Amanda come è di Metz la traccia biologica altrettanto significativa nella parte della lama del coltello vicino alla punta, onus probandi incumbit ei qui dicit, non ei qui negat, sono le Difese che avrebbero dovuto provare l'avvenuta contaminazione perché sulla contaminazione gli attori sono loro noi siamo i convenuti, diciamo non c'è e tutto si chiude e non la mera possibilità della stessa. La Procura può limitarsi a negare la contaminazione, qui l'actor non è il Pubblico Ministero ma l'imputato ma nella fattispecie la Procura non si è limitata come avrebbe potuto fare ad un atteggiamento difensivo, qui ha dato prova dell'impossibilità nella fattispecie, parlo del coltello, di contaminazione. Credo che possa bastare e comunque lascio alla collega la trattazione degli aspetti tecnico scientifici ulteriori rispetto a quello medico legale.

Mi avvio, ancora c'è una piccola parte ma insomma siamo in fase di conclusione. Le vicende successive vanno analizzate, delitto e la giornata del 2 novembre, si è visto che Rudi è l'ultimo che

esce di corsa dalla casa di Via della Pergola, Rudi quindi probabilmente si porta a casa sua poi intorno alle ore 04:00 del 2 viene visto al Domus Deliri lui, dopo il delitto lui va in discoteca, dalle due ragazze spagnole di Valladolid, Maria Marta Fernandez Nieto e Carolina Espinilla Martin che avevano abitato anch'esse in Via del Canerino 26, lo vedono come si è detto intorno alle 04:00 ma non possono affermarlo con precisione né potevano dire quando il Guede fosse entrato al Domus che si trova anche questo, siamo sempre a Perugia, mi pare davanti al Morlacchi quindi a 5, 7 minuti dalla casa di Via della Pergola, le stesse hanno aggiunto che Rudi era con dei giovani e Carolina ricorda che indossava jeans chiari con delle lettere come la notte precedente quando l'avevano visto sempre al Domus ballare con una ragazza bionda coi capelli lunghi e lisci, si vedano le dichiarazioni di Marta Fernandez Nieto e Carolina Espinilla Martin in data 6 dicembre 2007 prodotte dalla Difesa Knox all'udienza del 3 luglio 2009, sono state prodotte dalla Difesa Knox quindi sono agli atti. Poco dopo la mezzanotte nella zona capita un commerciante di nome Kiri Hicham che aveva l'auto parcheggiata in Via Ulisse Rocchi poco dopo la mezzanotte, si vedono le dichiarazioni in risposta alle domande dell'Avvocato Dalla Vedova all'udienza del 5 giugno 2009 a pagina 11, incontra un amico certo Francesco Baccelli che aveva l'auto nel parcheggio Sant'Antonio, si veda a pagina 10 dopo una breve chiacchierata l'Hicham offre all'amico il passaggio al parcheggio sono 00:20, si veda lo stesso esame diretto a pagina 11, in un paio di minuti i due sono nello slargo dove la strada si biforca verso Piazza Grimana a sinistra o la Strada del Bulagaio a destra per chi venga dalla casa, vedasi lo stesso esame a pagina 12. Non nota né vetri rotti, né finestre, finestre rotte, si veda il controesame di questo Pubblico Ministero a pagina 18, non nota alcunché di strano, siamo alla 00:20 si veda esame a pagina 12, per strada afferma il teste a

questo punto le cose cambiano perché in strada non c'era nessuno quella sera, dal traffico di un'ora prima non c'è più nessuno. Si veda il controesame Pubblico Ministero a pagina 19 e aggiunge che anche la piazza era deserta transitava invece qualche auto e con questo teste si chiude la fase più a ridosso del delitto ed abbiamo un ulteriore riscontro al fatto che la messa in scena del tentato furto con l'intervento dei due imputati all'interno della camera della Romanelli, la rottura del vetro dall'interno della camera o il successivo lancio della pietra dalla ringhiera di legno verso i vetri dopo che erano state completamente aperte da Amanda le due persiane e il baccano conseguente non erano ancora intervenuti a 00:20 ma successivamente. I due odierni imputati in quel momento hanno già gettato i cellulari nel giardino della casa di Via Sperandio e si stanno preparando a rientrare a Via della Pergola mentre Rudi si diverte, gira, girovaga loro devono cercare di rimettere a posto perché nella casa ci sta Amanda quindi... a quell'ora la zona è deserta, non vi sono passanti, non vi è che qualche rara auto. Si portano nella camera di Metz ed è lì che Amanda inavvertitamente pesta col tacco della scarpa il bordo del cuscino che sta sotto Metz, poi i due rimangono a piedi nudi e Amanda va a prendere dalla sua camera la lampada nera col pulsante di accensione rosso particolare importantissimo, la lampada un'altra cosa molto importante che verrà rinvenuta nella camera di Meredith e la lampada è di Amanda, per la precisione la squadra mobile aveva rinvenuto due lampade nella camera di Meredith e Filomena aveva riconosciuto in sede di indagini quella nera col bottone di accensione rosso come appartenente ad Amanda e che lei vedeva nella stanza di quest'ultima, questo particolare è stato confermato nel corso dell'istruttoria dibattimentale da Filomena Romanelli, si vedano le dichiarazioni a questo Pubblico Ministero all'udienza del 7 febbraio 2009 a pagina 98. Il sostituto commissario Napoleoni all'udienza del 28 febbraio 2009

rispondendo alle domande dell'Avvocato Donati della Difesa Sollecito ha precisato che nella camera di Meredith in occasione del primo sopralluogo proprio del 2 novembre vi erano appunto due lampade una vicina al letto della vittima e l'altra per terra dietro alla porta di ingresso entro la stanza che è stata riconosciuta come la lampada della Knox che mancava dalla sua stanza e non c'è altro punto di luce dice il sostituto commissario Napoleoni, si vedano le sue dichiarazioni alle pagine 10 e 11 del verbale di udienza. Particolare della lampada di Amanda che manca dalla sua camera e si trova invece al di là della porta della camera di Metz è un particolare importantissimo ed è verosimile che quella lampada fosse poggiata o sul tavolino a destra dell'ingresso puntata verso il cadavere di Metz e che sia poi caduta a terra appunto davanti alla porta e internamente alla stanza ma è anche possibile forse anche più ipotizzabile che essa fosse invece stata poggiata a terra sin dall'inizio ed è per questo che la mobile la trova dietro alla porta della camera di Meredith entrando. Poi i due spogliano la vittima che giace ora nello stesso punto e con lo stesso assetto con cui fu rinvenuta... in cui fu rinvenuta dalla Polizia. Va aggiunto un ulteriore particolare, io mi ricordo di aver letto dopo i primi giorni del delitto, dopo un po' di tempo un articolo di un criminologo che diceva il particolare della coperta, del piumone messo sul cadavere porta la firma di una donna, è firmato da una donna, è Amanda che copre il cadavere dell'amica con il piumone, un particolare estremamente importante dal punto di vista psicologico, indica una forma di pietas, di rispetto per la vittima che le donne, spesso le donne provano tra di loro alla vista del corpo inanimato e nudo di un'altra donna e anche quando esiste il bisogno di negare a se stessi un delitto così grave, è una forma di pietas che presuppone un rapporto di conoscenza e di amicizia anche se interrotta poi e tormentata ma di pregressa amicizia con la

vittima e la natura di omicida occasionale dell'autore o degli autori del delitto, uno sconosciuto magari abituato ad atti di violenza penetrato in casa con l'intenzione di rubare non avrebbe avvertito alcun... uno sconosciuto maschio non avrebbe avvertito alcun bisogno di coprire il cadavere, questo comportamento è un'ulteriore forma aggiunta alle tante che si sono illustrate che inchioda, più che il Guede, Sollecito e soprattutto... Sollecito e soprattutto Amanda che come donna non poteva sopportare quel cadavere femminile nudo straziato di cui era responsabile. Poi Sollecito va nel bagno piccolo e lascia l'impronta plantare sul tappetino, i due lasciano le altre tracce lasciate probabilmente mentre puliscono le tracce lasciate utilizzando il mocio, poi passano alla simulazione del tentato furto e io credo che il vetro sia stato rotto dall'interno ma anche, ammettiamo pure anche il lancio della pietra sia avvenuto ad opera di Raffaele dall'esterno dopo che Amanda ha aperto completamente le persiane, la condicio sine qua non è questa, Raffaele portatosi secondo questa ipotesi all'esterno lancia la pietra, anche qui doveva prenderci bene perché c'erano le ante della finestra non è... e infrange il vetro della finestra della Romanelli, poi Amanda riavvicina le due persiane nella posizione in cui le trova la Polizia ma è un'ipotesi... io credo che sia molto più verosimile l'ipotesi della rottura dall'interno tra l'altro faceva anche meno rumore, creava meno problemi. Poi se ne ritornano a casa di Raffaele dopo aver chiuso la camera di Metz e averne gettato via la chiave, alle 5:32 del mattino del 2 novembre ricomincia l'attività del computer di Sollecito come vedremo, i due sono scioccati dal delitto e impauriti ma come si è visto sanno organizzarsi, poco prima delle 8:00 Amanda si porta nel negozio del Quintavalle in Corso Garibaldi 6-8 a circa un 3 minuti dalla casa del delitto. Le dichiarazioni rese da Quintavalle Marco titolare dell'esercizio Margherita Conad all'udienza del 21

marzo 2009 non lasciano margini di dubbio, la mattina del 2 novembre si porta in zona verso le 06:00, 06:15, si vedano le risposte alle domande di questo Pubblico Ministero a pagina 71. Va al bar che si trova voltando a sinistra per chi scende da Corso Garibaldi poi verso le 07:45 nell'aprire la saracinesca del negozio che si trova a destra per chi scenda vede una ragazza che aspettava che lui aprisse e che trovandosi alla sua destra mentre lui era posizionato davanti alla saracinesca era in salita rispetto a lui e in direzione della casa di Raffaele, Quintavalle è deciso, estremamente deciso e sicuro nella sua testimonianza, la ragazza aveva un cappotto grigio, pagina 72, aveva degli occhi azzurri chiarissimi, pagina 73, è notorio che Amanda ce l'abbia, aveva una specie di cuffia e una sciarpa che le copriva il collo, pagina 73 sempre in sede di esame diretto. La ragazza aveva un volto bianchissimo anche questo è un dato che combina si vede a pagina 74, la ragazza era giovane sui vent'anni, pagina 74, si è diretta nella parte superiore del negozio dove si vendono biscotti, vino e bibite, carta igienica e detersivi, poi la vede ripassare e uscire dal negozio e dirigersi a destra in discesa verso la piazza e quindi verso Via della Pergola, è chiaro, si vedono le risposte in sede di esame diretto a pagina 72. Il giorno dopo l'arresto quando i giornali hanno pubblicato le foto del Sollecito e della Knox il Quintavalle ha riconosciuto la ragazza come quella presentatasi a negozio nell'orario di apertura la mattina del 2 novembre pagina 76, l'ha riconosciuta dall'ovale del volto e dal modo di guardare così, lo sguardo dice lui, ed ha aggiunto: "per me era lei" risposte a pagina 76. Il teste ha ricordato che qualche giorno prima questa volta in orario di chiusura si era presentato Raffaele senza occhiali quella sera insieme alla Knox e vestiva un paio di scarponcini Timberland ed una maglia di lana di colore pesante colorato di un colore vistoso, era un rosso, rosso o qualcosa simile, si veda le risposte alle domande

in sede di esame del Pubblico Ministero a pagina 77, indumento rosso forse era la stessa sera dell'incontro con Gioffredi. La mattina del 2 invece la ragazza aveva un'espressione stanchissima, risposte a pagina... in sede di esame diretto a pagina 78, poi il Presidente ha chiesto al Quintavalle se la ragazza vista la mattina del 2 fosse presente in quel momento nell'aula e fosse proprio lei Amanda Knox e il Quintavalle ha risposto di sì, l'ha indicata, pagina 80. Questo P.M. ha mostrato al teste una foto di Amanda e il Quintavalle pur riconoscendo che il colore degli occhi come le apparve quel mattino sembrava diverso perché gli occhi assumono... il colore degli occhi assume delle intonazioni diverse a seconda della luce sotto il quale viene visto, ha però concluso: "sì la riconosco" pagina 80 e Cirivoga Ana Marina commessa nel negozio anche domestica ad ore del Sollecito sentita in data 26 giugno 2009 ha confermato che il Quintavalle le chiese se non avessero visto la ragazza che gli sembrava proprio Amanda la mattina del 21, la Cirivoga ha confermato che era presente a negozio quella mattina dalle 07:30 ma ha riferito che rispose al Quintavalle che lei non l'aveva vista, si vedano le risposte alle domande presidenziali pagine 73 e 74, forse Sollecito l'aveva preceduta alla casa di Via della Pergola, quando Amanda raggiunge Raffaele i due entrano di nuovo nella casa del delitto e Raffaele cerca di sfondare la porta della camera di Metz per fare che? Ma è chiaro per recuperare la lampada di Amanda rimasta pericolosamente nella stanza del delitto, si vedano le dichiarazioni della Romanelli in sede di esame di questo Pubblico Ministero a pagina 44. Poi escono e trascorrono qualche ora nella piazzola cercando di coccolarsi a vicenda prima dell'arrivo della Polizia Postale, alle 12:25 circa dopo il rinvenimento in Via Sperandio del primo cellulare. Dopo l'arrivo della Polizia Postale Sollecito chiama i Carabinieri, l'Appuntato Daniele Ceppitelli in servizio presso la centrale

operativa del comando provinciale Carabinieri di Perugia in data 14 febbraio 2009 ha precisato che alle 12:51 una ragazza aveva chiamato... un ragazzo aveva chiamato da Via della Pergola segnalando che uno sconosciuto dopo aver rotto il vetro di una delle finestre della casa vi era entrato ed era tutto sotto sopra, il ragazzo aveva anche precisato che nella casa vi abitava una studentessa certa Amanda Knox, di fronte alla domanda del militare di spiegare meglio cosa fosse accaduto e se in effetti dalla casa mancasse qualcosa il Sollecito gli risponde più volte anche nella seconda chiamata che nulla è stato asportato, dichiarazioni Appuntato Ceppitelli a pagina 73 e registrazione della prima telefonata di Raffaele a pagina 74 dello stesso verbale dove l'imputato alla domanda del militare: "no non c'è furto". La seconda chiamata Raffaele la fa alle 12:54, si vedano le dichiarazioni dell'Appuntato alla pagina 72, anche in questo caso Raffaele benché nulla potesse sapere dell'eventuale mancanza di oggetti appartenenti alla Romanelli e quindi della consumazione del furto a domanda dell'Avvocato Ceppitelli: "cosa hanno asportato" risponde in modo ancora più deciso e considerata la situazione incomprensibile: "non hanno portato via niente" si veda lo stesso verbale a pagina 77 e poi c'è la registrazione agli atti quindi... eppure colei che avrebbe potuto accertare se lo sconosciuto avesse effettivamente portato via qualcosa dalla sua casa giungerà soltanto verso le 13:00 e qualcosa, va subito a controllare in camera e conclude che non le hanno asportato nulla, si vedano le dichiarazioni dell'Ispettore Battistelli in sede di esame di questo Pubblico Ministero all'udienza del 6 febbraio 2009 la prima di trattazione a pagina 70, e come faceva il Sollecito a sapere con tanta sicurezza che nulla fosse stato asportato dalla stanza della Romanelli ben prima che quest'ultima lo accertasse di persona e lo comunicasse ai Poliziotti presenti se Raffaele e Amanda non avevano organizzato quella messa in scena? Ma questa

domanda deve essere seguita da un'altra decisiva: quale interesse avrebbero avuto Amanda e Sollecito a inventarsi un tentativo di furto come quello che c'è stato se se ne fossero stati tranquilli a casa Sollecito per tutta la notte tra il primo e il 2 novembre e non fossero quindi coinvolti con Rudi nel delitto? Nessuno, è chiaro, la necessità di quella macchinazione discende razionalmente e imprescindibilmente come si è detto all'inizio e si ritorna sempre lì nel fatto che avevano commesso il delitto e dovevano stornare da se stessi le indagini e indirizzarle verso un binario morto, verso il binario dello sconosciuto penetrato in quel modo dall'esterno per rubare e che poi dal furto era passato all'abuso sessuale infine al delitto. Non si seguiranno a questo punto tutte le innumerevoli contraddizioni in cui il Sollecito ma soprattutto Amanda cadranno nel raccontare i fatti alla Polizia e basta riprendere quello che la Romanelli ricorda del racconto della condotta di Amanda nella giornata del 2 novembre ed estrapolare quelle più significative per rendersi conto che i primi accusatori di Amanda e Raffaele sono stati loro stessi e in circostanze in cui non si poteva minimamente pensare a pressioni poste in essere dalla Polizia del resto mai avvenute. È sufficiente soffermarsi sulla prima telefonata di allarme che Filomena riceve mentre si trova nei pressi della tradizionale Fiera dei Morti, alle 12:15 circa Amanda la chiama col cellulare e le dice che c'era qualcosa di strano in casa, che aveva trovato la porta esterna aperta, che c'era del sangue nel suo bagno e che aveva fatto la doccia nello stesso luogo dove c'erano tracce di sangue, mi sembra evidente, si veda l'esame del P.M. alla Romanelli in data 7 febbraio pagina 31. Alla domanda di Filomena dove fosse Meredith Amanda risponde di non saperlo, secondo quanto riferito da Filomena Amanda aggiunge: "comunque io adesso sto andando da Raffaele" Filomena non riesce a capire cosa le voglia dire Amanda ma nell'incertezza la invita a fare un controllo in casa.

Poi Filomena chiama Meredith sia all'utenza italiana che a quella inglese ma inutilmente, ha richiamato Amanda che non ha però risposto, le incongruenze sono diverse sin da questo primo elemento. Amanda trova la porta esterna di casa aperta, non sa dove sia Meredith, vi sono tracce di sangue nel bagno piccolo quello di Metz e Amanda e ciò nonostante fa la doccia proprio nel locale dove c'è il sangue e non al mattino presto dopo essersi alzata e prima di portarsi all'orario di apertura nel negozio di Quintavalle ma dopo le 12:00, beh siamo nella più completa illogicità e perché Amanda non chiama col cellulare anche Raffaele se non è con lei, come ha fatto con Filomena? Quella mattina Amanda e Raffaele non si chiameranno mai eppure lei sostiene di essersi trovata sola a Via della Pergola, un po' strano, no? Altro punto, l'abitudine di Meredith di lasciare aperta la porta della camera o di chiuderla, Luca Altieri nell'esame di questo Pubblico Ministero all'udienza del 6 febbraio 2009 ha detto che alla domanda rivoltagli in occasione dell'arrivo dello stesso Luca e dello Zaroli a Via della Pergola se Meredith fosse solita chiudere a chiave la porta della sua camera Sollecito precisa traducendo la risposta di Amanda dall'inglese che Metz era solita chiuderla anche quando andava a fare la doccia, si vedano le dichiarazioni dell'Altieri a pagina 218, quando giunge finalmente anche Filomena e sente dire che la porta della camera di Metz è chiusa la sua reazione è addirittura di spavento ed esclama: "Come a chiave? Lei non chiude mai la porta!" vedasi esame Altieri a pagina 218. Poi secondo quanto riferito dall'Altieri Filomena ha ribadito che Metz la porta non la chiudeva mai e l'aveva chiusa solo una volta quando era andata in Inghilterra per 5 giorni, esame Altieri pagina 219 e la Romanelli ha pienamente confermato che Metz non teneva mai chiusa a chiave la porta della camera anzi spesso non la chiudeva neppure, si vedano le dichiarazioni a pagina 27 della Romanelli ed ha confermato addirittura che

Amanda affermò questa circostanza totalmente falsa in sua presenza dicendo grosso modo: "lei chiudeva la porta a chiave" si vedano le dichiarazioni Romanelli a pagina 143. Marco Zaroli riferisce che Amanda addirittura osservò o Luca gli riportò così le sue parole che il fatto che la porta della camera di Metz fosse chiusa era talmente normale che l'amica inglese la chiudeva a chiave anche quando andava a fare la doccia ripete, dichiarazioni dello Zaroli a pagina 180, ciò tranquillizzò in un primo momento tutti i presenti, le cose ovviamente cambiarono subito quando giunse Filomena che osservò che Metz non si separava mai dai telefoni primo e non chiudeva mai a chiave la porta della camera, pagina 182 Zaroli, anche Grande Paola riferisce le stesse cose, dichiarazioni della Grande in data 6 febbraio alle pagine 250 e 251, qui non vi sono giustificazioni di sorta, non si scappa, anche Laura Mezzetti escussa il 14 febbraio 2009 ha confermato che le camera erano lasciate sempre aperte ad eccezione ha spiegato la teste, sempre la solita cosa, conferma con tutte di quando andavano via, Meredith quando andò in Inghilterra chiuse grazie a Dio la propria stanza a chiave ma solo in quella occasione e più avanti alla reiterazione della domanda se lasciasse la porta aperta la Mezzetti ha risposto sempre aperta, pagina 6. Amanda aveva quindi mentito quando aveva detto ai ragazzi accorsi a Via della Pergola e agli stessi Poliziotti che Metz teneva sempre la porta della camera chiusa a chiave, è un'altra menzogna che si aggiunge alle altre e non c'era in quel momento nessuno stressante interrogatorio di Polizia in relazione al quale inventarsi pressioni mai subite, nulla, e non si mente per nulla ma per un motivo e il motivo non poteva essere che quello di ritardare la scoperta del cadavere e ci sarebbe riuscita se non fosse sopraggiunta Filomena a ristabilire la verità delle cose e a far preoccupare seriamente tutti perché non era normale quella porta chiusa a chiave. E non si può non notare la stridente contraddizione tra questa bugia

di Amanda e quanto raccontato da Raffaele a Filomena poco prima che venisse sfondata la porta circa il tentativo precedentemente compiuto dallo stesso Raffaele ed Amanda anche attraverso un complicato tentativo dal balconcino e dal tetto perché non si sapeva dove fosse Metz, se in casa o fuori, se dormisse o meno. Ma come? Se era normale, sarà andata a fare la spesa, è chiusa la porta, la chiude sempre e invece no, dovevano sfondare la porta, aprirla, passare dal tetto perché... allora le due cose sono in totale contraddizione, si vedano le dichiarazioni della Romanelli che riporta quanto riferitogli da Raffaele alle pagine 44 e 45. E poi quando viene sfondata, e qui si arriva al punto nodale, quando viene sfondata la porta la Romanelli è con le spalle al muro alla destra della porta stessa, di fronte a lei e alla porta vi sono Luca Altieri e Marco Zaroli, alla destra della Romanelli c'era Paola Grande, poi c'erano i Poliziotti e vicini Amanda e Raffaele, risposte di Filomena a pagina 47. Appena Luca Altieri sfonda la porta sbianca e grida: "sangue sangue", la Romanelli sente gridare: "sangue" e forse grida anche lei, dà una fugace occhiata alla stanza e vede un piumone e un calzino, poi Marco Zaroli... e un piede, la porta via, vedasi le dichiarazioni Romanelli a pagina 48, non vede Amanda e Sollecito affacciarsi. Luca Altieri è quello che sfonda la porta con tre o quattro calci, si squilibra in avanti ma si riprende per fortuna e sente Paola e Filomena gridare che avevano visto un piede sotto il piumone, poi vede sangue e allora sotto gli ordini pressanti della Polizia Postale tutti i ragazzi escono fuori di casa, si vedano le dichiarazioni di Altieri a pagina 220. Quando viene sfondata la porta lo Zaroli fa in tempo a vedere che Amanda è al di là del corridoio, in cucina mentre Raffaele non lo vede neppure, non era certamente nel corridoio, pagina 183 Zaroli. Appena scoperto il cadavere su ordine della Polizia tutti, compresa Amanda e Raffaele, si portano rapidamente nella piazzola esterna, Zaroli 184. Nessuno

ovviamente riesce a vedere alcunché, sono anche in dubbio che si tratti di lei, di Meredith e comunque nessuno vede il cadavere e può capire come sia morta, si vedano le dichiarazioni a pagina 185. La Grande è ancora più netta: Amanda e Raffaele stavano indietro rispetto al gruppo composto dai ragazzi e dai Poliziotti appoggiati al muro adiacenti alla camera di Amanda, pagina 253 Grande, da quella posizione non avrebbero potuto vedere quello che c'era nella stanza quando fu sfondata la porta, eppure curiosamente i due dimostrano di sapere non tanto che vi era un piumone e sotto il cadavere di una donna, perché questo potrebbero averlo loro riferito i quattro ragazzi che avevano intravisto l'interno della stanza di Meredith. Le ragazze inglesi, amiche di Metz, escusse all'udienza del 13 febbraio 2009 pressoché tutte hanno riferito una confidenza ostentata, estremamente significativa, fatta da Amanda la sera del 2 novembre mentre si trovavano nei locali della Questura per essere interrogate. Robyn Carmel Butteworth ha detto che ha udito Amanda affermare di aver visto Meredith dentro l'armadio avvolta in una coperta, dichiarazioni teste Robyn pagina 21. La teste ricorda che Amanda parlava ad alta voce e che conversando al telefono disse che era stata lei a trovarla, Parton Sophie l'ultima che vide Meredith viva quella sera del primo novembre ha detto che Amanda le disse che Metz era stata ritrovata nell'armadio, che si vedeva solo il piede e che le era stata tagliata la gola, pagina 104. Natalie Heirworth ha riferito che alla sua osservazione di sperare che Metz non avesse sofferto nel morire Amanda le rispose, senza alcun riguardo alla sensibilità manifestata da Natalie: "Le hanno tagliato la gola Natalie, sarà morta lentamente con grande dolore", ma così, mentre quella sperava che... poi l'ascoltò mentre parlando al telefono col patrigno Amanda disse: "Ho trovato Meredith nell'armadio con una coperta sopra di lei" dichiarazioni della teste Heirworth in sede di esame di questo Pubblico Ministero

pagina 127. Anche ad Abiduel Jade Amanda disse che aveva trovato lei Meredith, pagina 134, Samantha Roadnar ha sottolineato: "Raffaele era molto tranquillo, Amanda stava molto al telefono e diceva molte cose inappropriate che turbavano molte delle ragazze" si veda le dichiarazioni alle pagine 146 e 147, poi l'ha sentita dire al telefono che Metz l'aveva trovata lei dentro un armadio avvolta in una coperta col piede che spuntava fuori, dichiarazioni della teste a pagina 147. Il direttore tecnico Principale Fisico della Polizia di Stato, del gabinetto interregionale di Polizia Scientifica di Padova, Dottor Francesco Cavana, sentito in data 23 maggio 2009 rispondendo alla domanda di questo Pubblico Ministero se la posizione della vittima cioè del punto in cui la vittima è stata colpita guardando all'armadio di fronte fosse all'interno di questa larghezza dell'armadio cioè nell'ambito dello specchio dell'armadio ha confermato più volte questo particolare affermando, cito testualmente: "si vede proprio la convergente area quindi di conseguenza anche l'origine in volume sta proprio di fronte all'anta dell'armadio e non potrebbe essere diversamente data anche... questo anche un medico legale lo può, certamente si proprio di fronte all'anta addirittura" si vedano le risposte del Dottor Cavana alle domande di questo Pubblico Ministero a pagina 205. E allora, solo se fosse stata presente nel luogo e nel momento del delitto, Amanda avrebbe potuto collocare nel ricordo la vittima dentro l'armadio come ha raccontato con vanto e con dubbio buon gusto alle amiche di Metz che cercavano di aggrapparsi alla speranza che Metz non avesse sofferto, dentro l'armadio non doveva essere inteso in senso letterale perché è evidente che un cadavere non poteva essere sistemato all'interno di quell'armadio, dentro significava che la vittima era davanti e all'interno della specchio cioè della larghezza dell'armadio nel momento in cui ha ricevuto il colpo mortale e questo non poteva essere affermato neppure dai ragazzi

che avevano visto il piumone da cui sporgeva il piede perché è evidente dalle foto del sopralluogo e della scena del delitto che sono in atti e in particolare della foto Vittima 01 del CD interattivo o meglio ancora l'immagine sferica al primo piano, la scena del crimine che il cadavere era spostato tra il letto e l'armadio esattamente di fronte al comodino quando il cadavere fu scoperto dalla Polizia, il cadavere sta alla sinistra dell'armadio guardando verso... dalla porta di ingresso verso il cadavere. E vengo all'ultimo punto.

PRESIDENTE - Facciamo una piccola sosta 5 minuti. (Sospensione).

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE - Quindi alle 17:15 riprende l'udienza, si prosegue con l'esposizione da parte del rappresentante della Pubblica Accusa.

PUBBLICO MINISTERO DOTT. MIGNINI - Ecco, quest'ultima parte è abbastanza breve quindi volevo... mi scuso per la lunghezza dell'intervento ma il caso lo imponeva e mi sono soffermato solo sugli aspetti fondamentali, ho tralasciato una miriade di aspetti secondari ma ho cercato di concentrarmi. Una domanda si pone a questo punto perché fra l'altro uno dei reati per i quali si procede contestato solo ad Amanda è la calunnia in danno di Patrick Lumumba e questa calunnia ha un'importanza in sé ma è anche importante in relazione all'omicidio. Ecco, perché Amanda accusa Lumumba del delitto? Perché lo calunnia? Sgombriamo il campo da tutte le invenzioni di Amanda circa pretese pressioni subite dalla Polizia per indurla a fare il nome di Lumumba come assassino, il verbale di sommarie informazioni di Amanda del 6 novembre 2007 è corpo del reato della calunnia mi pare, quello di spontanee dichiarazioni della stessa data è a pagina 15 in cui lei conferma tutto, degli atti del G.U.P., memoriale dello stesso giorno è stato prodotto fra l'altro dalla Difesa Lumumba

il 16 gennaio 2009, ma io senza bisogno di andare a cercare gli elementi in questi atti, a me basta riprendere l'esame di Amanda in questo dibattimento, Amanda ha ritenuto di sottoporsi all'esame, è stata sottoposta all'esame del 12 e 13 giugno 2009 e questo esame è estremamente significativo, 12 giugno è l'esame e il controesame fatto da me del 13 giugno ed è in questo esame si ripete esattamente quello che era sempre avvenuto dal 6 novembre in poi compreso l'interrogatorio in carcere del mi pare dicembre 2007, non ricordo la data. In questo controesame si è ripetuto tutto per filo e per segno con la differenza che le dichiarazioni sono avvenute in sede di istruttoria dibattimentale, tutto quello a cui Amanda ci ha abituato però dalle prime ore del 6 novembre 2007 passando per l'interrogatorio in carcere per finire qui in quest'aula sempre lo stesso schema. Qual è l'inizio? Provo a schematizzarlo. L'inizio del processo che porta Amanda a inventarsi Lumumba come assassino e quindi ad accusare falsamente un innocente di un delitto che l'incolpato non ha commesso e di cui Amanda... della cui innocenza Amanda è consapevole non ci piove, parte da una circostanza molto evidente, molto semplice, parte dal fatto che Raffaele Sollecito la sera del 5 novembre 2007 cambia versione rispetto alle prime dichiarazioni e accusa Amanda di averlo costretto a mentire, Sollecito dice: "Amanda quella sera non è stata con me ma è uscita ed è tornata dopo mezzanotte". Ecco, è chiaro che gli appartenenti alla squadra mobile, siamo alla sera del 5, tre giorni dopo la scoperta di un delitto efferato, gli inquirenti, gli investigatori della squadra mobile fanno il loro dovere, sentono Sollecito che dice: "ma è quella che mi ha costretto, quella Amanda che mi ha costretto a dire un sacco di fesserie" dice una cosa del genere e gli investigatori della squadra mobile fanno un salto sulla sedia e dice: "ci siamo, siamo arrivati" e da bravi e scrupolosi Poliziotti cosa fanno? Approfittano del fatto che Amanda si è presentata in Questura

guarda caso da sola e spontaneamente per cercare di contestarle il fatto dirompente della sconfessione di Raffaele, è il minimo che potrebbero fare, che vogliamo fare? Che i Poliziotti viene fuori una cosa del genere: "ma no lasciamo perdere non infieriamo - dice - va be' è una contraddizione lasciamo fare" eh no c'è un delitto bisogna indagare, vanno da Amanda e le dicono: "Ma come? Ci hai raccontato delle bugie, Raffaele ha detto che tu quella sera sei uscita" e infatti Amanda si sofferma proprio su queste contestazioni, si veda il controesame a pagina 23. Amanda cerca di difendere la sua primitiva versione ma i Poliziotti che sono tutt'altro che dei fessi non le credono e fanno bene a non crederle, benissimo, mentre le rivolgono le contestazioni e le domande qualcuno che vuol vedere chiaro si fa dare dalla Knox il cellulare, vedasi pagina 23, notano il messaggio sms di risposta di Amanda a Patrick con la frase che è in italiano e può benissimo alludere a un appuntamento i Poliziotti fanno un altro salto sulla sedia, "ah - dice - però ci siamo, siamo arrivati" debbono essersi detti, Amanda nega la verità cioè l'sms ma poi ammette si veda il controesame a pagina. I Poliziotti la esortano a ricordare, tutto qui, le pressioni che fanno è: "di la verità" il minimo che si potrebbe fare. Amanda continua a descrivere, continuare a dire: "fanno pressioni, mi suggeriscono" poi quando si tratta di spiegare in che consistono le pressioni Amanda illustra delle semplici e doverose domande che i Poliziotti non potevano non farle, non vi è alcun suggerimento del nome di Patrick come assassino, nessuno. Nel controesame le chiedo, perché qui a un certo dico: "ma insomma" "ah mi suggeriscono, mi suggeriscono" "ma insomma che cosa intende per suggerimento" pagina 31, a questo punto debbo darne atto la Difesa interrompe di continuo questa domanda, si veda la stessa pagina 31, Amanda ammette che a loro cioè ai Poliziotti interessava molto quell'sms ricevuto da Lumumba, pagina 32, beh sarei stupito se lo avessero trascurato.

La Difesa a questo punto capisce che è un momento pericolosissimo e guarda caso si ripete quello che è avvenuto in carcere chiede una sospensione di 5 minuti e la ripete a richiesta dopo pochi minuti, vedasi pagine 32 e 33 del controesame del 13 giugno. Poi io non so perché, che è successo il Presidente ha continuato a fare delle domande la sospensione non c'è stata, io non lo so c'è stata la richiesta la sospensione non c'è stata. Il Presidente visto che Amanda pur invocando pretesi suggerimenti e pressioni parla in realtà di normalissimi inviti della Polizia a ricordare anche queste bistrattate consulenti, questo è veramente... io sono rimasto scandalizzato, veramente scandalizzato dalle accuse rivolte alla consulenti in particolare non perché cito una e non l'altra, le cito tutte e due, la Dottoressa Colantone e la Dottoressa Donnino, io ero... quella sera quando andai c'era la Donnino che è una donna, una signora di una umanità incredibile, che cosa può aver detto ad Amanda "cerca di ricordarti, cerca di dire la verità" che cosa può averle detto? E sentire accusare questa signora, questa interprete che è stata insieme ad altri, mi ricordo uno dello S.C.O. di Roma di una umanità incredibile che ha trattato Amanda con una umanità incredibile sentirla trattarla in quel modo mi ha veramente... debbo dire mi ha scandalizzato, è stata una cosa fuori luogo, decisamente fuori luogo e di cattivo gusto, dire una cosa del genere di questa persona che è stata lo ripeto dolcissima io me la ricordo quella sera come si è comportata con Amanda e allora il Presidente dice: "ma suggerimento in che senso, le hanno detto <<di che è stato Lumumba>>" perché il suggerimento è questo "di che è stato lui che noi poi ti sistemiamo la situazione" e Amanda "no non mi hanno detto che è stato lui" e allora che suggerimento è, ma mi dicevano: "ah ma sappiamo chi è sappiamo che tu stavi con lui, che tu hai incontrato" i Poliziotti facevano il loro mestiere, facevano il loro... cercavano di far parlare questa persona e a

coronamento il Presidente le chiede se il suggerimento fosse stato questo: "di la verità" Amanda risponde di sì, pagina 38, ecco le pressioni, quindi normalissima e doverosa attività di indagine e nessun suggerimento perché il suggerimento è: "di che è stato Lumumba" ma questo lo dice lei stessa che non c'è stato. Quando le chiedo che cosa rispose a quelle insistenti domande Amanda risponde: "prima ho cominciato a piangere" pagina 40, è vero quando ha reso davanti a me le dichiarazioni spontanee aveva pianto e piangeva come è accaduto nell'interrogatorio in carcere tanto che è stato... questo interrogatorio è stato sospeso e la teste si è poi... dopo aver ritenuto di voler rispondere si è avvalsa verso la fine della facoltà di non rispondere. Era evidentemente in crisi, si è sentita con le spalle al muro, molto semplice e poi Amanda introduce quel caratteristico racconto ambivalente quasi onirico tra la realtà e l'immaginazione e dice: "quando ho detto Patrick ho proprio cominciato a immaginare un tipo di scena, immagine che forse avrebbe potuto spiegare la situazione" quindi la faccia di Patrick, poi Piazza Grimana, poi la mia casa, poi il divano pagina 41 e qui io veramente non la seguo più, o c'è o non c'è, o è vero o non è vero e poi comincia a raccontare una cosa reale, ma con un solo dettaglio falso, uno solo, immagina Lumumba al posto di Rudi molto semplice, qualcosa in comune ce l'hanno sono tutti e due neri, di colore come si dice, l'unica cosa in comune è questa ma è sufficiente, la cosa a parte quel dettaglio è reale e il racconto fila liscio come l'olio "c'era soltanto lui o c'era anche Raffaele" le chiedono i Poliziotti, lo riferisce lei nel controesame e lei: "non lo so, non lo so se c'era anche Raffaele - non dice - non c'era, non lo so" la Polizia ripete la domanda e Amanda risponde nello stesso modo, pagina 41, la domanda perché mai si sia lanciata in un'accusa tanto grave contro un innocente come Lumumba sottolineando che in fondo quei messaggi li avrebbe potuti spiegare per quello che

realmente significavano, cioè le domando: "ma questa persona viene messa in carcere a causa della tua accusa calunniosa rimane in carcere, tu ti rendi conto che l'accusa è calunniosa - perché ne parla con la madre, anche la madre lo sa che non era vero, non era colpevole - e tu non fai niente successivamente per porre riparo a questa situazione" se Lumumba è uscito lo deve alla Procura che ha richiesto la revoca della misura e l'archiviazione del procedimento, se era per Amanda stava ancora dentro, quindi che cosa... perché lanciarsi in un'accusa così grave quando in fondo quei messaggi li avrebbe potuti spiegare tranquillamente per quello che realmente significavano, Patrick le aveva detto che quella sera poteva non andare al lavoro, "ma com'è questo messaggio" "sì è il mio datore di lavoro mi ha detto che quella sera non c'era lavoro e quindi mi ha detto di non andare al lavoro e io le ho risposto che andava bene e ci saremmo rivisti" punto e basta, quale stranezza a dire la verità, perché la verità poteva essere quella, era quella, d'altra parte era o non era Lumumba il suo datore di lavoro, poteva spiegare il tutto in maniera del tutto tranquilla aderente alla realtà, che bisogno c'era di accusare Lumumba un innocente. "Ero confusa" e qui arriva il salvataggio in corner che prelude però a un autogol perché poi alla fine salvataggio uno, salvataggio l'altro, chi gioca al calcio... poi alla fine arriva il gol o l'autogol. Pagina 45, certo che era confusa non sapeva cosa avesse detto di preciso Sollecito, dice: "chissà che avrà detto" si era inventata tutte quelle falsità su Lumumba, capiva che ora la Polizia la sospettava seriamente, era in un bel guaio escludendo la confessione per lei disdicevole, per carità mai confessare alle autorità, cos'altro avrebbe potuto inventarsi, eh bel rompicapo certo che era confusa, grazie. Poi Amanda cerca di spiegare la sua situazione ormai sull'orlo del crollo e sottolinea di nuovo l'interrogatorio che si poneva in quei momenti, l'interrogativo che si poneva in quei momenti sul

perché le facessero tutte quelle contestazioni, "ma guarda un po' perché mi fanno queste contestazioni la Polizia" che 3 giorni dopo il delitto viene fuori che uno dei due ragazzi ha detto: "ma non è vero quella mi ha fatto dire le bugie, quella è uscita io stavo in casa" e che doveva fare la Polizia? "Cosa avrà detto Raffaele - si sarà chiesta - non avrà mica confessato" avrà pensato e allora l'unica via d'uscita era accusare del delitto Lumumba, inventarsi che era quello ciò che voleva sentirsi dire la Polizia, ve4dasi le dichiarazioni a pagina 46, in quel modo copriva Rudi ancora al di fuori dei sospetti e da possibili confessioni perché il comportamento di Rudi ora lo abbiamo visto com'è ma in quel momento non era prevedibile, "sa questo se io... io lo copro intanto perché se questo viene fuori poi questo magari ci rovina tutti, racconta tutto" e allora lascia in sospeso Raffaele perché lei dice: "non so se c'era anche lui" perché Raffaele lo lascia in sospeso perché non sapeva cosa avesse detto, questo è quello che Amanda ha sempre fatto vincolando a tale indifendibile ricostruzione tutta la sua Difesa futura come avevano fatto con il lancio di pietra con scalata così ha fatto Amanda questa volta da sola con la calunnia in danno di Lumumba, i risultati in termini di credibilità sono sotto gli occhi di tutti, la collega Manuela Comodi tratterà domani gli aspetti di carattere tecnico scientifico, in particolare quelli delle celle telefoniche, quelli di genetica forense, riprenderò poi la parola dopo l'intervento della collega per le conclusioni e le richieste. Grazie.

Il presente verbale, redatto a cura di LA RAPIDA SOC. COOP., è composto da n° 150 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): 288.653.

L'ausiliario tecnico: Marsico Maria Carmela
Il redattore:

Firma del redattore

**BOCCIOLI
CRISTINA**

Firmato digitalmente da BOCCIOLI CRISTINA
ID: c=IT, o=LA RAPIDA SERVIZI/00380880435,
cn=BOCCIOLI CRISTINA,
serialNumber=IT.BCC5T62H57G478H,
givenName=CRISTINA, sn=BOCCIOLI,
dnQualifier=3131776
Data: 2009.11.24 18:48:04 +01'00'